



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 260 - martedì 25 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Crediamo che si sia venuta a creare un'opportunità unica per l'avanzamento del processo di pace. Chiediamo al primo



ministro Olmert di compiere uno sforzo supremo perché giunga ad accordi con il presidente dell'Olp Abu Mazen e perché tratti con

Hamas un cessate il fuoco senza condizioni da ambo le parti»

Abraham Yehoshua, Amos Oz, David Grossman e altri nove scrittori e intellettuali israeliani, lettera pubblicata come inserzione pubblicitaria sul quotidiano Haaretz lunedì 24 settembre

«Costretti al blitz, rischiavano la vita» Liberi i due agenti Sismi, uno è grave

■ «Non c'erano alternative al blitz. I due militari italiani erano in pericolo di vita». Il governo italiano spiega come e perché, nel giro di poche ore, è stata decisa l'operazione militare che ha portato alla liberazione dei due agenti del Sismi rapiti in Afghanistan. Nel corso dello scontro a fuoco i due militari sono rimasti feriti, uno è in gravi condizioni, mentre è morto uno dei due afgani che erano stati rapiti insieme ai nostri militari. Al blitz hanno partecipato le forze speciali inglesi del Sas, che sono entrate all'interno dell'edificio dove erano tenuti i prigionieri, e gli incursori del Col Moschin. Nove afgani autori del rapimento sono stati uccisi.

Bertinetto, Fantozzi Fontana, Di Giovannangeli alle pagine 2, 3 e 4

Afghanistan

IL SENSO DELLA MISSIONE

LUIGI BONANATE

Non abbiamo notizie definitive sulle condizioni di salute dei due soldati italiani rapiti nella zona di Herat in Afghanistan, ma fortunatamente sono stati subito liberati. Nell'azione, concertata con altre truppe Nato, sono stati uccisi nove rapitori; ma non sappiamo chi fossero, talebani veri e propri, o banditi di strada? Terroristi, criminali o insorti? Potremmo limitarci a festeggiare quello che è stato un indubbio successo (militare).

segue a pagina 26

Staino



AHMADINEJAD

Contestato alla Columbia attacca Israele

■ Accolto da cartelli di protesta e da durissime contestazioni, il presidente iraniano Ahmadinejad ha tenuto ieri a New York la sua conferenza alla Columbia University. Il rettore lo attacca senza giri di parole: «È un crudele dittatore, l'Occidente prova repulsione». Lui si lamenta per il «trattamento non amichevole». Poi replica il suo repertorio contro Israele («è un paese razzista») e l'Olocausto: «Perché se è davvero una realtà non vengono permesse più ricerche?».

Rezzo a pagina 11

BIRMANIA

Cresce la rivolta Grandi cortei in tutto il Paese

■ Non solo i monaci. Duecentomila persone sono sfilate ieri a Yangon, l'ex capitale birmana, 120mila a Mandalay, centomila a Pakoku, altrettanti a Sittwe. Era dall'88, quando la giunta militare annegò nel sangue le proteste democratiche, che non si assisteva a una rivolta così vasta. E i generali ora minacciano i monaci alla guida dei cortei: «Tornate nei monasteri o reagiremo». E mentre il Dalai Lama elogia i bonzi, Onu, Usa e Europa invitano il regime a non usare la forza.

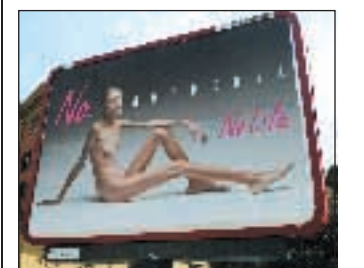
Mastroluca a pagina 10

Commenti

La foto

LO SCATTO DELLA PAURA

LIDIA RAVERA



Due grandi occhi azzurri, lineamenti regolari, un naso delicato, la fronte alta, i capelli biondi, la bocca ben disegnata, il collo fermo della piena giovinezza: è il viso di una ragazza molto bella, quello che fissa l'obiettivo, ma il corpo su cui sembra appoggiato è il corpo di una vecchia emaciata, di un'internata nei campi di sterminio, una di quelle per cui la liberazione è arrivata troppo tardi. I seni sono due piccole sacche vuote, le gambe non hanno muscoli, i glutei non hanno carne, il pube è glabro, il ventre magro, le mani e i piedi sproportionati.

L'immagine è sconvolgente per questo: è la bellezza orribile, un ossimoro. Per un attimo, quello in cui Oliviero Toscani scatta la fotografia, la ragazza (una modella, che sa come si sta in posa) prova ancora a sedurre.

segue a pagina 26

Il Papa e l'economia

IL CAPITALISMO SECONDO RATZINGER

ANGELO DE MATTIA

Non ha nulla da dire il costituito Partito democratico sulle parole pronunciate domenica dal Papa? Sono «res inter alios...», che riguardano altri? «La logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra poveri e ricchi, come pure un rovinoso sfruttamento del pianeta». Così si è espresso, prima a Tivoli poi all'Angelus, Benedetto XVI. Il profitto per il profitto è suscettibile di produrre gravi ingiustizie. E ancora: «Il capitalismo non è l'unico modello valido di organizzazione economica». Riprendendo la Centesimus Annus, il Papa sottolinea che la moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi.

segue a pagina 27

Berlusconi cavalca la secessione Sabato al «parlamento padano»

SCANDALO SUL WEB

Su Virgilio.it ghigliottina contro la «casta»



a pagina 8

■ Silvio Berlusconi sabato parlerà a Vicenza al «Parlamento del Nord»: invitato come ogni anno da Umberto Bossi, l'ex premier in caccia di consensi a largo raggio, stavolta ha accettato. L'asse con la Lega del resto è solido: ieri sera a Arcore la solita cena col Senatùr e leghisti. Piatto forte, la legge elettorale. Giovedì l'ex premier va ad Amelia a trovare Don Gelmini (pur indagato per abusi sui minori).

Lombardo a pagina 6

ROMA

DENUNCIATI 66 TIFOSI ULTRÀ LAZIALI IN TRASFERTA COL MACHETE

a pagina 17

La riscossa della politica

DIETRO LA BARBA DI GRILLO

ALFREDO REICHLIN

Non mi piace Grillo ma non mi piace nemmeno come la politica sta rispondendo sia a chi la critica sia a chi la infanga. È vero che il tempo si è fatto breve e che la crisi della democrazia repubblicana rischia di arrivare a un punto di non ritorno. Ma allora è a questo che bisogna dare una risposta, che però sia molto coraggiosa e soprattutto all'altezza di quelle che sono le cause vere della crisi.

Io credo che questa risposta non ci sarà finché qualcuno (penso a Veltroni, ma non solo a lui) non farà al popolo italiano, con chiarezza, nel modo più brutale il discorso della verità.

segue a pagina 27



GARLASCO, LA SVOLTA «Sangue di Chiara sulla bici di Alberto»

LA PROVA DEL RIS Sarebbe una piccola macchia di sangue. Il sangue di Chiara trovato sulla bicicletta di Alberto Stasi. Il magistrato ha ordinato il fermo del ragazzo che è stato sottoposto a uno stringente interrogatorio. Pivetta a pagina 8

CARO MUSSI, IO NON TRUCCO. DOVE SBAGLIO?

LORENZO GASPERONI

Bellum omnium contra omnes. Chissà cosa avrebbe pensato Hobbes affacciandosi, magari furtivamente, all'aula di lezione del padiglione 10 dell'ospedale Sant'Orsola il 4 settembre. Forse si sarebbe compiaciuto della ferocia che consumava i partecipanti al Concorso per aspiranti medici, della spietatezza della competizione fra candidati forti di preparazioni minuziose e di intuizioni geniali; o forse sarebbe inorridito nell'assistere al trapasso della «lotta» in subdolo complotto, alla morte non solo dell'etica, ma della legalità in quanto tale.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Monaci e Papa

LA TV ci fa vedere i monaci buddisti della Birmania che sfilano contro la giunta militare. Camminano a piedi nudi nell'acqua, mentre attorno a loro, giorno dopo giorno, cresce una folla che li appoggia. Non sappiamo che cosa possa nascere da questa rivolta disarmata e muta (anche se in sottofondo sembra di sentire un canto), ma di certo quelle immagini parlano un linguaggio che tutto il mondo può capire. Intanto il Papa di Roma, dalla tv, critica duramente il capitalismo (beato lui che se lo può permettere), viste le crescenti ingiustizie provocate dalla logica esclusiva del profitto. Non scalo, non povero, certamente non muto, Benedetto XVI ha parlato dal suo soglio regale, con lo stesso stile di quando attacca la modernità e il relativismo, in nome di un assolutismo che piace tanto a Giuliano Ferrara. Comunque la si pensi, sono solo pochi secondi quelli che la tv dedica a citare (senza affrontarli) i temi spirituali, mentre serate intere non bastano per giudicare il fondo schiena delle candidate a Miss Italia.

in edicola con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi

A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

Meraviglie sonore STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO 12 giugno - 4 novembre 2007 Galleria dell'Accademia via Riccasoli, 58-60 • 50122 Firenze

L'Unità + € 7,50 Libro "L'odore dei soldi" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

AFGHANISTAN

Nel clamore delle bombe e degli attentati passano sotto silenzio piccoli spiragli dettati soprattutto dalle pesanti perdite dei guerriglieri

I fondamentalisti hanno trattato il rilascio dei prigionieri sudcoreani direttamente con Seul ma con il tacito consenso del presidente

L'ITALIA NEL MIRINO

Karzai offre il dialogo ai Talebani ma il sì tarda

I ribelli hanno accettato una tregua solo per favorire la vaccinazione dei piccoli afghani

di Gabriel Bertinotto

HAMID KARZAI HA RIPETUTO ancora l'altro ieri a New York che il suo governo sta lavorando molto intensamente per avviare colloqui di pace con i talebani e «riportare i ribelli all'ovile». Aiutato da una commissione nazionale indipendente, l'esecutivo da

lui guidato punta soprattutto a favorire l'emarginazione di quella parte dei talebani che sono organici ad Al Qaeda. «È estremamente importante che questo processo vada avanti», ha detto il presidente afghano.

Il fragore degli attentati e delle sparatorie, che purtroppo continua a levarsi quotidianamente da molte parti del Paese, rischia di soffocare e rendere impercettibile il brusio dei colloqui, degli appelli, dei contatti e degli approcci. Ma la novità di queste ultime settimane è proprio il rinnovato impulso al dialogo che sembra scaturire da segnali lanciati da una parte e dall'altra della barricata.

La logica mediatica che calcola l'importanza di una notizia in base alla sua tragicità ha pressoché ignorato la pacifica «bomba» esplosa la settimana scorsa a Kabul, quando nella capitale afghana è arrivata la positiva risposta talebana all'offerta di cooperare nella campagna di vaccinazioni anti-polio avviata dal governo in alcune delle province più colpite dalla ribellione: Helmand, Uruzgan e Kandahar, a sud, Farah a ovest, Kunar, Nangarhar e Laghman a est. Un portavoce delle milizie armate, Zabihullah Mujadid ha annunciato «la piena collaborazione» alle squadre sanitarie. «Non sarà fatto loro alcun male, a tutti i nostri amici abbiamo detto di garantire un ambiente sicuro ai medici».

Non è che una tregua, circoscritta nello spazio, nel tempo e negli scopi. Ma è la prima volta che le parti nemiche trovano un terreno d'intesa. Almeno per qualche giorno, almeno in qualche luogo, rinunceranno a scannarsi. Uniti dalla comune adesione ad una nobile causa umanitaria: la salute di quei bambini che troppo spesso sono vittima degli attentati terroristici degli uni e dei raid (poco) mirati degli altri.

È su piccoli significativi episodi come questo che si possono costruire più solidi edifici negoziali. Anche perché la diplomazia del vaccino si sviluppa in una fase in cui le

offerte di dialogo rimbalzano con una certa insistenza da un campo all'altro. Dopo inutili periodici sondaggi delle intenzioni avversarie da parte governativa, finalmente il 10 settembre il portavoce più noto dei talebani, Yousuf Ahmadi, ha dichiarato che «nell'interesse nazionale siamo assolutamente pronti a colloqui con il governo».

Pochi giorni prima i ribelli avevano trattato direttamente con gli emissari di Seul il rilascio di 21 ostaggi sudcoreani (dopo averne uccisi due). E proprio a quell'evento faceva riferimento Yousuf Ahmadi per segnalare che la stessa cosa poteva avvenire con il governo di Kabul. C'era ovviamente un intento propagandistico nel sottoli-



Soldati italiani a Kabul Foto di Ansa-Epa



Attacco alla Spagna Morti due soldati

Il governo conferma la missione Sinistra radicale: ritiriamoci

MADRID Due soldati del contingente spagnolo in Afghanistan sono morti insieme ad un interprete locale, e altri sei sono rimasti feriti di cui tre gravemente, quando il veicolo blindato su cui viaggiavano è saltato su una mina nel nord-est del capoluogo provinciale di Farah. Lo ha annunciato il ministro della Difesa José Antonio Alonso, il quale ha assicurato che il governo di José Luis Rodríguez Zapatero è deciso a continuare la missione dell'Onu malgrado questo tragico evento.

Alonso, parlando ad una conferenza stampa, ha ribadito l'impegno spagnolo a continuare a partecipare alla ricostruzione del paese e garantire la lotta contro il terrorismo. Le parole del ministro hanno fatto seguito ad una richiesta del partito di Izquierda Unida (IU) di ritirare le truppe prima delle elezioni politiche del marzo prossimo. Il leader di IU Gaspar Llamazares ha chiesto a Zapatero di fissare un «calendario di ritiro» dalla «guerra di occupazione» guidata dagli Stati Uniti nella quale non c'è più posto per missioni di pace e ricostruzione.

Alonso ha spiegato che l'ordigno, verosimilmente una mina anticarro, che ha provocato la morte dei due soldati, di cui uno ecuadoriano, è stato attivato al passaggio della ruota destra posteriore del blindato sul quale si trovavano i militari. L'automezzo, in missione di pattugliamento insieme ad altri quattro veicoli, era provvisto di un inibitore di frequenze radio, che però servono per gli ordigni telecomandati e non per le mine a pressione. Le vittime spagnole giungono dopo il sequestro e la liberazione di due soldati italiani che operano nella stessa zona in cui si trovano gli spagnoli, nella provincia di Herat. Il contingente della Spagna - che in Afghanistan è di 690 militari e il governo conta di chiedere domani al parlamento l'autorizzazione di mandarne un'altra cinquantina ma come istruttori - è sotto il comando italiano. Il 2007 è stato un anno pesante per l'impegno militare spagnolo all'estero, con la morte di 13 militari, nove dei quali per attacchi nemici, sei dei quali in Libano lo scorso giugno; altri tre militari hanno perso la vita in Kosovo.

neare il fatto di avere discusso da pari a pari con un governo straniero, saltando ogni mediazione locale. Ma il sì alla trattativa con Karzai, per quanto generico, era pronunciato. E la controparte l'ha preso sul serio, anche se una settimana dopo è arrivata la parziale retro-marcia talebana. Era sempre Ahmadi ad avvisare che il dialogo aveva delle condizioni: il ritiro delle truppe straniere, l'imposizione della sharia (ovviamente nella versione retriva cara al mullah Omar ed ai suoi seguaci). Condizioni inaccettabili ovviamente, ma anche Karzai dal suo punto di vista ne pone di non meno drastiche: accettare la Costituzione, deporre le armi. Il dialogo a volte inizia da posizioni distanti.

La questione principale comunque non è tanto la disponibilità a discutere ed a saggiare le intenzioni del nemico. Questo sembra accettato. La difficoltà sta piuttosto, da parte governativa, nell'individuare esattamente i terminali della propria iniziativa di negoziato. Gli eventi di questi ultimi dodici mesi hanno prodotto cambiamenti importanti in campo talebano. Sono stati eliminati fisicamente o arrestati alcuni dei capi più noti, rispettati o temuti a seconda dei casi dai seguaci e dai concittadini. Ucciso alla fine dell'anno scorso il leader della rivolta nel sud Akhtar Mohammad Osmani. Ucciso questa primavera l'uomo che ne aveva preso il posto, il mullah Dadullah, rapitore del giornalista Daniele Mastrogiacomo e assassino dei suoi due collaboratori afgani. Arrestato l'ex-ministro della Difesa nel regime teocratico Obaidullah. Una volta cacciato dal potere il movimento talebano si è evoluto per necessità verso un assetto multicefalo. La caduta di alcune teste complica i collegamenti fra i vari gruppi, e li rende più vulnerabili agli attacchi militari ma anche all'offensiva politica e diplomatica. D'altra parte sempre nell'arco dell'ultimo anno, ma il processo era iniziato già prima, il movimento talebano ha perso la sua rigida connotazione ideologico-religiosa trasformandosi almeno in parte in una diffusa, eterogenea aggregazione di milizie, tribù, clan, gruppi criminali e comunità rurali deluse dai mancati progressi annunciati dai liberatori afgani e internazionalisti dopo la guerra del 2001. Questa magnifica, capillare articolazione della presenza talebana nella società è insieme la sua forza e la sua debolezza. Sono forti perché sono dispersi, sono deboli perché sono disorganizzati. E da qui nasce un altro interrogativo: con chi parlare? Non per nulla Karzai alcune settimane fa disse: «Sono pronto a iniziare il dialogo con i talebani se riuscirò a trovare il loro indirizzo».

La rete degli 007 nella terra dei signori della guerra

I contatti con i capi tribali e i potenti della regione hanno permesso di individuare il covo

Roma

È UNA RETE di contatti «solida e ramificata» quella su cui possono contare gli organismi investigativi e di intelligence presenti in Afghanistan: una rete che tra sabato e ieri ha permesso di individuare il luogo dove erano tenuti ostaggio i due agenti italiani ed i loro collaboratori afgani. Oltre ai contatti con le autorità locali e con gli alleati, che sono stati presi

immediatamente, sono stati attivati anche i canali con l'Iran, che ha una grossa influenza nell'area. Gli 007 italiani si sarebbero poi affrettati a contattare anche i «signori della guerra» che, di fatto, continuano ad esercitare un forte potere. Sono nove i «warlord» più influenti nell'ovest dell'Afghanistan. Tra questi Ismail Khan, il più potente di tutti. Anche se Karzai l'ha portato a Kabul come ministro dell'Energia, resta lui il boss di Herat. Un interlocutore importante dunque se si vuole venire a capo di un rapimento avvenuto

nel suo territorio. Con le varie fazioni, spesso in lotta tra loro, i militari italiani sono riusciti finora a mantenere un rapporto generalmente buono e di equidistanza; anche la popolazione, nel suo complesso, vede di buon occhio i

**In Afghanistan
il Sismi conta
su un'estesa rete
che si è rivelata
utile in questi giorni**

soldati, che tramite il Prt (Team di ricostruzione provinciale) hanno completato o avviato diversi progetti e speso molti soldi. Proprio sulle «buone relazioni» create finora, a vari livelli, gli uomini dell'intelligence italiana hanno fatto leva nelle drammatiche ore che hanno preceduto il blitz. Gli uomini dell'intelligence sono del resto presenti in tutti gli scenari di guerra. Nella «memoria» dell'intelligence italiana quella in Iraq resta la missione più difficile e dolorosa. Nonostante i diversi segnali captati prima della strage di Nasiriyah, gli 007 non riuscirono a prevenire ed impedire l'attenta-

to. E brucia ancora la ferita per l'uccisione di Nicola Calipari colpito a Baghdad da una raffica sparata dai militari americani. La ferita brucia soprattutto perché finora Washington ha sostanzialmente negato ogni collaborazione nelle indagini per fare luce su quel grave episodio. L'Italia schiera attualmente oltre 8500 militari nelle missioni all'estero e in ogni scenario l'intelligence tiene contatti con le autorità locali e cerca di prevenire agguati e attentati. In Libano si deve anche a questa attività «occulta» il fatto che finora non vi sono stati atti ostili contro il contingente.

NATO

«Serve più tempo per addestrare i militari afgani»

BRUXELLES La Nato sta facendo buoni progressi nella formazione dei militari afgani, ma servirà più tempo del previsto affinché l'esercito nazionale possa essere in grado di garantire autonomamente sicurezza, almeno su larga scala: non prima del 2009-2010. È la previsione fatta dal generale Vincent Lafontaine, responsabile della pianificazione delle forze Nato in Afghanistan, parlando in una videoconferenza da Kabul. Il processo per portare le truppe afgane alla testa di alcune missioni è cominciato e sarà incrementato nella prossima primavera. «Siamo all'inizio e abbiamo bisogno di fare miglioramenti», ha detto il generale francese. Rispondendo a una domanda sui tempi necessari perché l'esercito nazionale afghano sia in grado di assumere il comando delle operazioni di sicurezza nella regione, Lafontaine ha risposto: «Ciò non sarà possibile, almeno in larga scala, prima del 2009-2010». Molto però dipenderà dall'impegno degli alleati Nato. La missione in Afghanistan, ha rilevato il generale, è infatti in difficoltà per mancanza di elicotteri, unità mobili e istruttori. «Considerato che siamo carenti di risorse ci vorrà più di quanto inizialmente si era sperato», ha detto Lafontaine.

AFGHANISTAN

L'ITALIA NEL MIRINO

Uccisi uno degli accompagnatori locali dei nostri connazionali e 9 sequestratori illesi i militari protagonisti dell'operazione

I banditi stavano trasferendo gli ostaggi dall'area di Farah verso la provincia di Helmand che è in gran parte controllata dai talebani

Liberati con un blitz i due italiani rapiti

«Erano in imminente pericolo di vita». Sono agenti del Sismi. Entrambi feriti, uno è grave

di **Gabriel Bertinotto**

IL BLITZ SCATTA PRIMA DELL'ALBA E i due agenti del Sismi sequestrati in Afghanistan vengono sottratti ai banditi. Nello scontro fra i liberatori e i rapitori, rimangono entrambi feriti, uno in maniera grave. Colpiti anche i loro accompagnatori afgani,

uno dei quali purtroppo in maniera mortale. Si era temuto il peggio domenica, quando si è diffusa la notizia del rapimento. Si era temuto una ripetizione del dramma vissuto in marzo dopo la cattura del giornalista Daniele Mastrogiacomo e di due suoi collaboratori locali. Allora i ribelli avevano chiesto e ottenuto di scambiare il rilascio dell'inviato di Repubblica con la scarcerazione di alcuni loro compagni detenuti, e avevano assassinato i due afgani che erano con lui. Ma stavolta forse non ci sarebbe stato neanche un abbozzo di trattativa. Gli ostaggi italiani rischiavano di essere eliminati come spie. Ai talebani poco avrebbe importato sapere esattamente quale fosse il lavoro svolto da loro in Afghanistan. Sarebbe bastato conoscere l'etichetta dell'organismo di appartenenza: Sismi, cioè intelligence, cioè spie. E per le spie o presunte tali, la legge dei talebani prevede una sola pena: la morte. Ecco perché domenica la parola d'ordine del governo e delle autorità militari era una sola: fare presto. Per tutto il pomeriggio e la serata febbrili consultazioni fra Roma, Kabul e Herat precedono il via libera di Prodi, Parisi e D'Alema. Il luogo in cui sono trattenuti i due agenti del Sismi e i loro accompagnatori afgani

Il compito dei due italiani era di mantenere i contatti con la gente e le autorità del posto

ni viene precisamente individuato nella provincia di Farah, una delle quattro comprese nella Regione militare Ovest, affidata dalla Nato al comando italiano con sede a Herat. Elicotteri del nostro contingente e di quello spagnolo vengono ridislocati nella base di Farah, pronti ad intervenire, ed un ae-

reo-spia senza pilota sorvola l'area e fornisce preziose indicazioni su movimenti e presenze sospette. L'intelligence inglese, tedesca, americana collabora con i nostri militari. Arriva il momento di entrare in azione. Bisogna essere fulminei, perché i sequestratori dei nostri connazionali e dei loro

aiutanti afgani sono armati e potrebbero vendicarsi sugli ostaggi o usarli come scudi umani. Il piccolo convoglio con i prigionieri e una decina di rapitori è in movimento. Dalla provincia di Farah i due mezzi viaggiano in direzione di Helmand, dove i talebani in molti distretti sono padroni del campo. Se è ve-

ro, ma ancora non è chiaro, che i rapitori sono comuni malviventi, con ogni probabilità l'intenzione è di «vendere» il prezioso bottino umano a gruppi ribelli politicizzati. Loro decideranno che farne: usarli come pedine di scambio in una trattativa con i governi di Roma e Kabul, oppure ucciderli.

Quello che accade in quei terribili momenti è solo in parte ricostruibile sulla base della relazione del ministro Parisi in Parlamento e altre notizie di fonte militare. Incursori del Col Moschin e commando inglesi dei corpi speciali Sas e Sbs saltano giù dagli elicotteri e si dirigono velocemente verso i due veicoli sparando. Non si sa quanto duri la battaglia, e se gli assaliti abbiano il tempo di reagire. Se c'è una resistenza viene soffocata quasi subito. Nove miliziani muoiono. Un altro (forse più di uno) viene arrestato, ma la notizia non è confermata. Purtroppo nel conflitto a fuoco rimane ucciso uno degli ostaggi, afgano. Feriti gli altri tre. Dei due italiani uno versa in condizioni gravi. È stato colpito alla testa e al collo. Il collega, già dichiarato fuori pericolo, ha ferite alla spalla. L'afghano sopravvissuto ha un proiettile nella gamba destra.

A quanto sembra sono stati gli stessi carcerieri a rivolgere le armi contro gli ostaggi nel momento in cui si sono visti circondare dalle forze straniere. L'ipotesi che qualcuno di loro sia stato raggiunto da «fuoco amico» resta per ora solo un'ipotesi, che la versione ufficiale non conferma. Un particolare che dà l'idea della situazione di paura e di impotenza visuta dai nostri connazionali è il fatto che fossero incatenati. Le autorità non rivelano i nomi dei due italiani. Fanno solo sapere che le rispettive famiglie sono state subito informate sia del sequestro che della liberazione. E aggiungono che il compito affidato ai due uomini del Sismi era di mantenere e sviluppare i rapporti con la popolazione civile e le autorità locali e di raccogliere informazioni utili a tutelare la protezione del contingente dalla minaccia terroristica. Tra i militari protagonisti del blitz non ci sono stati feriti, né risulta il coinvolgimento di civili.

L'assalto al convoglio con i prigionieri è avvenuto prima dell'alba

La scheda

I corpi speciali entrati in azione

SAS Gli uomini dello Special air service (Sas) britannico sono duramente impegnati da anni nelle operazioni anti-Talebani in Afghanistan. Si tratta di uno dei corpi di elite più efficienti del mondo. «Chi osa vince» è il motto. Fondato nel 1941 per contrastare i tedeschi in Nord Africa, è diviso in tre reggimenti. La selezione per entrare è durissima: solo una quota tra il 2% ed il 10% la supera.

SBS Lo Special boat service della Royal Navy (la Marina inglese) è il «fratello» meno noto del Sas. La specialità del

reparto è quella di operare in ambiente marino, ma gli uomini dell'Sbs sono altamente qualificati anche per interventi a terra.

COL MOSCHIN - Il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti Col Moschin è il reparto di forze speciali dell'Esercito italiano. Con base a Livorno, dipendente dalla brigata Folgore, il Col Moschin è formato da uomini addestrati e selezionati mediante un iter formativo della durata di circa due anni. Gli Incursori del Nono sono in grado di muoversi e combattere in tutti gli scenari operativi.

COMSUBIN - Gli incursori della Marina Militare sono l'altro corpo d'elite attivo in Afghanistan.

I numeri dell'operazione

LE TRUPPE DEL CONTINGENTE ITALIANO

■ **2.015** soldati italiani in missione (8 deceduti)
 ■ **KABUL:** 3 reggimento Alpini, una unità di manovra, Nbc, Trasmissioni, Carabinieri, Marina, elicotteri AB-212
 ■ **HERAT:** gestione Prt (team ricostruzione), Aeronautica, Carabinieri, Forze speciali, Guardia di Finanza

■ **MISSIONE:** Isaf, a guida Nato. Partecipano 37 Paesi (in totale 31.000 uomini)

■ **INIZIO MISSIONE:** gennaio 2002

I MEZZI A DISPOSIZIONE

■ Veicoli corazzati "Dardo"
 ■ Veicoli blindati "Lince"
 ■ Elicotteri d'assalto
 ■ A-129 "Mangusta"
 ■ C130 da trasporto
 ■ Aerei senza pilota "Predator"

GLI ULTIMI ATTACCHI

■ **29 marzo 2007.** Imboscata contro una pattuglia. Un ferito

■ **14 maggio 2007.** Esplosione di un ordigno. Due militari italiani feriti

■ **1 settembre 2007.** Una bomba esplode contro un convoglio italiano a Farah. 3 feriti



Un'immagine d'archivio dei Carabinieri del Col Moschin durante una esercitazione. Foto Ansa

IRAQ

Bomba contro cena di pace: 20 morti

BAGHDAD Sono 20 i morti e 30 i feriti dell'attentato suicida nella moschea di un villaggio nei pressi di Baquba - capitale della tormentata provincia di Diyala, e roccaforte sunnita, 60 chilometri a nord-est di Baghdad - compiuto durante l'«iftar», il pasto che interrompe ogni giorno al tramonto il digiuno nel mese sacro di Ramadan.

L'«iftar» era stato promosso per una riconciliazione tra leader di gruppi diversi tribali, gruppi di insorti, le Brigate della Rivoluzione del 1920 e l'Esercito del Mahdi, la potente milizia che fa capo al giovane leader sciita Moqtada Sadr.

IL RETROSCENA Il piano ha avuto un'accelerazione quando è sembrato che i rapitori si dirigessero verso il territorio controllato dai Talebani

Gli inglesi attaccano le auto, i nostri circondano il villaggio

di **Toni Fontana**

Il blitz era stato deciso fin dal primo momento, cioè da quando, sabato mattina, si sono interrotti i contatti con i due funzionari del Sismi partiti da Herat ed intercettati da uomini amati nel distretto di Shindand. Il comando Isaf ha subito posto in stato di allerta le forze speciali e, da Roma, è arrivato rapidamente il segnale di via libera. Un'autorevole fonte dell'intelligence ricorda che «è la prima volta che il governo italiano autorizza le forze speciali ad effettuare un blitz». In occasione dei rapimenti avvenuti in Iraq il governo Berlusconi diede luce verde ad un intervento degli americani, ma quando scattò il blitz che portò alla liberazione di Agliana, Cupertino e Stefo e di un ostaggio polacco, i marines agirono senza alcun contributo diretto da parte italiana. Leri invece la Nato ha assunto dal

primo istante la gestione dell'operazione. Gli 007 hanno immediatamente messo in chiaro che non vi erano margini per avviare alcuna trattativa e che la sorte degli ostaggi era segnata. L'Italia ha mobilitato almeno due dozzine di paracadutisti incursori del Col Moschin e messo a disposizione elicotteri da trasporto Ch47 ed elicotteri d'attacco A129 Mangusta. La Spagna ha offerto due elicotteri ed il sostegno logistico. Parisi ha contattato i comandi Nato ed ha avvertito: «Niente vittime civili, nien-

«È la prima volta che il governo italiano autorizza un blitz delle forze speciali»

NEWSWEEK

Bin Laden rompe il silenzio perché teme che Al Qaeda gli sfugga

BIN LADEN ha interrotto i suoi tre anni di silenzio, con un video e due audionastri in poche settimane, perché timoroso di essere emarginato nella struttura di Al Qaeda dal complotto della fazione di Al Zawahri, afferma il settimanale Newsweek citando come fonte un esponente dei Talebani. «Solo, emarginato e colto dal sospetto improvviso di avere perduto il controllo di Al Qaeda, Osama ha deciso che occorre fare qualcosa - scrive Newsweek nel prossimo nume-

ro - Per questo ha deciso di interrompere 3 anni di silenzio dopo avere appreso che una fazione del gruppo stava complottando per emarginarlo ancor più, spingendolo a restare in reclusione per motivi di sicurezza». Secondo il settimanale, che riferisce informazioni ottenute dal talebano Omar Farooqi, Osama si sarebbe «molto arrabbiato» tempo fa dopo avere scoperto «che alcuni dei suoi luogotenenti temevano che fosse morto».

te stragi». Gli inglesi hanno messo in campo le Sas (special air service) e le teste di cuoio dell'Sbs (special boat service), gli americani hanno offerto la collaborazione dei loro servizi segreti, i tedeschi appoggi d'intelligence e logistici. Subito è stata avviata un'operazione «altamente sofisticata». Nel cielo si sono levati gli aerei senza

pilota Predator, ed i satelliti hanno seguito i movimenti dei rapitori che da Shindand si erano spostati verso Farah. Nel frattempo si è svolto un fitto negoziato tra le varie componenti dei comandi per la suddivisione dei compiti. Si è stabilito che gli inglesi avrebbero puntato direttamente sul covo dei sequestratori per catturarli e liberare gli

ostaggi. Gli italiani si sono impegnati a circondare il villaggio dove erano stati avvistati i rapitori. Poi tutta l'operazione ha subito una drammatica accelerazione. Qualcuno ha detto, forse sulla scorta di una soffiata dell'intelligence, che da un momento all'altro poteva giungere un video con le immagini della decapitazione di un ostaggio

«mentre l'altro sarebbe stato tenuto per proseguire il ricatto». I vertici militari hanno stimato che non vi era tempo da perdere. I commando sono saliti sugli elicotteri che si sono messi in viaggio verso la zona di Farah. Il piano prevedeva appunto che gli italiani circondassero il villaggio e che gli inglesi effettuassero l'irruzione nel covo. Ma, quando gli elicotteri erano già in volo, vi è stata un'ulteriore svolta. I satelliti, gli aerei senza pilota e «osservazioni sul campo» hanno avvertito i registi dell'operazio-

«In passato per i body guard presi in Iraq Berlusconi autorizzò gli Usa a procedere con l'attacco»

ne che i rapitori si erano messi in viaggio con gli ostaggi in direzione sud, verso la provincia di Farah. «Lì - dice una fonte militare - sarebbe stato impossibile effettuare un blitz perché la presenza dei talebani è troppo forte». Nel frattempo gli italiani erano anche riusciti a contattare alcuni capi tribali fornendo garanzie sul fatto che, in caso di intervento, non vi sarebbero stati atti ostili contro la popolazione civile. I parà italiani hanno circondato il villaggio che era servito da base per il rapimento e «non hanno sparato», mentre le Sas dei britannici sono piombate sulle auto in fuga e si è scatenato l'inferno. Uno dei due afgani che accompagnavano gli agenti italiani è rimasto ucciso, l'altro ferito ad una gamba. Un italiano è stato ferito gravemente alla testa e al collo, l'altro è stato colpito alla spalla e alla clavicola sinistra. Nove i rapitori uccisi.

AFGHANISTAN

«Non cambia il ruolo e il senso della missione dell'Italia in Afghanistan, non è certo questo il momento di cambiare politica»

Al Palazzo di vetro il presidente e D'Alema rilanceranno la proposta di una conferenza internazionale per l'area

L'ITALIA NEL MIRINO

«Non ho avuto dubbi, la loro vita era in pericolo»

Prodi rivendica la decisione: «Nessuna esitazione, straordinaria collaborazione con gli inglesi»

di **Umberto De Giovannangeli** / Roma

«NON ABBIAMO AVUTO un momento di incertezza nell'incaricare coloro che erano sul luogo di agire con la massima sollecitudine». A qualche ora di distanza dal blitz che ha portato alla liberazione dei due agenti del Sismi rapiti in Afghanistan, da New York

Romano Prodi sottolinea a più riprese che non c'è stato alcun momento di incertezza nel dare il via libera alle forze speciali anglo-italiane presenti sul luogo incaricandole di «agire con la massima sollecitudine». Il primo pensiero di Prodi va al militare ferito, le cui condizioni «sono serie». Ai giornalisti che gli chiedono dettagli sulla vicenda mentre si appresta a partecipare alla riunione al Palazzo di Vetro sui cambiamenti climatici nell'ambito della 62ma Assemblea generale, il premier spiega che «si è trattato di un'operazione difficile condotta con mezzi sofisticati ma che alla fine ha visto l'impegno diretto delle persone».

Il presidente del Consiglio ammette che «sono state ore molto difficili» nelle quali è rimasto «sempre in contatto con il ministro della Difesa Arturo Parisi che, con tutta la sua squadra, ha operato sia in Italia che in Afghanistan». Coglie, quindi, l'occasione, Prodi, per esprimere «ammirazione e gratitudine per tutti coloro che hanno partecipato all'operazione». Una operazione, aggiunge, «che non è stata possibile fare al tramonto e che quindi è stata condotta questa mattina (ieri, ndr.) all'alba». In particolare, il presidente del Consiglio sottolinea il ruolo chiave avuto nell'operazione dalla Gran Bretagna. È stata «un'operazione molto complessa che - dice Prodi - ha avuto negli italiani e nei britannici un ruolo del tutto particolare». La liberazione dei due militari è stato «il frutto di una cooperazione molto forte tra diversi Paesi amici», spiega ancora il presidente del Consiglio. «Non potevamo fare altrimenti, c'era il rischio imminente

Il ministro degli Esteri: «Non avevamo alternative, vista anche la natura dei loro incarichi»

te che fossero uccisi», gli fa eco il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Non c'erano alternative, erano in pericolo di vita, vista anche la natura delle loro funzioni», aggiunge il titolare della Farnesina. Le considerazioni del premier e del ministro degli Esteri incrociano sia la politica internazionale che quella interna. Ciò avviene sui due punti cardine dell'azione italiana: velocità e determinazione. Il blitz, insiste Prodi, è stato deciso senza «un momento di incertezza» e si è tradotto «in una dura sconfitta per i rapitori» e, altro punto qualificante, in un «ammonto» contro nuovi sequestri. Un ammonimento che vale per il futuro e che fa coincidere la posizione italiana con quella degli alleati. I più stretti collaboratori informano Prodi in tempo reale delle polemiche interne seguite alla reiterata richiesta del segretario del Pdc Oliviero Diliberto di un ritiro immediato delle truppe, dall'Af-

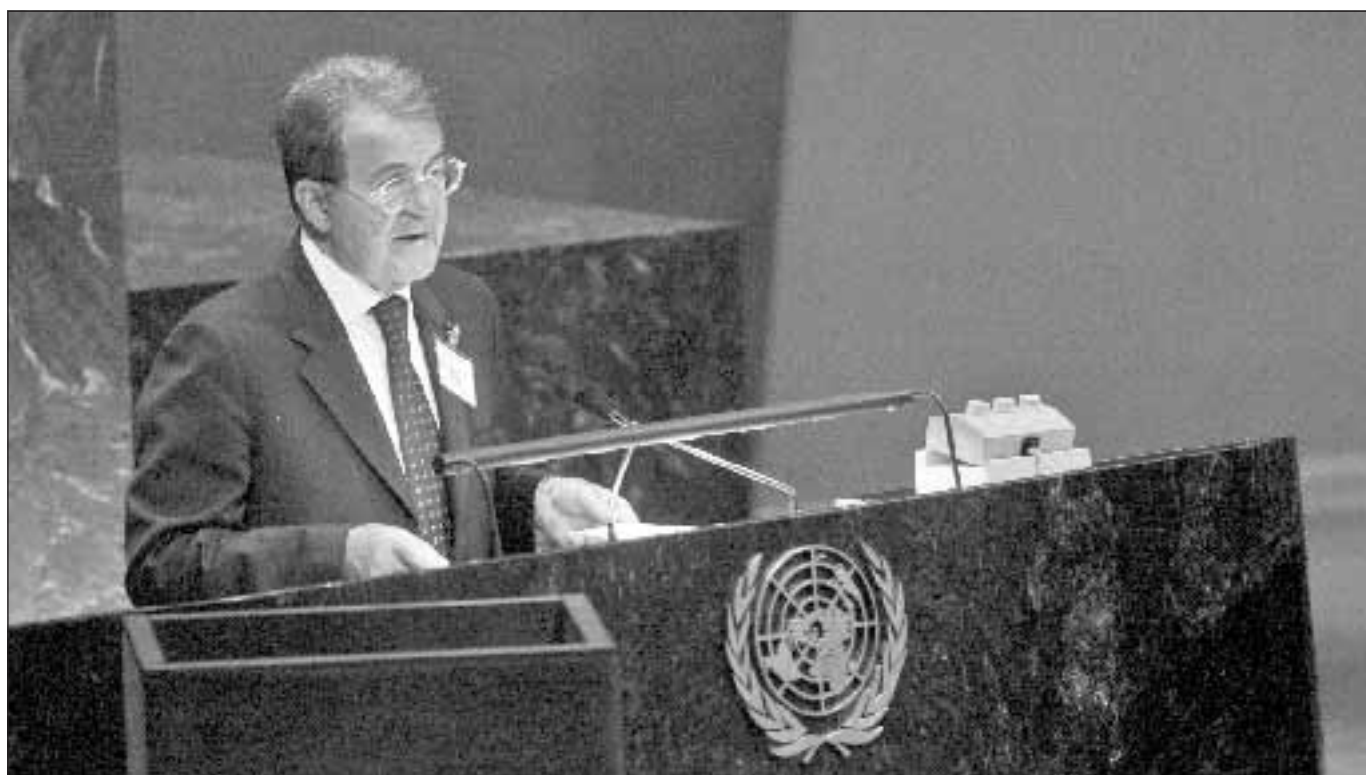
ghanistan. La risposta del premier è netta: «Questo episodio - afferma deciso - non cambia il ruolo e il senso della missione internazionale per l'Afghanistan, missione nella quale l'Italia ha un ruolo di rilievo». «Non è certo questo il momento per cambiare una politica», insiste Prodi pur riconoscendo che sul piano della stabilizzazione

dell'Afghanistan sono stati fatti «progressi, certo non sufficienti per essere soddisfatti». Circa un possibile ritiro è della stessa opinione del premier il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, che afferma: «Il ritiro delle truppe dall'Afghanistan è un argomento che non esiste». Al Palazzo di Vetro, sia Prodi che il ministro

degli Esteri Massimo D'Alema rilanceranno la proposta di una Conferenza internazionale sull'Afghanistan perché, ha più volte sostenuto il titolare della Farnesina, «la stabilizzazione dell'Afghanistan non può poggarsi solo sulla forza militare ma ha bisogno di un rafforzamento dell'iniziativa politica». Il che, avverte Prodi, non

mette in alcun modo in discussione la presenza italiana in Afghanistan. «Quello che è successo - rimarca il premier - è un evento che purtroppo, non dico è nelle previsioni, ma di cui si deve tener conto quando si fa una missione di questo tipo. Questo non cambia l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della missione in Af-

ghanistan». Fedeltà alle alleanze e capacità di iniziativa politica autonoma. Una «miscela» vincente che vale per l'Afghanistan come per l'altro cruciale scenario su cui si è dispiegata l'azione internazionale dell'Italia: il Medio Oriente. L'invito della Siria alla Conferenza di pace sul Medio Oriente convocata dalla amministrazione Usa è un esempio del ruolo che l'Italia può giocare nella politica internazionale, sottolinea Prodi, con evidente, e motivato, compiacimento. «Questa è la differenza della politica italiana: abbiamo sempre parlato con tutti - scandisce il premier in conferenza stampa - con lealtà e trasparenza, e sempre dicendolo ai Paesi amici. Perché una cosa è parlare facendo i furbi, una cosa è dire 'parlo con la Siria per questi motivi. E su questo c'è sempre stato un riconoscimento. Parlare con chiarezza è stato utile». Prodi coglie anche l'occasione per replicare alle critiche ricevute quando, nelle settimane scorse, aveva battuto sul tasto dell'invito alla Siria: «Quando avevamo detto l'ovvio, e cioè che la Siria doveva essere tra i partecipanti alla Conferenza, dai media italiani è arrivata una specie di urla al tradimento e all'incoerenza. Ora che lo dicono, giustamente, gli americani, fate un po' voi...». Prodi, ribadisce: «Se vogliamo che la Conferenza abbia un risultato, non può essere fatta senza coloro che, nel bene e nel male, sono i protagonisti».



Il primo ministro Romano Prodi durante il suo intervento alle Nazioni Unite. Foto di Mary Altaffer/Ap

LETTA

«L'argomento ritiro non esiste»

ROMA «Il ritiro delle truppe dall'Afghanistan è un argomento che non esiste». Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, oggi a Gizzeria (Catanzaro) per presentare la sua candidatura a segretario nazionale del Pd, rispondendo alle domande dei giornalisti sul tema dell'Afghanistan. A giudizio di Letta, oggi il ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan non esiste «perché - ha sottolineato - a gennaio il Parlamento discuterà del rifinanziamento della missione in Afghanistan. In quel momento - ha concluso - si discuterà. Oggi è un tema che non esiste, non c'è».

Il ministro Parisi conferma: sono agenti del Sismi

Ricostruzione in Parlamento di quanto accaduto: «Hanno agito forze speciali italiane e britanniche»

di **Toni Fontana** / Roma

IL BLITZ è scattato alla «prima, e verosimilmente ultima occasione che si è presentata disponibile». In un'aula pressoché deserta, il ministro Arturo Parisi ha

letto ieri una «comunicazione urgente» sui fatti afgani. Il ministro della Difesa ha svolto un intervento prevalentemente, ma apparentemente, «tecnico», descrivendo le fasi del rapimento, l'organizzazione del blitz, la composizione delle forze che vi hanno preso parte, l'esito dell'intervento. Ma, tra una nota «tecnica» e l'altra, il titolare della Difesa ha fornito soprattutto una valutazione sulle decisioni assunte. Per

prima cosa ha parlato esplicitamente di «agenti del Sismi» incaricati di «mantenere e sviluppare i rapporti con la popolazione civile e le autorità locali per individuare le migliori forme di collaborazione e convivenza e raccogliere informazioni utili a tutelare la protezione del contingente della minaccia terroristica».

Parisi ha anche lodato il lavoro degli 007 negli scenari di crisi: «Stiamo parlando - ha detto - di personale di eccezionale valore, dotato di un altissimo senso dello Stato che lo spinge a rischiare personalmente, anche molto, anche la vita per l'interesse della Repubblica». In quanto alla decisione di intervenire Parisi ha detto di aver dato al comando Isaf l'ordine di «pianificare ed eventualmente



«Dovevano raccogliere informazioni utili a tutelare la protezione del contingente dalla minaccia terroristica»

condurre un'azione militare» in accordo con Prodi «con il quale è stato mantenuto in quelle ore un contatto costante». Due i «caveat», cioè i limiti, indicati dalla Difesa: liberare gli ostaggi salvaguardando la vita «di tutti e quattro i rapiti» e ridurre al massimo il «rischio di coinvolgimento dei civili afgani».

L'intervento delle forze speciali, secondo la ricostruzione presentata a Montecitorio dal ministro della Difesa, ha ricevuto l'approvazione dei paesi alleati, del presidente Karzai e dei dirigenti della Nato. Riferendosi alla composizione della forza militare che ha compiuto il blitz il ministro ha detto che, quando la decisione è stata presa, si è stabilito di affidare il compito di attuarla a «forze speciali ed elicotteri italiani e britannici». Parlano del blitz contro i rapito-

ri il ministro della Difesa ha puntato il dito contro di loro giacché - ha detto - «i criminali si sono dimostrati assolutamente risoluti a reagire con le armi fino alle estreme conseguenze». Il ministro ha poi confermato che uno dei due afgani è stato ucciso nel corso della violenta sparatoria avvenuta quando gli inglesi hanno effettuato il blitz, mentre l'altro è stato ferito alla gamba. Uno dei due agenti del Sismi è stato trasportato all'ospedale inglese e le sue condizioni «non destano preoccupazioni», l'altro 007 è invece «seriamente ferito». Il senatore Lorenzo Forcieri (Dc), sottosegretario alla Difesa, mette dal canto suo l'accento sul fatto che il blitz rappresenta un successo non solo italiano, «ma anche della Nato»: l'unica struttura in grado di coordinare le forze e le informazioni in mo-

do così efficiente. Forcieri torna anche sulla questione del ritiro e definisce «irresponsabile» l'atteggiamento di chi nelle ore del sequestro ha riproposto la questione: «lo scopo della missione - dice l'esponente del governo - è garantire la sicurezza in quel paese e salvare vite umane» mentre le richieste di chi si schiera per il ritiro «lanciate ad ogni "stormir di fronda", accrescono i pericoli per l'incolumità presente e futura dei nostri militari». Forcieri fa notare che quello militare è solamente un aspetto dell'impegno italiano in Afghanistan: «il nostro obiettivo deve essere quello di aumentare lo sforzo complessivo economico e civile per accelerare il processo di "nation building" in cui la comunità internazionale è impegnata e del quale la componente militare rappresenta una garanzia».

Solo una quarantina di deputati interessati a sapere cosa è successo

Alle cinque della sera la Camera è semivuota. In mattinata Diliberto aveva richiesto il ritiro. Fini: cambiamo le regole d'ingaggio

di **Federica Fantozzi** / Roma

37. È il numero dei deputati presenti nell'aula di Montecitorio quando, alle inaudite ore 17 di lunedì, il ministro della Difesa Parisi inizia a riferire sul sanguinoso blitz afgano. 37 su 630 (ma c'è chi ne ha contati 33 o 35 o addirittura 40!). Il «deputato Fini» riceve la parola dal presidente Bertinotti e chiede di modificare le regole di ingaggio: «Non è il momento di rimuovere alcuni di quei caveat che anche qui hanno reso difficile e complicato l'impiego dei soldati, di modificarli per non mettere a rischio le loro vite?». Lo chiede «a nome del

gruppo di An» che, una fila di banchi sotto, applaude compatto: Ronchi e Gasparri. Toni soft, polemiche attenuate, apprezzamenti anche dall'opposizione, auspici di «una soluzione politica». Il Pd offre una sponda alla sinistra chiedendo la conferenza di pace. Solo i Comunisti Italiani insistono sul ritiro delle truppe ma senza esagerare. Il dibattito è stato convocato a ora di pranzo per il pomeriggio. Nei banchi di Sinistra Democratica, in alto a destra dell'emiciclo, spuntano due teste solitarie: Leoni e la bionda Titti Di Salvo: «No a cambiare le re-

gole d'ingaggio, cerchiamo una soluzione politica». Per il Pdc Diliberto, che in mattinata al termine di una riunione di segreteria aveva ribadito la richiesta di ritiro (commento a caldo di Boselli: «Stupefacente») non c'è. Sgobio, avvistato la mattina, non c'è. C'è Galante che si alza e scandisce: «L'unica scelta responsabile è pianificare celermente il ritiro delle truppe. La credibilità dell'Italia non si gioca né sulle dichiarazioni né sulle pallottole». Da Cagliari, Musi polemizza a distanza con Diliberto: «In Afghanistan le cose non vanno bene ma quando c'è un sequestro bisogna stare uniti e lavorare tutti insieme».

Prc schiera sia il segretario Giordano che il capogruppo Gennaro Migliore: «Spiacciono le polemiche dell'opposizione. Modificando le regole d'ingaggio rischi maggiori per i nostri militari. Serve una soluzione politica». Applaudono Falomina e Folella. Meno di dieci gli ulivisti. Parla Mattarella: la missione è importante, siamo vicini ai soldati, complimenti al governo. Applaudono Franceschini, Giachetti. Sfoglia appunti Roberta Pinotti, presidente della Commissione Difesa: era a Pordenone in visita a una caserma, l'hanno avvisata, è tornata (con volo di linea, precisa). È lì Um-

berto Ranieri, presidente della commissione Esteri, appena colpito da un grave lutto. I colleghi di An vanno a porgere le condoglianze. Più in là, Villetti è circondato da file vuote. Per IdV si materializza Evangelisti, mentre l'Udeur offre al microfono Sandra Cioffi. Gli schermi della Lega sono popolati quanto le acque del Mar Morto. Le agenzie titolano: «Il Carroccio diserta il dibattito. Linea dura contro maggioranza e governo». Il gruppo dell'Udc è mononucleare: in splendida solitudine l'on. Luigi D'Agro esprime «piena adesione» sul blitz anche se «potrebbe esserci qualche dissonanza con i nostri alle-

ati». È la linea dura? Certamente, ma purtroppo per Parisi, in concomitanza con la sua informativa ha luogo a Maslianico, nel Comasco, il matrimonio della leghista Carolina Lussana con il centrista Giuseppe Galati. La sposa arriva in chiesa alle 17, 30: quando il ministro, 500 km più a sud, finisce di parlare. Ergo Casini e Baccini (entrambi testimoni della sposa), Cesa, Tabacci, Buttiglione, Cota, sono in Padania: lo stato maggiore dei due partiti coinvolti. A Montecitorio la pattuglia forzista (non invitata?) comprende il capogruppo Vito, il Salomone Radicale Della Vedova, Pescante e Margherita Boniver.

IL PARTITO DEMOCRATICO

LA NOVITÀ DELLE LISTE

Le liste del Pd, sorprese e polemiche

Ci vorrà ancora qualche giorno per renderle ufficiali. E Chiamparino non «trova» le firme necessarie per la sua candidatura regionale

Scatenati i prodiani che accusano la Quercia e la Margherita. Scontro a Roma tra la Melandri e «i ragazzi» di Giachetti

PER AVERE UN QUADRO certo delle oltre 35mila candidature presentate nei 475 collegi per le primarie del Pd, spiega il direttore dell'Ufficio Tecnico Amministrativo del Pd Nico Stumpo, «non è drammatica, anche perché ci troviamo davanti a quasi 40mila candidati, ed è chiaro che qualcosa si dovrà controllare». Più che le polemiche sulla presentazione delle liste, hanno tenuto banco ieri quelle sulla qualità delle liste, sull'incidenza dei partiti e dei diversi esponenti forti dei territori nel determinarne la composizione, del metodo elettorale scelto per acclamare il segretario del Pd. Il primo affondo è partito dal prodiano Mario Barbi, uno dei tre coordinatori, assieme a Maurizio Migliavacca e ad Antonello Soro, del Comitato 14 ottobre. In una lettera aper-

sentate oltre la mezzanotte in alcuni collegi, o mancanti di alcune firme (se ne dovevano raccogliere 100 per singolo collegio). Ma la situazione, spiega Stumpo, «non è drammatica, anche perché ci troviamo davanti a quasi 40mila candidati, ed è chiaro che qualcosa si dovrà controllare». Più che le polemiche sulla presentazione delle liste, hanno tenuto banco ieri quelle sulla qualità delle liste, sull'incidenza dei partiti e dei diversi esponenti forti dei territori nel determinarne la composizione, del metodo elettorale scelto per acclamare il segretario del Pd. Il primo affondo è partito dal prodiano Mario Barbi, uno dei tre coordinatori, assieme a Maurizio Migliavacca e ad Antonello Soro, del Comitato 14 ottobre. In una lettera aper-



Foto Ansa

FERZEN OZPETEK «Appoggio Walter, l'amico, non Veltroni. Mi convince il suo modo di fare politica»

«Non basta criticare bisogna impegnarsi L'Italia è il mio paese»

di Maria Zegarelli / Roma

LA SOCIETÀ CIVILE Il grande pubblico italiano lo ha scoperto davvero nel 2001, con «Le Fate ignoranti», ma prima di allora aveva confezionato due dipinti d'autore sulla Turchia, sua terra di origine, con il bagno turco, prodotto da Marco Risi, e Harem Suaré. Ferzen Ozpetek, 49 anni, è una grande re-



gista. Punto. Nelle liste del Pd rappresenta «la società civile», quella fatta da intellettuali, artisti, registi che hanno deciso di appoggiare la candidatura di Walter Veltroni. «Appoggio Walter, l'amico, non Veltroni. Lo conosco da tanto tempo, mi convince il suo modo di fare politica e questo è il senso del mio nome nella lista 2».

Ozpetek, lei dice di non essere interessato dalla politica. Allora perché si è candidato?
«Non mi considero candidato, quanto piuttosto impegnato a sostegno di Walter perché è una delle pochissime persone che conosco nell'ambiente politico di cui mi fido. Credo che sia l'unica persona in grado di dare un segnale di cambiamento a questo paese attraversato da un

momento molto delicato. Non mi sarei mai avvicinato al Pd se non ci fosse stato lui. D'altra parte mi sono detto che non si può soltanto criticare, dire che va tutto male, sparare a zero sulla politica senza muovere un dito per cambiare le cose. È facile puntare il dito senza muovere un passo».

Riferimenti a Beppe Grillo?
«Grillo è una persona molto intelligente, dice cose condivise da molte persone. Mai la politica è stata così lontana dalle

persone, è come se l'Italia stesse vivendo una crisi matrimoniale da cui non sa uscire. A volte leggendo i giornali ho l'impressione che questa classe politica si stia muovendo come la Corte che non conosce i suoi sudditi. Ma non si può soltanto criticare, bisogna dare un contributo per cambiare le cose. Non si può fare a meno di una classe politica all'altezza dei problemi da affrontare. Ormai considero l'Italia il mio paese, è normale desiderare che la vita di ognuno di noi migliori, non solo degli immigrati, ma anche degli italiani. Si dovrebbe ripartire dal rispetto verso l'altro, dalla consapevolezza che siamo tutti ospiti della Terra».

Crede che le polemiche che hanno accompagnato la formazione delle liste del Pd siano un altro boccone amaro per chi andrà a votare il 14 ottobre?

«Me lo sono chiesto. In questo momento l'opinione pubblica guarda con fatica alla politica, ma penso che da qui al 14 ottobre si debba mandare un segnale per coinvolgere il maggior numero di persone. C'è bisogno di un partito in grado di dare risposte vere, di restituire fiducia, di bloccare il rischio dell'intolleranza».

Lei e la macchina da presa. Quale immagine della politica vorrebbe catturare?
«Un politico prendere la metropolitana, aspettare per 40 minuti un autobus che non arriva mai, fare la fila al supermercato, andare in parlamento in bicicletta, pagare le bollette, stare in mezzo alla gente».

GIACOMO VACIAGO «Avrà successo se nel 2008 la gente non si vergognerà più di avere una tessera di partito»

«Basta con i muscoli lunghi Iniziamo a chiamare il Pd Partito divertente...»

/ Roma

IL PROFESSOR Giacomo Vaciago è un entusiasta del pd. Lo chiama «Partito divertente», come a dire «basta con i muscoli lunghi». Non che vada tutto bene, «ma questa è un'avventura vera, è tutto da costruire». E poi, le primarie in Italia non sono mica come quelle americane dove chi perde è fuori. Qui

chi perde è dentro, solo «che lavora un po' meno di chi vince». Ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Economia dell'università cattolica di Milano, nonché Direttore dell'Istituto di Economia e Finanza, ha all'attivo la guida di Piacenza, come sindaco, dal 1994 al 1998, un incarico come consigliere, dal quale si dimise perché disse di non poterne più di un consiglio comunale capace solo di «pettegolezzi e volgarità». Poi, di nuovo candidato per l'attuale sindaco. Per le primarie è candidato nel collegio Milano 3, a sostegno di Enrico Letta.

Professore, si parte...
«Era ora. Siamo l'unico paese al mondo con una miriade infinita di partiti. Nasce da qui la nostra crisi. In un mondo digitale le scelte sono due: 0-1, come sul com-



puter. Si deve scegliere, chi dice che ci sono 24 modi di fare una cosa vuol dire che non la vuole fare».

Secondo lei, la Cdi riuscirà a fare il partito unico?
«Non mi è molto chiaro, ancora. Gli italiani sono dei tedeschi mescolati con gli spagnoli che sognano di essere inglesi. Ogni tanto c'è qualcuno che dice «che bello avere due partiti». Io mi accontenterei di essere tedesco. Quattro partiti in tutto. Bisogna stare attenti. Se arrivano le

provocazioni di Beppe Grillo vuol dire che stiamo già facendo ridere. Ci sono due o tre cose che ci fanno capire quanto sia critica la situazione dalla frammentazione alle scarse basi etiche del nostro paese».

Lei vede nel Pd la risposta a questi mali?

«Attenzione, il Pd ancora non è nato. Non si può essere ipercritici, o iperpolemici. È vero ci sono molti problemi, ma noi restiamo uno dei paesi più ricchi del mondo. Da noi sul giornale si leggono farse, altrove tragedie. Proviamo a incontrare la gente, ascoltare i problemi. Andiamo meno in tv, disertiamo i talk show, facciamo politica. Il Pd è un grande sogno, abbiamo bisogno di più pazienza e meno livore. Anche sulle candidature: ci vogliono meno tensioni. Il prossimo segretario dovrà essere una levatrice, accudire il bambino, lavarolo, farlo crescere. Il Pd avrà successo se nel 2008 la gente non si vergognerà più di avere una tessera di partito. E sono felice che il pd si chiami partito. La nostra Costituzione li prevede

L'economista nelle liste di Letta
«Proviamo a incontrare la gente, ascoltare i problemi. Andiamo meno in tv, disertiamo i talk show, facciamo politica»

come una cosa normale, non come una cosa di cui vergognarsi».

Perché ha scelto Letta?
«È il più giovane dei tre ed è quello a cui sono più legato, condiviso molte sue posizioni e mi ritrovo con molte altre persone delle sue liste. A proposito, le liste stanno emergendo proprio come me le aspettavo: uomini di cultura e di spettacolo con Veltroni, donne «toste» e «contro» con Bindi; politici e manager della finanza e dell'industria con Letta». **m. ze.**

Dopo la lettera all'Unità il candidato rinuncia

Il caso di un amministratore che ha patteggiato la condanna. Lui si difende ma fa un passo indietro

■ Piccoli miracoli delle lettere a l'Unità e della correttezza politica. Proprio ieri sulla rubrica della posta del nostro giornale pubblicavamo la missiva del segretario di una sezione Ds del messinese che denunciava - senza farne il nome, per rispetto della privacy, diceva - la presenza in una delle liste per le primarie del Pd di un esponente politico condannato con sentenza definitiva. Nella sua lettera Farid Adly, il segretario ds, chiedeva un deciso intervento dei responsabili nel futuro Pd perché bloccassero la candidatura di chi, scriveva, «ha patteggiato una condanna ad un anno e sette mesi ammettendo

una sfilza di capi di accusa». Il risultato è arrivato - come si dice - a stretto giro di posta. La persona chiamata in causa ci ha scritto annunciando la sua «disponibilità a revocare la sua candidatura». Si tratta di Salvatore Sidoti Pinto che ha inviato una lettera a l'Unità per precisare la sua posizione. Ecco il testo inviato, che volentieri pubblichiamo: «Al signor direttore dell'Unità Sono il dr. Salvatore Sidoti Pinto, la persona di cui parla, senza fare nome, il signor Farid Adly in una lettera pubblicata su l'Unità del 24 settembre 2007. Ho patteggiato nel marzo 1996 una pena di un anno e sette me-

si di reclusione, con sospensione condizionale, in seguito ad alcune imputazioni per reati contro la pubblica amministrazione contestati dal Procuratore della Repubblica di Patti. Il Gip ha ritenuto reato più grave un abuso in atti d'ufficio (ero consigliere comunale). Il reato è stato dichiarato estinto il 31 luglio 2002 a norma dell'art. 445 del c.c.p. Faccio il medico e non verso in alcuna delle cause di incompatibilità che rendono inammissibile la candidatura all'assemblea costituente del Pd. Credo profondamente nel progetto del Pd e non intendo prestare il fianco ad alcuna polemica, giusta o sbagliata che

sia. Perciò ho comunicato al candidato segretario regionale per la Sicilia, on. Francantonio Genovese, la disponibilità a revocare la mia candidatura all'assemblea costituente. Il mio impegno per la costruzione del Pd continuerà con lo stesso entusiasmo, anche da semplice militante». Un buon segno se chi - chiamato in causa - pur difendendosi e rivendicando di non avere ostacoli formali alla sua candidatura, fa poi un passo indietro nell'interesse del Partito democratico. Come era stato un buon segno che Farid Adly avesse sentito il dovere di segnalare la questione.

La7, un'ora al giorno alle primarie

Al via ieri, dalla sede dell'Unità, «Cantiere democratico» appuntamento col Pd

■ Il «Cantiere democratico» de La7 è partito da l'Unità, dalle Feste alla redazione del nostro quotidiano. Ieri alle cinque è andata in onda su La7 la prima puntata di una trasmissione di approfondimento dedicata alla nascita del Partito Democratico e «condita» con un blog. Un bella sfida per il direttore Antonello Piroso e la redazione della tv Telecom, per ora l'unica a dedicare uno spazio di approfondimento così ampio sul Pd: un'ora al giorno fino alle primarie del 14 ottobre; la trasmissione è condotta in studio da Andrea Molino con un ospite (ieri c'era Claudio Velardi, presentato come «imprenditore della co-

municazione). Dai filmati e le interviste alle «zoccolo duro» e appassionato dei volontari che lavorano alle Feste dell'Unità è venuta fuori la difficoltà del passaggio al nuovo partito, ma anche la curiosità per una nuova sfida. Le telecamere de La7 sono poi entrate nella redazione de l'Unità, con Stefano Ferrante che ha intervistato il direttore, Antonio Padellaro. Fra le incognite del dopo 14 ottobre c'è anche il futuro del nostro giornale, ma un punto fermo, secondo il direttore è che l'Unità è «l'organo dei nostri lettori», naturalmente interessati al processo costituente del Pd.

Presentati in alcuni servizi i vari sfidanti alle primarie: Walter Veltroni in una manifestazione a Palermo, Rosy Bindi nella sua Sinalunga sostenuta anche da diessini, e Enrico Letta ben visto dagli imprenditori. Ma dal collegamento tra il blog e lo studio sono poi emersi dati curiosi: in un primo momento il blogger Mario Adinolfi era schizzato al secondo posto, con un 25 per cento, piazzato dopo Veltroni. Scherzi del web o colpo di scena? Al secondo collegamento le proporzioni si ridimensionano e Adinolfi cala al 10 per cento. E siamo ancora al voto virtuale...

LA DESTRA

Ieri sera solita cena del lunedì ad Arcore con Bossi e altri per organizzare l'evento. La Lega resta il principale alleato di Fi

Giovedì invece il capo della Cdl incontrerà il prete indagato per abuso su minori, Don Gelmini a cui aveva «donato» in passato dieci miliardi

LE NUOVE STRATEGIE

Berlusconi soffia sul vento secessionista

Sabato parlerà al Parlamento del Nord
Il leader forzista abbraccia l'antistato

di Natalia Lombardo / Roma

IL CONTRO-STATO Non va per il sottile, Silvio Berlusconi, pur di chiamare alle armi elettorali tutti i possibili alleati: così sabato 29 l'ex premier parlerà al Parlamento del Nord, invenzione padana che delegittima il Parlamento nazionale. E giovedì andrà a trovare

Don Gelmini, il sacerdote indagato per abusi sessuali su minori. È fittissima l'agenda di Silvio, sempre più convinto che sia vada a votare nella primavera del 2008. Così si attrezza, non trascura niente e nessuno, si dà da fare per far confluire «gli affluenti al grande fiume di Fi», dai circoli della Brambilla ai rapporti con Gianfranco

Rotondi (domenica il cavaliere sarà anche a Saint Vincent per la festa della Nuova Dc), fino all'estrema destra. E quest'anno Berlusconi ha deciso di accettare il rituale invito di Umberto Bossi al Parlamento del Nord (come anticipato giorni fa dal *Messaggero*). Forse dimenticando di essere stato presidente del Consiglio, il leader di Fi parlerà alle 12 e avrà il posto d'onore; Umberto Bossi concluderà i lavori della quinta «seduta» annuale dell'istituzione leghista installata alla Fiera di Vicenza.

Un parlamento parallelo, fondato proprio per rimarcare lo

spirito secessionista originario del Carroccio (con tanto di Fondazione presieduta dall'euro-parlamentare dalle pulsioni xenofobe Mario Borghesio), anche se i temi discussi sono ammorbiditi: in mattinata si terrà un dibattito sulle «iniziative del governo italiano in tema di federalismo fiscale». An-

che in terra padana non si butta niente, neppure gli accordi con l'odiato governo Prodi, pur di ottenere qualcosa sul federalismo. E nella consueta cena del lunedì sera a Arcore, Berlusconi e Bossi, insieme ai soliti invitati Maroni e Calderoli, Tremonti e Brancher, hanno studiato le mosse sulla leg-

ge elettorale. Giovedì invece l'ex premier andrà a Amelia a trovare Don Gelmini. Del resto Silvio quando era presidente del Consiglio regalò 10 miliardi «di vecchie lire» (ci teneva a dire per farli sembrare di più, forse), alla comunità che il sacerdote ha in Thailandia. Nessun problema se il

prete che gestisce le comunità di tossicodipendenti è indagato dalla procura di Terni per abusi sessuali su minori, a difenderlo dalle accuse c'è un ampio fronte nel centrodestra: da Berlusconi al «comitato pro-Gelmini, del quale fanno parte anche Maurizio Gaspari, di An, e Carlo Giovanardi

dell'Udc, che potrebbero essere presenti a Amelia giovedì. Un altro link di solidarietà viene dall'Arcivescovo di Pompei, Monsignor Carlo Liberati, che giovedì celebra la «Giornata mondiale del Turismo», e domenica trasmetterà la messa in diretta su Rete4, il cui logo spicca nel sito benedetto...

SCONTRÒ Il viceministro: così sta con Speciale. Bonelli: «È un invito a non pagare le tasse»

Di Pietro vuole le dimissioni di Visco. La replica: parlano i fatti

ROMA «Si appalesa, l'opportunità di un suo passo indietro (quantomeno rispetto alla specifica delega di cui si discute)». Il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro, leader di Idv, con una lettera ieri al *Corriere della Sera*, ha sollecitato pubblicamente le dimissioni del Viceministro Vincenzo Visco «L'illegittimità del comportamento del vice ministro rilevata dalla magistratura - ha sottolineato fra l'altro Di Pietro - mina il rapporto di fiducia che deve necessariamente esserci tra lui ed il corpo della Guardia di Finanza». Il vice-ministro Vincenzo Visco replica al collega di governo, Antonio Di Pietro. Schierandosi con il generale Speciale e sovrapponendo la vicenda con la riduzione del numero dei ministri - argomenta Visco - il ministro delle Infrastrutture non tiene conto della ri-

costruzione dei fatti del governo, del voto politico espresso dal Senato e dell'archiviazione del caso chiesta dalla procura di Milano. «Il ministro Antonio Di Pietro - è scritto in un comunicato con il quale Visco replica - ha sovrapposto il problema della riduzione del numero dei ministri con il caso Speciale. E ancora una volta, pur senza dirlo, si è schierato di fatto e con straordinaria sollecitudine con il generale Speciale senza tenere conto della ricostruzione dei fatti compiuta dal governo con un preciso intervento del ministro Padoa Schioppa in Senato, con un lungo e dettagliato documento scritto e depositato in Parlamento e con le dichiarazioni rese dal viceministro Visco alla procura romana». La linea scelta dal viceministro Vincenzo Visco - spiega la nota - «è stata fino ad oggi

quella di intervenire solo nelle sedi istituzionalmente competenti (Parlamento e magistratura), anche per non contribuire al degrado del teatro quotidiano offerto dalla politica sui media». «Siamo esterefatti da Di Pietro. Chiedere oggi al viceministro Visco di fare un passo indietro, proprio quando la lotta all'evasione sta dando buoni risultati e si stanno perseguendo i grandi evasori, è sbagliato. Sarebbe un segnale pessimo e un incoraggiamento a non pagare le tasse», chiosa il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, che aggiunge: «Invitiamo il ministro Di Pietro ad utilizzare di più la prima persona plurale, il noi, e meno la prima singolare, l'io. Aiuterebbe il dialogo all'interno della coalizione di cui fa parte e a realizzare il programma, sottoscritto anche dall'Idv».



Il verde padano fa tendenza: Pier Ferdinando Casini offre a Umberto Bossi la cravatta verde indossata, come promesso, al matrimonio fra due deputati, una bergamasca e un calabrese, ieri vicino Como: la leghista Carolina Lussana e l'udicino Giuseppe Galati, del quale Casini è stato il testimone insieme a Mario Baccini



Il futuro del Mezzogiorno, il futuro dell'Italia

Legalità, sviluppo, buona politica

COSENZA, SABATO 29 SETTEMBRE 2007

DALLE 10.00 ALLE 18.00, CINE TEATRO ITALIA, PIAZZA G. AMENDOLA

Presiede

ELENA HOO

Apri

NUCCIO IOVENE

Introduce

CESARE SALVI

Comunicazioni

Sviluppo, diritti, lavoro

PAOLO NEROZZI

**Politica, società civile,
classi dirigenti e legalità**

MASSIMO VILLONE

Conclusioni

FABIO MUSSI

Interventi programmati

Lirio ABBATE

Raffaele AURISICCHIO

Gianni BATTAGLIA

Giancarlo CASELLI

Eros CRUCCOLINI

Rosario CROSETTA

Don Pino DE MASI

Titti DI SALVO

Piero DI SIENA

Claudio FAVA

Francesco FORGIONE

Marco FUMAGALLI

Claudio GIARDULLO

Alba SASSO

Ippazio STEFANO

Nichi VENDOLA

Marco VENTURI

Salvatore VOZZA

www.sinistra-democratica.it

A cura del gruppo parlamentare SD, Senato della Repubblica

IL QUIRINALE E LA POLITICA

NUOVO MONITO

Il Colle ai politici: «Serve decoro»

Napolitano parla agli studenti: «I miei appelli sono scomodi, ma necessari»

di Vincenzo Vasile / Roma

NON SI TRATTAVA di sfoghi passeggeri: dal Quirinale si vuol ribadire puntigliosamente - e tenacemente si continuerà a farlo anche in futuro - che il punto di vista del presidente sulla crisi dei rapporti tra politica e società non collima con i confusi orienta-

menti correnti. E', dunque, ancora tempo di appelli: Napolitano ne rivolge a sorpresa un altro in diretta tv alla politica perché essa sia di "esempio" per le giovani generazioni, anche se finora l'accoglienza riservata alle sue esternazioni non è stata soddisfacente, né dal mondo della politica, né da quello dei media, variamente chiamati in causa in questi giorni dal presidente. Che ne va traendo la convinzione che le sue esternazioni si stiano rivelando piuttosto "scomode".

Ieri, salutato da un lungo applauso, davanti a una platea di duemila tra studenti e docenti raccolti al Quirinale per l'inizio dell'anno scolastico, Napolitano ha concluso il suo messaggio con un incitamento: "La politica sia esempio di legalità e di decoro". Proprio a quest'obiettivo - ha rivendicato - "mirano" gli appelli, per l'appunto, "scomodi, ma necessari" del capo dello Stato. Lo conforta, oltre all'ovazione che si leva subito dopo questa frase nel Cortile d'onore, un contemporaneo sondaggio televisivo - e per paradosso forse si tratta di uno strumento non proprio vicino alla sensibilità del presidente - promosso da Skytg24: l'85% dei partecipanti a una consultazione proposta dal canale satellitare "all news" è d'accordo con il ri-

Sabato scorso aveva detto che la politica e le istituzioni «non devono fare passerella»

chiamo del capo dello Stato a un uso dei "media" da parte degli uomini politici più consono al ruolo. Sabato scorso, a Napoli, aveva detto che la politica e le istituzioni "non devono fare passerella", non devono abusare delle apparizioni televisive per "appari-

re", facendo prevalere questa "smania" sui contenuti. Venerdì aveva redarguito un'agenzia di stampa accusata di "falsificare" il suo pensiero. Martedì scorso al Quirinale aveva fatto appello ai giornali a considerare le "buone notizie" almeno altrettanto importanti del-

le cattive. Secondo il presidente, insomma, c'è un gioco di specchi perverso e deformante tra politica e mezzi di comunicazione di massa, un cortocircuito in qualche modo pericoloso, che si può interrompere solo riempiendo la politica di nuovi contenuti: in primo

luogo esempi di legalità e decoro da parte del ceto politico. E usando proprio lo strumento televisivo il presidente cerca di far passare il messaggio più diretto: dapprima chiede agli studenti di lavorare insieme, seriamente, con responsabilità, rispettando se stessi,

la propria dignità e quella degli altri, mettendo in pratica l'obbedienza alle leggi e mostrando senso del decoro e del limite; poi alza gli occhi dai fogli con gli appunti del discorso, ed estende l'appello con parole nette al mondo politico. Si guadagna un secondo applauso a scena aperta: il primo aveva segnato il suo omaggio al sacrificio e all'opera degli insegnanti, nonostante gli "scarsi compensi".

Il presidente non nasconde come la scuola italiana sia ancora segnata da "profondi divari tra il Nord, dove la macchina dell'istruzione è molto più efficiente, il Centro e il Sud". Come dal fatto che "si registrano differenze nei risultati fra scuole e fra studenti, a danno dei giovani la cui condizione sociale ed economica è meno favorevole". Per questo Napolitano ritiene "essenziale che si lavori intensamente per elevare, e in tempi brevi, quantità e qualità dell'istruzione in Italia". Con un impegno, raccomanda, "di lungo periodo": per la scuola - ammonisce - infatti, non si può, non si deve sempre ricominciare daccapo, a ogni cambio di governo.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la moglie Clio durante la cerimonia di apertura dell'anno scolastico Foto Ap

QUIRINALE

La signora Clio torna al fianco del marito

ROMA La Festa per l'inaugurazione dell'anno scolastico nel cortile del Quirinale è stata l'occasione per il ritorno della moglie del presidente Napolitano, signora Clio, accanto al marito nelle cerimonie pubbliche. Clio Napolitano era in prima fila, seduta in carrozzella. Indossava un cappello scuro e una veste beige, a maniche corte.

Sono dunque in gran parte risolti i problemi di riabilitazione fisica a seguito dell'incidente del 28 giugno scorso, quando fu investita da un'automobile mentre rientrava a piedi al Quirinale da un ingresso laterale.

L'INTERVISTA MARINA SERENI

Dalla vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera un monito agli alleati: «I nostri elettori non ci chiedono certamente di sfasciare tutto»

«Non tirate troppo la corda, così il governo cade»

di Simone Collini / Roma

Appello «giustissimo» quello di Napolitano, secondo Marina Sereni. «Dobbiamo introdurre uno stile diverso nel fare politica», dice la vicepresidente dell'Ulivo alla Camera ammonendo gli alleati a «non tirare la corda» e definendo «un atto di irresponsabilità estrema» il mettere a rischio il futuro non solo di questo governo ma di questo paese. «Il malessere che viene alla luce va raccolto, ma non bastano ricette semplicistiche. E uno dei punti di innovazione del Partito democratico, oltre ai contenuti, deve essere la capacità di mettere al centro rigore e serietà, la buona politica».

Per ora avete a che fare con Di Pietro che chiede a Visco di dimettersi, passo che per il ministro può essere "concomitante" con una riduzione di ministri e sottosegretari.

«Intanto, vanno scisse totalmente le due questioni. È del tutto legittimo che si possa fare una riflessione su una riorganizzazione del governo. Mi pare invece improprio farlo mettendolo in relazione

alla vicenda di Visco, che peraltro sotto il profilo giudiziario si è conclusa con un'archiviazione».

Delle sollecitazioni a "riorganizzare" il governo che dice?

«Si tratta di valutare se ci sono le condizioni per aprire e, soprattutto, per chiudere positivamente. È naturalmente un capitolo molto delicato, che è esclusivamente nelle mani di Prodi».

Il Pd sarebbe disponibile a un ridimensionamento dei propri ministri?

«Deve esserlo».

Per rispondere al malessere di cui parlava?

«Sì, anche, ma il punto centrale è che questa riorganizzazione deve essere produttiva, deve cioè portare maggiore efficienza nell'azione di governo, perché questo si aspettano i cittadini. Se invece

dovesse portare a nuove discussioni, trattative infinite, vertici e controvertici, allora è meglio non aprire neanche il discorso».

E rimanere con un governo di oltre cento tra ministri, vice e sottosegretari, quando ormai non passa giorno senza che si discuta di costi della politica?

«I cittadini criticano la politica non solo o, mi permetto di dire, non tanto per quanto costa ma per quanto produce, per quanto rende. Siamo sollecitati da questo malessere a renderla più efficace, più vicina ai problemi del paese, e in grado di risolverli».

Quanto accaduto in Senato sulla Rai per molti ha a che fare poco con la tv di Stato e molto con il posizionamento per il futuro. Si profila un autunno caldo?

«Il momento che attraversiamo è davvero delicato. Se si tira troppo la corda o da una parte o dall'altra c'è il rischio che si strappi».

Fuor di metafora?

«Il rischio è di far cadere il governo».

Se succede si va al voto, ha detto Fassino. Concorda?

«Naturalmente c'è una prerogativa del Capo dello Stato, ma è certo che non ci possono essere né cambi di maggioranza né di premiership. E non si possono fare pasticci. Al massimo si può fare una buona legge elettorale e andare al voto».

E chi la fa?

«O la fa il Parlamento o la fa il referendum».

Come evitare una crisi di governo?

«Vedo due questioni dirimenti. Mantenere fede a quello che abbiamo scritto nei documenti di approvazione del Dpef, e cioè che l'aumento delle entrate fiscali determinato dalla lotta all'evasione va portato a beneficio di famiglie e imprese che pagano le tasse. E, secondo, niente stravolgimenti del protocollo sul welfare, né da destra né da sinistra».

Il Parlamento è sovrano, dicono quanti vogliono delle modifiche.

«Giusto, e io non credo che si debbano bandire confronto e discussione. Ma al di là dei miglioramenti che potranno esserci quando il protocollo verrà tradotto

in proposta legislativa, non si può immaginare che abbiamo sottoscritto come governo un accordo con tutte le parti sociali per poi farlo a pezzi in Parlamento».

Centralità Dpef e niente stravolgimenti al protocollo sul welfare bastano per tenere in piedi il governo?

«Sono due principi entro i quali si possono soddisfare le aspettative di tutte le forze che sostengono il governo».

E tutti nell'Unione continueranno a sostenere il governo, secondo lei?

«In Parlamento non c'è un centrosinistra smarrito e un centrodestra compatto. E non c'è un'alternativa al governo di centrosinistra. Il paese ha bisogno di essere governato. Andare all'avventura con elezioni anticipate, senza sapere cosa succede, mi pare un atto di irresponsabilità estrema, quale che siano gli elementi di insoddisfazione per questi primi 15 mesi di governo. Non è quello che ci chiede il nostro elettorato, nonostante ci siano in esso elementi di malessere. Dobbiamo stringere le fila e selezionare alcune priorità condivise da tutti».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Prodi, why not

truffe sui fondi comunitari. Invece Mastella non è per ora indagato, ma agli atti della Procura di Catanzaro sono finite diverse telefonate tra due indagati (il numero due della Compagnia delle Opere, Antonio Saladino, e l'ex piduista Luigi Bisignani, già condannato per la maxitangente Enimont) e Mastella. Cioè il ministro che prima ha inviato un'ispezione a Catanzaro e ora chiede al Csm di trasferire lontano da Catanzaro il procuratore capo Mariano Lombardi e il sostituto Luigi De Magistris, che delle suddette

inchieste è il titolare. Formalmente il ministro esercita un suo potere. Di fatto è la prima volta che un ministro della Giustizia chiede di trasferire un pm che indaga non solo sul capo del governo, ma anche su di lui. Berlusconi aveva tentato più volte di liberarsi del pool di Milano e addirittura di un giudice del processo Sme (Guido Brambilla), ma tramite Castelli, mai "trattato" dai magistrati milanesi. Ora invece, con la richiesta di Mastella anti-De Magistris, il conflitto d'interessi è addirittura doppio. Se lei,

presidente, è estraneo alle accuse, ha tutto l'interesse a che il Parlamento autorizzi l'uso dei tabulati telefonici che il pm invierà alla Camera, così che la sua posizione possa essere approfondita e poi archiviata senza ombre. Come un cittadino qualunque. Se invece l'inchiesta fosse tolta a De Magistris, o se il Parlamento negasse il via libera, resterebbe il dubbio che le indagini siano state bloccate per via politica. E lo stesso vale per Mastella, le cui telefonate sono oggetto di indagini. Da quando De Magistris ha cominciato a

interessarsi a lei, presidente Prodi, al suo entourage e al suo ministro della Giustizia, lei avrebbe dovuto triplicargli la scorta, raccomandare al suo staff di non dire una parola contro di lui e al suo Guardasigilli di lasciarlo lavorare in pace. Purtroppo è avvenuto il contrario: De Magistris - come ha scritto più volte sull'Unità Enrico Fierro, tra i pochi giornalisti italiani ad accorgersi del caso Calabria - è un uomo solo, sia nella sua procura, sia nella sua città, sia nella sua regione. Gli addebiti che gli muove il ministero sono ridicoli: avrebbe infilato alcune telefonate "non pertinenti" nel mandato di perquisizione del Pg di Potenza,

avrebbe rilasciato "troppe interviste", non avrebbe informato il capo di alcune iscrizioni di indagati. Ora, quella di parlare per rompere l'isolamento è spesso l'ultima arma che rimane ai magistrati in terra di mafia: ma, se non violano il segreto sulle indagini (e De Magistris non l'ha mai fatto), è un loro diritto costituzionale. Quella delle telefonate non pertinenti è un'opinione come un'altra. Quanto alle mancate comunicazioni al capo, va ricordato che il procuratore Lombardi è sospettato di aver informato indagati di un'altra inchiesta tramite l'on. avv.ind. forzista Luigi Pittelli (socio di studio del figlio della convivente

di Lombardi): sicché, quando De Magistris li perquisì, trovò i cassette vuoti. Con un simile precedente, solo un pazzo avrebbe continuato a informare il capo. Checchè ne dicano i tg, quella in corso a Catanzaro non è una rissa tra procuratore e sostituto, e Mastella non è il paciere che riporta l'ordine a Catanzaro: è una tragica vicenda, tutt'altro che inedita, di giudici ragazzini che indagano a 360 gradi e di un potere tentacolare, esteso anche alle alte sfere togate, che cerca di impedirglielo. Si sperava che storie del genere sarebbero finite un anno fa, con l'uscita di Berlusconi da Palazzo Chigi. Ci aiuti, presidente Prodi, a sperarlo ancora

50 impronte rilevate
dal reparto investigazioni
Il magistrato: «Non sono
più soltanto indizi»

«Sangue di Chiara sulla bici di Alberto»

Svolta a Garlasco, le tracce trovate sui pedali. Il fidanzato in stato di fermo per l'omicidio
Dopo un interrogatorio fiume lui ribadisce: «Sono innocente». Il procuratore: abbiamo le prove

■ / Garlasco (Pavia)

ESTATE Il giallo dell'estate, che ha tenuto desta la curiosità degli italiani in vacanza e alto l'auditel televisivo, sembra a una svolta, che potrebbe sembrare agli occhi dei colpevolisti, la maggioranza, una svoltina senza sorprese: «È lui, è lui l'assassino», sus-

surava nottetempo, di nascosto, il popolo di Garlasco e quello dei teletentati. L'unico assassino possibile, l'indiziato numero uno. Cioè il biondino taciturno, il bocconiano con la tesi nel computer, l'innamorato in lacrime. «Abbiamo prove. Non più solo indizi», annuncia il procuratore della Repubblica di Vigevano, Alfonso Lauro, quando informa che Alberto Stasi, il fidanzato di Chiara Poggi, trovata cadavere sulle scale di casa, a Garlasco, il 13 agosto, non è più un indagato, ma è diventato ormai un «fermato per omicidio». Ancora innocente, è ovvio, perché è tanta la strada da compiere prima che si possa dichiarare il contrario. Solo una confessione accorerebbe i tempi, ma ieri, dopo ore di interrogatorio, il ragazzo ha ribadito «io non c'entro». Figuriamoci se arriva quaranta giorni dal delitto... Si parla invece di prove che sembrano indizi o di indizi che dovrebbero pesare come prove, macchie di sangue, tracce organiche, muretto troppo pulito, scarpe a prova di luminol. Sembra di rimpiombarlo sulla scena di un giallo di alcuni inverni fa, quello di Cogne, anche lì una scena devastata da intromissioni varie, calpestii ripetuti, macchie di sangue ovunque, un'arma del delitto che non si trova, con l'aggiunta di un avvocato da prima serata tv e di una partito buonista che dopo due gradi di giudizio giura ancora sull'innocenza della signora Franzoni, la cui condanna, infatti, non è definitiva: si attende la Cassazione. A «perdere», per il momento, Alberto Stasi sarebbero incongruenze, contraddizioni. L'ultima contraddizione sarebbe svelata dalla storia di una piccola macchia di sangue. Il sangue di Chiara l'avrebbero trovato sui pedali di una delle



Alberto Stasi, a destra Chiara Poggi

bici sequestrate a casa Stasi (del tipo di quelle che una vicina ricorda di aver vista appoggiata al muro della villetta dei Poggi la mattina del delitto). Lui non ha mai detto della bicicletta: ha sempre sostenuto d'aver usato in quel giorno tragico solo l'auto. Per il magistrato, un'altra «prova», dopo quella del muretto, la penultima, raccolta l'al-

tro giorno. Anche in questo caso una contraddizione: Alberto Stasi aveva spiegato che per entrare nella villa della fidanzata, dopo le inutili telefonate, aveva scavalcato il muretto, di intonaco grezzo bianco. Ma su quel muretto non vi sarebbero tracce di quel «passaggio». Altra incongruenza: ad esempio, le scarpe pulite, malgrado Alberto avesse calpestato il pavimento per avvicinarsi al corpo della ragazza («Sul pavimento c'era sangue dappertutto», aveva detto uno dei soccorritori). Insomma, secondo gli inquirenti Stasi avrebbe creato una

grande messinscena. Secondo questa ipotesi, sarebbe andato da Chiara in bici dopo le 9:10 (ora in cui la ragazza ha disattivato l'allarme della casa), avrebbe ucciso la fidanzata e sarebbe uscito, buttando arma e tutto ciò che aveva macchie di sangue. Poi - a casa - ha risposto ad una chiamata della madre e ha iniziato a telefonare a Chiara, dimostrando di non aver mai ottenuto risposta. Poco prima delle 13,30 sarebbe riuscito per andare in via Pascoli con la sua Golf, ha scoperto il cadavere di Chiara in un lago di sangue, è tornato fuori e, in mac-

china, è andato fino alla caserma dei carabinieri per dare l'allarme. Le prove starebbero, secondo chi indaga, anche nelle impronte disseminate qui e là: almeno 50 sono le tracce repertate dai Ris, recuperate sull'auto e sugli asciugamani del bagno dove un'impronta di scarpa da uomo dimostra che l'assassino è entrato per lavarsi le mani sporche di sangue. Ci sarebbe anche il pc di Alberto, sventolato come un alibi. Il ragazzo aveva dichiarato che nelle ore in cui veniva assassinata la sua fidanzata lui era al lavoro sul computer per la tesi. Ma la polizia

postale ha svelato che alla tastiera il laureando era rimasto solo pochi minuti. I genitori di Chiara, che ai funerali avevano voluto accanto il fidanzato della figlia, «si stringono ancor più nel loro dolore», come ha raccontato il loro avvocato. La madre avrebbe confidato: «È come se fosse stata uccisa due volte». I genitori di Alberto hanno cacciato i fotografi troppo insistenti davanti a casa. Poi sono tornati dai carabinieri con due grosse borse: le prime cose per la prima notte dietro le sbarre. **o.p.**

La scena

Colpi sferrati mentre lei era a terra

Chiara fu uccisa tra le 9 e le 11.30 di lunedì 13 agosto. Ha aperto la porta all'assassino mentre faceva colazione. Appena entrato, l'omicida l'ha colpita al volto con un oggetto di metallo simile a un martello. Quando è caduta sono arrivati i due colpi mortali alla testa e alla nuca.

Le telefonate

Qualcuno risponde da casa della vittima

Alle 13 e 27 arriva una telefonata a casa di Chiara. Qualcuno risponde per 4 secondi. Poco dopo Alberto Stasi chiama il 118 per chiedere un'ambulanza in via Pascoli, 8. Dice che c'è «una ragazza a terra, forse morta», e di essere appena arrivato alla caserma dei carabinieri.

Lo scatto

Il fotomontaggio delle «gemelle K»

Loro 3 insieme, inseparabili. Prese in uno scatto, vestite tutte di rosso. Ma la foto di Chiara con le cugine-gemelle Stefania e Paola è un montaggio fatto da queste ultime due. Inizia una ridda di voci, di sospetti. Poi le «gemelle K» sembrano uscire di scena.



PROVINCIA Un delitto orrendo, un ragazzo-studente-fidanzato modello, le belle cugine, il bel Corona.

Tra una morte vera e le foto finte

■ di Oreste Pivetta

Indizi, prove, macchie di sangue, macchie in genere, biciclette, auto e computer e poi lunghissimi interrogatori e lunghissime analisi. I Ris di nuovo alla ribalta. Chissà se quest'altra storia di morte e di provincia giungerà, in un modo o nell'altro, alla fine, rivelando il nome di un assassino. Una consolazione per chi sta alla porta a guardare e inevitabilmente guarda e s'interroga, quasi guidato nella sua curiosità, talvolta morbosa, dall'insistenza dei media, che anche stavolta si sono messi di impegno, senza tuttavia raggiungere i traguardi toccati con lo storico «delitto di Cogne». Sul palcoscenico di Garlasco, ridente e prospero come vicino a Vigevano, sud lombardo, non si muove per ora un assassino, ma soltanto un ragazzo di ventiquattro anni, studente modello dell'università modello per definizione, la Bocconi, eco-

nomia e commercio a Milano, sulla via della laurea e tanto coscienzioso da dedicare l'agosto e addirittura il 13 di agosto, antivedigia del Ferragosto, alla scrittura della sua tesi, scritta che avrebbe dovuto rappresentare il pezzo forte del suo alibi. Biondo, gentile, riservato, lo giudicano «chiuso», uno capace di «tener tutto dentro», gioie e dolori, figlio di una famiglia perbene, senza macchia, onesti lavoratori, il che da queste parti suona già come un principio d'assoluzione. Ai funerali era in prima fila, accanto alla madre di Chiara, in lacrime. Ecco l'unico cedimento: le lacrime alla Santa Messa. Perché di fronte a chi lo interrogava in caserma, per quanto si sa, e cioè almeno fino all'altro ieri, di cedimenti non ne avrebbe mai mostrati. Neppure dopo tredici ore di domande. Un'altra prova d'innocenza? Chissà. Ci si chiede, fosse lui il

colpevole, come avrebbe fatto a tener duro tanto. Ma anche questo potrebbe trovare la sua spiegazione, più sociale che intima, perché nel precipizio dei valori ci sta anche la caduta dei sentimenti: un'atarassia del cuore che non è pace o saggezza, ma solo un velo nero calato dal prevalere dei miti d'oggi, che sono molto più materiali e vistosi. Gli amici di Garlasco l'hanno sempre dipinto anche come il fidanzato modello di Chiara e la loro unione come l'unione modello. «Mai uno screezio», disse una volta il padre. Pare che lui non entrasse neppure in casa di lei, quando mancavano i genitori. Rispettoso, dunque, non solo timido. Sul palcoscenico di Garlasco sono comparse anche per alcuni giorni le sorelle Cappa, quelle belle che s'inventarono la foto ritoccata con il compare accanto alla cugina, dopo la morte, tra i fiori e i bigliettini di saluto esposti ai cancelli di casa Poggi,

secondo le nuove abitudini degli italiani in lutto. Di una delle due compare su un settimanale un lungo «reportage»: tanto per raccontare qualcosa del delitto e della parente. Sul palcoscenico a un certo punto si presentò anche il noto Corona. Disse che faceva il suo mestiere e che avrebbe proposto un servizio fotografico a una o all'altra delle medesime sorelle Cappa. Il delitto, nella sua inafferrabile violenza, ha qualcosa di normale. Ne accadono tanti, per amore, odio, follia, soldi. Alcuni piangono (i genitori in questo caso di Chiara e sicuramente anche quelli di Alberto, per ora, finché non si mostrerà eventualmente la sua innocenza), la maggioranza se ne dimentica, la stampa non sempre registra. Sul palcoscenico di Garlasco la scena più inquietante l'hanno recitata le sorelle Cappa e il fotografo Corona: qualcosa che indica con straordinario vigore dove siamo arrivati.

ANCONA Condannato per omicidio, assolto dopo 7 anni

■ A sette anni dalla condanna a 19 anni di carcere inflittagli nel 2000 dalla Corte d'appello di Trieste per l'omicidio di un commerciante a Peteano, Darko Grandis, 41 anni, montenegrino, è stato riconosciuto innocente, vittima di un errore di persona, dalla Corte d'appello di Ancona. Ad incastrarlo era stato un passaporto a suo nome, ma falsificato, che uno degli assassini aveva usato per entrare in Italia. Grandis era stato arrestato nel 2001, poi aveva scontato cinque mesi di carcere a Dubrovnik e un anno e mezzo a Rebibbia. Nel 2003 la Corte d'appello di Bologna lo aveva rimesso in libertà e nel 2004 la Cassazione aveva annullato con rinvio la condanna, designando la Corte d'Appello di Ancona come giudice competente per la revisione. «Ho perso tutto - ha detto Grandis - ora lavoro come barista in una discoteca in Montenegro».

Su Virgilio c'è la ghigliottina

Il sito della Telecom accosta lo strumento di morte alla «Casta»



■ Un titolo sparato: «La Casta senza vergogna, aumentano le spese della politica». E accanto una fotografia agghiacciante, quella di una ghigliottina. Per ore sulla home page di Virgilio, il sito internet di new del gruppo Telecom (uno dei più fre-

quentati in Italia) era questa l'apertura. Il testo dell'articolo era una scopiazzatura dell'articolo che Rizzo e Stella (i due autori della «Casta») avevano pubblicato sul *Corriere della Sera*. Ma quello che colpiva era l'accostamento tra le accuse ai politici e quel

simbolo abominevole che è la ghigliottina, una replica del cappio sventolato nel 1992 dalla Lega a Montecitorio. Poi foto e notizia sono stati cancellati e tolti anche dall'elenco degli articoli. Forse anche a Virgilio si sono accorti di averla fatta grossa.

Fecondazione, alt alla legge

Il tribunale: sì alla diagnosi preimpianto, tutelare il diritto alla salute

■ di Davide Madeddu / Cagliari

LA DIAGNOSI preimpianto si può fare. Il tribunale di Cagliari ha dato ragione ai due coniugi che per poter avere un bimbo avevano chiesto di poter eseguire la

diagnosi preimpianto prima di procedere con la fecondazione in vitro. Dopo il diniego dei medici in applicazione del divieto imposto dalla legge 40 sulla fecondazione assistita avevano presentato ricorso prima alla Corte costituzionale poi al tribunale di Cagliari. Ieri mattina la sentenza che ha dato loro ragione. E Maria e Giuseppe, i nomi sono di fantasia, potranno andare avanti con la diagnosi preimpianto e la selezione dell'embrione non colpito da anemia mediterranea. Per l'avvocato della coppia, Luigi Concas, si «supera il

problema della legittimità costituzionale», perché «riconosce essere la diagnosi preimpianto consentita sulla base di una interpretazione costituzionalmente orientata della legge 40» e privilegia «il diritto della donna alla salute». Gianni Monni, primario dell'ospedale Microcitemico di Cagliari, non nasconde la sua soddisfazione. «La sentenza scardina le linee e il sistema che stava funzionando - spiega - adesso la signora potrà andare avanti per avere un bimbo che non sia colpito da ta-

Sentenza a Cagliari
che smonta un pezzo della legge 40
La coppia portatrice di anemia

lassemia». Adesso il medico dovrà controllare lo stato dell'embrione, verificare se possa essere portatore di talassemia e, qualora fosse in buone condizioni, procedere all'impianto e alla gravidanza. «Alla luce di questa sentenza non possiamo che essere soddisfatti - prosegue Monni che proprio alla luce delle direttive della legge 40 aveva dovuto spegnere i macchinari all'avanguardia usati proprio contro la talassemia - la signora, che ha effettuato la fecondazione a Istanbul e oggi è alla trentesima settimana di gestazione, ha detto che dopo questa gravidanza vuole avere anche un altro bimbo». Non si fa attendere la reazione delle associazioni che si sono battute per modificare la legge 40. Per Filomena Gallo e Rocco Berardo, rispettivamente Presidente di Amica Cicogna e vice segretario Associazione Coscioni, la sentenza «è un importante passo in avanti rispetto al superamento delle attuali linee guida».

«Il pm De Magistris? Ha smarrito anche delle intercettazioni»

L'accusa degli ispettori di Mastella: «Gravi negligenze sull'inchiesta "toghe lucane" e troppe interviste»

■ di Massimo Solani / Roma

«**MACROSCOPICAMENTE** inadeguato». È severissimo il giudizio degli ispettori del ministero della Giustizia sul lavoro svolto dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris. Una pesante bocciatura raccolta in circa 300 pagine

e che è alla base della richiesta formulata dal ministro Clemente Mastella al Csm di trasferire d'ufficio sia lo stesso De Magistris che il suo superiore, il procuratore Mariano Lombardi, accusato di non aver adeguatamente vigilato sull'operato del pm. Secondo gli ispettori di via Arenula, infatti, peccando di «grave e inescusabile negligenza e inammissibile superficialità» il sostituto procuratore avrebbe omissosi di «rispettare le disposizioni» sull'organizzazione, sul controllo dell'attività del suo ufficio e sulla sua sicurezza di indagini ancora aperte. Comportamenti che hanno causato «gravi e sistematiche violazioni del segreto degli atti», con le deposizioni dei magistrati coinvolti nell'inchiesta sulle toghe lucane finite interamente sui giornali. Ma non è tutto, perché secondo gli ispettori è imputabile a De Magistris anche lo smarrimento «dell'intero sottofascicolo delle intercettazioni» dell'inchiesta, oltre che la sparizione del computer portatile di «uno dei più stretti collaboratori» del pm (un maresciallo della Guardia di finanza di Catanzaro) «contenente tutti gli atti» dell'indagine. «Gravi anomalie», hanno annotato gli uomini inviati da Mastella, che hanno provocato «disastrose conseguenze sull'amministrazione della giustizia». Ma gli ispettori sono entrati anche nello specifico dell'operato di De Magistris nell'inchiesta sulle toghe lucane e sui rapporti con il presunto comitato d'affari. Ad esempio per quanto riguarda il decreto di perquisizione disposto a



Luigi De Magistris

Le carte su cui poggia la richiesta di trasferimento: «Macroscopicamente inadeguato»

giugno a carico del procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano e di altri indagati: un «provvedimento abnorme», secondo gli ispettori «connotato da gravi anomalie». Un atto che sarebbe macchiato dalla «mancata pertinenza di gran parte delle motivazioni; l'impropria e inconferente diffusione di atti della indagine e dell'oggetto delle investigazioni in corso; la ricerca di cose pertinenti a reati» per i quali Tufano non era indagato. Un provvedimento che inoltre non era stato fatto controfirmare dal procuratore Lombardi. Ed è proprio questa la mancanza

di cui è accusato Lombardi che, in più, non avrebbe segnalato la condotta «gravemente scorretta e di evidente rilevanza disciplinare» del suo sostituto. Che, per di più, è sotto accusa per le interviste rilasciate a più quotidiani: «inammissibili sfoghi», secondo gli ispettori, contenenti «espressioni del tutto improprie», specie laddove De Magistris segnalava il pericolo che gli fossero tolte le inchieste.

Ma la relazione degli ispettori è durissima anche nei confronti di alcune toghe lucane (i gip di Potenza Alberto Iannuzzi e Rocco Pavese, e il sostituto procuratore Vincenzo Montemurro) per i quali era stata raccomandata a Mastella, ma senza successo, la richiesta di trasferimento analoga a quella presentata per De Magistris e Lombardi. Iannuzzi in particolare, il gip che dispose gli arresti sia per l'inchiesta su Vittorio Emanuele che sulla cosiddetta Vallettopoli, secondo gli ispettori avrebbe riferito a De Magistris che lo sentiva nell'ambito dell'inchiesta sulle toghe lucane una «sequela di accuse pretestuose e infondate», violando come anche i suoi colleghi «i più elementari principi della deontologia professionale».

Ma ieri a Catanzaro davanti al tribunale sit-in di solidarietà al pm che dice: «Sempre corretto»

E mentre ieri circa duecento persone si riunivano sotto al tribunale di Catanzaro per manifestare in favore di De Magistris (venerdì è previsto un altro sit in, che si ripeterà a Roma l'8 ottobre giorno della pronuncia del Csm sulla richiesta di trasferimento) il sostituto procuratore ha rotto il silenzio per difendersi dalle accuse, convinto di poter «dimostrare non solo la correttezza del mio operato, ma anche di avere sempre agito nell'interesse esclusivo della giustizia, con dedizione ed abnegazione assolute per un mestiere che amo profondamente».



La nuova pubblicità choc di Toscani contro l'anoressia Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Anoressia-choc: lo schiaffo di Toscani

Campagna del marchio di moda «Nolita» Il fotografo: per gli stilisti c'è solo magrezza

■ / Roma

Una ragazza completamente nuda, lo sguardo che sembra chiedere aiuto, ma soprattutto scheletrica, una anoressica all'ultimo stadio della malattia. «Che cosa volevo suscitare con questa foto? In lei cosa ho suscitato, ribrezzo, paura, angoscia, dolore? Ecco, l'arte deve suscitare anche questo, come accade guardando un quadro di Munch». È l'ultima provocazione di Oliviero Toscani, il celebre fotografo autore della campagna «Anorexia», commissionata dagli stilisti del marchio di moda Nolita e apparsa sui maggiori quotidiani italiani, fra cui Repubblica e il Sole 24 ore, non sul Corriere della Sera che ha rifiutato di pubblicarla. E naturalmente è subito polemica. Critiche arrivano dall'Abi, l'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia e l'obesità: «L'utilizzo di questa immagine è suscettibile di indurre fenomeni di emulazione e non aiuta certo i diretti interessati né le loro famiglie». Solidarietà invece dal ministro della Salute Livia Turco: «Apprezzo sinceramente sia i contenuti che le modalità di realizzazione. Un'iniziativa come questa è uno strumento da prendere in assoluta considerazione». E dagli stilisti come Giorgio Armani e Dolce & Gabbana. Dura Tiziana Maiolo, che bolla l'immagine come «pornografia». Totalmente contrario Riccardo Dalle Grave, presidente dell'Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso: «Di questa malattia si

muore. Se si vuole fare prevenzione sarebbe meglio aiutare le ragazze ad accettare varie taglie, anche quelle più comode».

Lei, la protagonista, è una modella francese di 23 anni, anoressica, che aspira ad entrare nel mondo della moda. Si chiama Isabelle Caro e ha 165 cm e il suo peso oscilla da anni tra i 25 e i 40 chili. Di se stessa racconta: «Soffro di anoressia da quando avevo 13 anni, conseguenza di un'infanzia difficile. Voglio guarire perché amo la vita e la ricchezza dell'universo: spero che la mia foto shock faccia capire ai giovani i pericoli di questa malattia». «Non è vero - dice il fotografo - che loro sono contro la magrezza estrema, nonostante le dichiarazioni ufficiali, di fatto utilizzano le magre perché a una così i loro vestiti stanno meglio, contribuendo così a mantenere questo problema». La campagna è questa foto - spiega poi - rappresenta solo l'inizio dell'intero progetto. Nel mondo della moda, sottolinea Toscani, «tutti usano la stessa modella. Loro, invece, hanno approvato la mia scelta, convinti che questo non abbia ricadute negative sul loro lavoro».

Firenze, in Comune scoppia la rissa sulla tramvia

La Cdl protesta contro l'assenza annunciata del sindaco in Consiglio, sgomberato il pubblico e discussione sospesa

■ di Osvaldo Sabato

Che fossero contrari alla tramvia era risaputo. Ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare le scene che si sono viste ieri nel salone del Ducento di Palazzo Vecchio. È il caso di dire che sulla tramvia è deragliato proprio quel fairplay, tanto auspicato anche nel dibattito politico. Non era mai accaduto prima. E se non è un record, poco ci manca: l'ufficio di presidenza del consiglio comunale di Firenze censura «la condotta indegna» di tutti i consiglieri comunali del centro destra. E in particolare ad essere colpiti dalla censura sono due consiglieri comunali di An e Forza Italia (Donzelli

e Bianchi) insieme al senatore, capogruppo forzista, Paolo Amato, che preannuncia un'interrogazione al Senato per quella che definisce «mancanza di democrazia in consiglio comunale». Ma cosa era accaduto di tanto grave, da costringere il presidente del consiglio comunale, Eros Cruccolini, a sospendere la seduta di ieri pomeriggio? Gli animi, si sono surriscaldati già prima della seduta: i consiglieri della Cdl, non vogliono che si parli di tramvia in assenza del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, impegnato da presidente dell'Ance nel confronto Comuni-Governo sulla Finanziaria. Però era risaputo che Domenici non ci sarebbe stato. A questo punto per la

maggioranza, vista l'assenza di Domenici, si sarebbe dovuta svolgere almeno una comunicazione sulla tramvia da parte del vicesindaco Giuseppe Matulli, e poi proseguire il dibattito lunedì prossimo, alla presenza del sindaco. Per il centrodestra, invece, proprio perché il sindaco era assente, sarebbe stato auspicabile rimandare tutto, sia comunicazione che dibattito. La conferenza dei capigruppo in mattinata aveva deciso, invece, di dare spazio alla comunicazione di Matulli e riprendere poi il confronto lunedì, con Domenici in aula. Ma la Cdl non ci sta e scatena la protesta con cartelli, i consiglieri iniziano a battere le mani sui banchi. In pochi minuti si scatena il fini-

mondo: volano minacce e insulti, anche fra il pubblico (nell'apposito spazio c'erano alcune decine di cittadini dei comitati) scoppiano le proteste, aizzate dai consiglieri della Cdl. Il consiglio viene sospeso e l'aula sgomberata. Si consumano momenti concitati, i consiglieri Falciani (Sdi) e Donzelli (An) vengono quasi alle mani. L'Unione è compatta nel criticare «gli atteggiamenti squadrati della Cdl». Mentre il centro destra annuncia che andrà dal prefetto. Sullo sfondo il commento dei comitati «che pena lo spettacolo visto in aula». Alla fine tocca a Matulli che annuncia «l'otto ottobre la posa dei primi binari della linea 1». La conclusione dei lavori nel 2008.

Bilanci truccati, «Milan e Inter a processo»

Il pm chiede il rinvio a giudizio. Galliani: non ho ucciso nessuno. Moratti verso l'archiviazione

■ / Milano

TRASPARENZA I bilanci di Milan e Inter (tra il 2003 e il 2005) meritano i riflettori di un processo. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Carlo

Nocerino, che ormai da alcuni giorni ha inoltrato al giudice per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti falsi nei bilanci delle due società calcistiche milanesi. Se il giudice accoglierà gli argomenti accusatori della procura, sotto processo finiranno l'amministratore delegato e vicepresidente vicario del Milan, Adriano Galliani, il vicepresidente dell'Inter Rinaldo Ghelfi e l'ex dirigente Mauro Garbaro. Va invece

verso l'archiviazione il presidente nerazzurro, Massimo Moratti, la cui posizione è stata stralciata dal fascicolo che Coinvolge gli altri indagati.

Per Moratti, infatti, è intervenuta la prescrizione in relazione all'esercizio di bilancio 2003, mentre per quanto riguarda l'esercizio 2004 la richiesta di archiviazione riguarderà il merito, perché il patron dell'Inter non era più presidente perché sostituito da Giacinto Facchetti, poi defunto.

Per la procura in relazione al 2004 non sarebbero emersi elementi per provare la partecipazione di Massimo Moratti alla compravendita di calciatori e alla realizzazione delle presunte plusvalenze fittizie. La vicenda entrata nel mirino della magistratura, infatti, riguarda uno scambio «sospetto» di giovani

calciatori tra le due società rivali. Secondo l'ipotesi accusatoria, a quei giocatori sarebbero stati attribuiti valori economici superiori al plausibile per sistemare, attraverso gli scambi, i rispettivi buchi di bilancio. Ma La procura ha chiesto il processo anche per Milan e Inter, come persone giuridiche in violazione della legge 231 sulla cosiddetta responsabilità oggettiva, per non aver prevenuto la commissione di reati di «doping amministrativo».

«Non si parla di omicidi, io e Moratti non abbiamo ucciso nessuno ma abbiamo semplicemente acquistato e venduto giocatori», commenta Adriano Galliani, coinvolgendo il collega interista - quindi siamo sereni anche perché stiamo parlando solo di calciomercato». Intanto, però, prosegue anche l'inchiesta sportiva, e al fascicolo della Figc si aggiunge anche questa richiesta di rinvio a giudizio. Il procuratore del-

la Figc, Stefano Palazzi, chiederà infatti oggi stesso al pm Nocerino i nuovi atti con la richiesta di processo per Ai dirigenti indagati. Materiale che andrà a rinforzare il fascicolo che il capo della Superprocura aveva ereditato dall'ex numero uno dell'ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli: un'inchiesta rimasta in sospeso in attesa di sviluppi da parte della magistratura ordinaria. Borrelli aveva ultimato la parte dell'inchiesta relativa al 2003-2004 e prima di lasciare gli uffici di via Po, il 30 giugno scorso, aveva chiesto una proroga dell'indagine sugli anni successivi (quelli passati al setaccio anche dai magistrati ordinari milanesi).

L'indagine sul cosiddetto doping amministrativo - attivata dopo la denuncia-esposto dell'ex presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara - resta dunque aperta.



VINCE SILVIA BATTISTI Miss Italia: tiene banco l'anoressia

■ A Salsomaggiore, poco prima della proclamazione di Miss Italia 2007, c'è stata una dura polemica tra una delle ragazze eliminate e lo stilista Guillermo Mariotto, membro della giuria. «Lei è andato a misurare una di noi con il centimetro - ha detto la ragazza - non è giusto: è un'offesa. E poi fate la campagna contro l'anoressia». Dopo alcuni minuti di grande tensione, Loretta Goggi ha riportato la calma e lo spettacolo si è potuto concludere. Alla fine è stata proclamata come «più bella» del 2007 Silvia Battisti (nella foto), miss Veneto. In una «finale a due» ha superato la pugliese Sabrina Passante. La penultima eliminata dalla giuria (i telespettatori di Rai1 hanno potuto partecipare con il televoto) è stata Ilaria Capponi del Lazio. Federica Di Bartolo (dal Lazio) ha ricevuto il premio di «Miss Eleganza».

Nell'ex capitale Yangon la gente si unisce al corteo dei religiosi che chiedono libertà e diritti

Convocati d'urgenza i vertici militari
Voci di un imminente attacco sui dimostranti

Birmania, 300mila in marcia contro la giunta

I generali minacciano i monaci che guidano la protesta: «Rientrate nei monasteri o reagiremo»
Onu, Ue e Stati Uniti invitano il regime a non usare la forza. Il Dalai Lama elogia i bonzi

di Marina Mastroianni

LE TUNICHE ROSSE E ARANCIO si snodano tra le strade di Yangon in un lungo serpente. La gente fa ala ai monaci dalla testa rasata e i piedi scalzi, applaude, piange e ride. Prega con loro e si infila nel corteo. Non ci sono slogan, ma canti religiosi. Solo qual-

cuno alza un cartello: «Che siano realizzati i desideri del popolo».

Centomila a Yangon, la capitale - il doppio secondo l'agenzia online «Mizzima News», creata dai dissidenti in esilio. Centoventimila a Mandalay, seconda città del Paese, centomila a Pakokku, nel centro, e altrettanti sulla costa a nord-est, a Sittwe. «Non ho mai visto tanta gente in vita mia, sembra che l'intera città sia scesa in marcia».

Trecento, quattrocentomila: mai così tanti dall'88, quando la giunta militare annegò nel sangue la protesta. Una sfida diretta al regime che dal '62 soffoca il paese e tiene sotto chiave la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi. I generali lo sanno e ieri, dopo sei giorni di insolito silenzio malgrado i cortei, hanno alzato la voce con i monaci disobbedienti all'ordine di rientrare nei monasteri, impartito dal vertice della gerarchia ecclesiastica controllato dal regime, il comitato del «Sangha Nayaka». «Se i monaci rifiuteranno di obbedire, prenderemo le nostre misure secondo la legge», ha minacciato il generale Thura Myint Maung.

Quali siano queste misure sono 45 anni di repressione a spiegarlo. Si sfilava cantando, ma la preoccupazione è palese, mentre a Yangon corre voce che la giunta si stia preparando a spegnere con la violenza anche questa ondata di proteste, qualcuno dice che gli ospedali abbiano dimesso i malati meno gravi preparandosi al peggio. Il generale Than Shwe ha riunito i vertici militari per una seduta d'emergenza a Napydaw, il villaggio a 400 chilometri da Yangon, che il regime ha scelto come sua nuova capitale e che sta prosciugando le risorse birmane.

«Migliori condizioni di vita», «Libertà per i prigionieri politici», c'è scritto sui rari cartelli che appaiono tra la folla. Partita come una protesta contro l'esorbitante aumento del prezzo dei combustibili, amplificata dalle scuse mancate da parte delle autorità responsabili di aver picchiato alcuni monaci, la protesta è diventata altro. Il corteo di Yangon ieri è sfilato davanti alla malridotta sede della Lega nazionale per la democrazia, la principale forza di opposizione, che vinse le elezioni del '90 poi annullate dal regime. I deputati eletti allora si sono uniti alla manifestazione, che poi ha toccato i quartieri universitari prima di fermarsi davanti ad un folto cordone di polizia a guardia della strada che conduce alla casa-prigione di Aung San Suu Kyi. Sabato scorso era successo l'inimmaginabile, il volto del-

Manifestazioni in diverse città
Mai così affollate dalla protesta dell'88

la leader birmana che si affaccia al passaggio dei monaci, un errore che la giunta non vuole ripetere: lasciare che la protesta si incroci con la sua leader naturale. Monaci chini in preghiera, le mani giunte, davanti ad un muro di uomini in divisa. Il corteo partito dalla Pagoda d'oro di Shwedagon, il più importante tempio buddista, si scioglie dopo cinque ore con un'altra preghiera. Il Dalai Lama, massima autorità morale per la libertà e la democrazia. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon si congratula per lo spirito pacifico dei manifestanti e chiede alla giunta di dare prova di moderazione. Anche la Ue invita i generali alla prudenza e a cogliere l'occasione «per lanciare un processo di vere riforme politiche» che passino attraverso il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Gli Stati Uniti chiedono alla giunta di mantenere la calma e sostengono il dialogo tra il regime «e quanti cercano la libertà». Il presidente Bush ha annunciato nuove sanzioni.

SOLIDARIETÀ

Fiaccolata con Veltroni al Campidoglio

«Il Premio per la Pace 2007 a Natale sarà conferito a lei. La città non ha mai dimenticato in questi anni Aung San Suu Kyi e il suo popolo, da troppo tempo senza libertà». Lo ha annunciato ieri sera il sindaco di Roma, Walter Veltroni, alla fiaccolata di solidarietà promossa sulla piazza del Campidoglio. All'iniziativa hanno aderito sindacati e forze politiche del centro sinistra e del Polo - San Suu Kyi è cittadina onoraria della capitale. Il sindaco nell'occasione ha ricordato anche Ingrid Betancourt da cinque anni nelle mani delle Farc colombiane. «I diritti - non si misurano sulla distanza o sulla presenza o meno del petrolio in un Paese. Oggi qui ci sono i protagonisti di tutti gli schieramenti perché la libertà non ha colore».



I monaci buddisti alla testa del corteo a Yangon, in Birmania. Foto Ap

IL GENERALE

Than Shwe l'uomo forte della giunta

Si mostra raramente in pubblico o senza uniforme. Than Shwe è l'uomo forte del regime. Settantaquattro anni, prima di entrare nell'esercito nel 1953, lavorava come impiegato postale, un'epoca sepolta da tempo. Dopo una veloce escalation attraverso tutti i ranghi della carriera militare, Shwe è giunto a capo del regime, con il titolo di Generale Senior, nel 1992, e ci tiene a non mostrarsi senza le stellette. Una rara eccezione è rappresentata dal video del matrimonio della figlia, nel 2006, diffuso clandestinamente su internet: un filmato di 10 minuti, dove Shwe appare a fianco della sposa con indosso abiti tradizionali, camicia bianca e longy arancione.

Un ritratto che non basta ad ammorbidire la sua immagine. Shwe è noto per la forte opposizione e l'antipatia personale nei confronti di Aung San Suu Kyi, la principale leader dell'opposizione. Sembra abbia abbandonato un incontro con un ambasciatore straniero solo perché era stato fatto il suo nome. Da quando è salito al potere, San Suu Kyi è stata reclusa dentro le mura di casa, passando la maggior parte del tempo agli arresti domiciliari.

Lo stato di salute del leader birmano è spesso oggetto di indiscrezioni, anche se finora tutte le voci su una sua possibile malattia e una rinuncia al potere si sono dimostrate infondate. Lo scorso gennaio Than Shwe ha passato due settimane in un ospedale di Singapore, saltando per la prima volta l'annuale banchetto per la festa dell'Indipendenza: la sua assenza è stata da alcuni attribuita alla necessità di cure per un cancro intestinale.

L'INTERVISTA **CECILIA BRIGHI** Sindacalista Cisl, da dieci anni lavora con le organizzazioni democratiche birmane

«Svolta possibile, se il mondo si sveglia»

di Roma

«Potrebbe essere un punto di svolta. Se la comunità internazionale si farà sentire». Dieci anni a lavorare dietro alle quinte, tenendo i contatti con le organizzazioni democratiche birmane, clandestine o in esilio. Cecilia Brighi, sindacalista della Cisl e membro del cda dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ha denunciato le violenze e i soprusi del regime di Yangon in un libro, «Il pavone e i generali», edito da Baldini Castoldi e Dalai.

Che Paese è oggi Myanmar?
«Una dittatura feroce, che usa lo stupro e la deportazione come un arma. Un Paese dove esistono ancora centinaia di migliaia di persone costrette al lavoro forzato da militari e autorità locali, che le utilizzano nelle zone di confine come portatori di armi o «sminatori umani». Ne ho potuto intervistare diversi, fuggiti scalzi, o addirittura nudi, soprattutto le donne, tenute così per evitare che scappino e per esercitare su di loro una ulteriore violenza psicologica. Myanmar è un Paese che persiste nella Croce rossa internazionale, contra-

riamente al suo costume, ha denunciato per le gravi violazioni dei diritti umani». **Era attesa la protesta di questi giorni?**

«Non sono proteste spontanee, c'è dietro

«Le proteste di questi giorni sono frutto del lavoro di una rete clandestina e della repressione cieca dei generali»

un grosso lavoro della rete clandestina che ovviamente intercetta un malcontento molto diffuso. In questi anni abbiamo lavorato molto, soprattutto con le organizzazioni sindacali per formare persone in grado di gestire una protesta e di difendere i diritti umani. Purtroppo la democrazia costa e le organizzazioni demo-

cratiche birmane non hanno ricevuto nessun tipo di aiuto, né dai governi né dall'Unione Europea».

L'aumento del prezzo del combustibile ha avuto comunque un effetto detonante.

«Sì perché le condizioni di vita sono molto peggiorate. Gli aumenti hanno reso impossibile pagare il biglietto dell'autobus per andare a scuola o al lavoro. Hanno fatto scattare il prezzo del riso e ormai molta gente non può permettersi di comprare altro che l'acqua di scarto della lavorazione del riso. Una situazione che stride troppo con le grandi risorse di cui dispongono i militari e gli ex signori della droga che si sono riciclati come imprenditori».

Perché i monaci guidano la protesta?

«Storicamente hanno avuto un ruolo guida, di sostegno morale, anche prima dell'indipendenza. C'è stata poi questa storia delle scuse per i monaci picchiati nelle prime manifestazioni, poi la cosa è andata oltre».

Finora la giunta ha reagito con estrema prudenza, perché?

«Più che in passato oggi è possibile mantenere dei contatti con l'esterno. C'è internet, la tv, i telefoni cellulari, i satellitari. È talmente vero che di recente tre sindacalisti sono stati condannati a morte perché trovati in possesso di un telefono satellitare».

Che clima si respira in queste ore?

«Insieme alla consapevolezza di poter essere ad un punto di svolta, c'è molta preoccupazione perché se non ci sarà un'iniziativa internazionale c'è il rischio di un nuovo bagno di sangue come nell'88. Ma non si può continuare a chiudere gli occhi».

Aung San Suu Kyi potrebbe essere ancora un punto di riferimento della protesta?

«Sicuramente. Non è affatto isolata come la giunta vuole far credere. Ed è lucida. Intorno a lei è cresciuta una generazione di persone che hanno costruito il dialogo con le diverse minoranze etniche e redatto persino una bozza di costituzione democratica. San Suu Kyi è ancora una leader riconosciuta».

ma.m.

Scandalo case, Olmert di nuovo sotto inchiesta

Il premier israeliano avrebbe acquistato un appartamento a prezzo di favore grazie al suo potere

Anche Israele ha il suo scandalo sulle case acquistate a prezzi stracciati dai politici. Al centro del caso c'è il premier Ehud Olmert, già in caduta libera nel favore popolare, finito sotto inchiesta per aver avuto benefici ingiustificati nell'acquisto di una residenza sulla via Cremieux a Gerusalemme. In sostanza il sospetto è che gli sia stato fatto un prezzo di favore solo in virtù della posizione che occupa. Nel mirino della magistratura è entrato anche l'ex ministro della finanze Avraham Hirschson, sospettato di frode di fondi gestiti per conto del sindacato dei lavoratori nazionalisti, negli anni 1998-2005. Il comporta-

mento di Olmert è già oggetto di altre inchieste da parte del Controllore di stato Micha Lindstrauss: nella nazionalizzazione della Leumi Bank (all'epoca fungeva da ministro delle finanze) e poi ancora in tortuose vicende legate ad asseriti favoritismi quando fungeva da ministro dell'industria e del commercio. Il premier è esasperato: ormai non nasconde di sentirsi «perseguitato» dal solerte funzionario. La vicenda tornata oggi alla ribalta si riferisce all'acquisto di una casa costruita nel XIX secolo dai Templari tedeschi nell'elegante German Colony, il quartiere più chic di Gerusalemme. Una casa di grande inte-

resse architettonico, cosa che per anni aveva bloccato ogni tentativo di ristrutturazione. Nel febbraio 2006, due settimane prima delle elezioni politiche, il giornalista investigativo Yoav Yitzhak accusò pubblicamente Olmert di aver acquistato sottoprezzo due anni prima un appartamento di 300 metri quadrati, su due piani, all'interno di quell'edificio. Il prezzo pagato fu di un milione di dollari. Lo sconto praticato dagli imprenditori, secondo Yitzhak, era compreso fra 300 mila e mezzo milione di dollari. Il Controllore Lindstrauss è giunto alla conclusione che le accuse sono sufficientemente serie da richiedere

un'inchiesta penale. Forse più grave ancora è la denuncia di Yitzhak contro la grande stampa israeliana, accusata di aver protetto nel febbraio 2006 Olmert con una cortina di silenzio sulla vicenda per favorirgli la vittoria elettorale che avrebbe spedito il Likud all'opposizione. In Kadima qualcuno fiuta la debolezza del leader. Già l'altro ieri, nel governo, il ministro Shaul Mofaz ha contestato le aperture di Olmert al presidente palestinese Abu Mazen. Altri deputati di Kadima si chiedono poi in quale misura Olmert, nell'attuale congiuntura, possa dedicare la necessaria attenzione agli importanti affari di Stato. **u.d.g.**

CANADA

Muore in cella per ferite alla testa un ragazzo italiano incensurato

QUEBEC Un italiano incensurato è morto giovedì in una prigione canadese, con «gravi ferite alla testa», dopo essere stato arrestato due giorni prima per disturbo alla quiete pubblica dalla polizia del Quebec. Claudio Castagnetta, 32 anni, palermitano, traduceva libri sullo spionaggio industriale. La gendarmeria canadese lo aveva fermato all'uscita da un'autofficina e, secondo il quotidiano locale «Le soleil», gli agenti hanno riferito che Castagnetta era aggressivo e confuso, tanto che sono stati costretti a utilizzare le pistole elettriche. Dopo una notte agitata passata in carcere e dopo il colloquio

col magistrato, l'italiano - che da anni risiedeva a Quebec, dove era conosciuto nell'ambiente artistico e dove si era laureato in marketing - è stato riportato in cella e da lì all'ospedale, per gravi ferite alla testa. La morte è sopravvenuta giovedì pomeriggio.

L'autopsia dovrà determinare la causa del decesso e quella delle ferite. Secondo alcune indiscrezioni, Castagnetta se le sarebbe procurate da solo prendendo a testate il muro. Gli inquirenti, in ogni caso, dovranno stabilire chi doveva prendersi cura del detenuto al momento in cui si sarebbe provocato le ferite.

Ahmadinejad a New York: Israele razzista, noi Paese libero

Scontri e polemiche alla Columbia University Il rettore accusa il presidente iraniano: dittatore crudele

di Roberto Rezzo / New York

ABRASIVA ACCOGLIENZA per il leader iraniano Mahmoud Ahmadinejad al forum della Columbia University. Attorno al campus da ieri mattina un imponente schieramento di polizia e un esercito di agenti del Secret Service mescolati tra studenti e docenti. Si

riconoscono dall'auricolare, che non è esattamente quello dell'iPod. Due gruppi di manifestanti ai cancelli: uno protesta per l'invito a Ahmadinejad, l'altro difende la libertà di espressione. Al pomeriggio in aula magna l'aria resta molto tesa. «Signor presidente, voi avete mostrato tutti i segni di un dittatore piccino e crudele - lo introduce il padrone di casa, il rettore Leo Bollinger - Avete sostenuto che l'Olocausto è un mito, un'esagerazione. Non so se la vostra è una disdicevole provocazione o una drammatica mancanza di conoscenza dei fatti. Forse potete ingannare gli analfabeti e gli ignoranti, ma quando venite in un posto come questo vi rendete semplicemente ridicolo. La verità è che l'Olocausto è uno degli eventi meglio documentati della storia dell'umanità». Scrociano gli applausi; il rettore pare essersi riscattato per l'invito e per aver dichiarato che non avrebbe esitato ad estenderlo a Hitler in persona se solo ne avesse avuta la possibilità. Anche Ahmadinejad applaude. Si è alzato addirittura in piedi, sorride per nulla intimidito o imbarazzato. Ha piuttosto l'aria del consumato uomo di spettacolo, abituato a tenere la scena. Lancia quindi un'invocazione religiosa con lo sguardo rivolto al cielo. E passa al contrattacco: «Ho ascoltato insulti e affermazioni che non sono corrette. Questo è davvero un peccato, un insulto alla libertà d'informazione e all'intelligenza di chi ci ascolta. Mi rammarico che il nostro ospite sia vittima dell'influenza ostile della stampa e dei politici americani. Non mi lascerò tuttavia condizionare da questo trattamento così poco ami-

chevole. È a voi che non fa onore». Evita di entrare nel merito delle accuse lanciategli da Bollinger e si lancia in una lunga e oscura digressione religiosa, infarcita da interminabili citazioni del Corano. L'aveva fatto in una videoconferenza stampa precedente: l'Iran non riconosce Israele, perché «è un regime basato sulla discriminazione e l'occupazione. Quindi all'università prendo di mira l'amministrazione Bush e tutte quelle che l'hanno preceduta, sin dai tempi della Seconda guerra mondiale. Parla delle intercettazioni segrete sulle conversazioni e la posta elettronica degli americani che hanno contatti con l'estero, della politica imperialista di Washington, degli orrori di Hiroshima e Nagasaki. Con che coraggio lo si accusa di guidare uno Stato canaglia, di essere uno sponsor del terrorismo? E si prende la sua buona parte di applausi. Uno striscione recita: «Ci rifiu-

tiamo di scegliere tra fondamentalismo islamico e imperialismo americano». E forse proprio questo è il punto di tutta la controversa questione. È interessante notare la sorpresa di molti esponenti politici iraniani al massimo livello, increduli per l'attenzione che in occidente Ahmadinejad riesce ad attirare su di sé. «In patria - spiegano - la situazione è completamente diversa. Innanzi tutto il suo ruolo e i suoi compiti non sono quelli del presidente americano o egiziano. La massima autorità politica iraniana coincide con quella religiosa, ovvero il grande ayatollah Ali Khamenei. Le competenze di Ahmadinejad sono piuttosto di carattere amministrativo, quelle di un primo ministro in una repubblica presidenziale». E il suo indice di consenso in parlamento come tra l'opinione pubblica è sempre più basso. L'ex sindaco di Teheran ha guadagnato prominenza a livello nazionale promettendo lotta senza quartiere alla corruzione e una più equa distribuzione delle risorse economiche. Entrambi gli obiettivi sono miseramente falliti. «Non fosse per le sue dichiarazioni sopra le righe, e George W. Bush che gli risponde, sarebbe già finito».



Arnold Schwarzenegger, durante la conferenza sul clima. Foto di Justin Lane/Ansa-Epa

Bush ad Abu Mazen: la Conferenza di pace produrrà risultati

Il presidente rassicura il leader palestinese sull'ampia partecipazione di nazioni arabe all'appuntamento di novembre

Snobba il vertice sul clima. Svicola sulla moratoria della pena di morte. Per George W. Bush priorità assoluta è il Medio Oriente. E per il Medio Oriente il conflitto israelo-palestinese. E per dare una svolta diplomatica al conflitto il presidente Usa punta decisamente sulla Conferenza internazionale programata per la metà di novembre. Che sia questa la sua priorità nei giorni dell'apertura della 62ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Bush lo chiarisce incontrando il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e l'invitato speciale del Quartetto per il Medio Oriente, l'ex premier britannico Tony Blair. Al leader palestinese, Bush conferma quanto

già aveva anticipato la segretaria di Stato Condoleezza Rice nella sua recente missione in Israele e nei Territori: l'incontro internazionale dovrà essere molto concreto e produrre risultati. Una Conferenza produttiva: è quanto chiede Abu Mazen, anche per contrastare il nemico interno: Hamas. Il fallimento della Conferenza sponsorizzata dagli Stati Uniti, «sarebbe la fine del mondo» e innescerebbe una nuova spirale di violenze, si dice convinto il leader di Yahad, la sinistra pacifista israeliana, Yossi Beilin. Bush accoglie anche un'altra richiesta avanzata da Abu Mazen: allargare la presenza araba alla Conferenza, invitando anche la Siria. Il sì del presidente Usa era stato anticipato dalla Rice

nell'ambito della riunione del Quartetto tenuta l'altra sera a New York. Fonti americane hanno indicato che alla Conferenza saranno invitati «le parti interessate, i Paesi vicini, il Quartetto, i membri del comitato della Lega Araba ed altri elementi chiave internazionali». È un elenco che apre le porte della partecipazione alla Conferenza a numerosi Paesi come Alge-

**Da Gerusalemme
il via libera
ad una partecipazione
della Siria
alla Conferenza**



La protesta contro il presidente iraniano Ahmadinejad davanti all'ingresso della Columbia University. Foto di John Smock/Ansa

EMERGENZA CLIMA

Prodi dalla tribuna Onu: l'Italia farà la sua parte

NEW YORK «La diagnosi è stata fatta, ora bisogna passare alla terapia», ha esordito il presidente del Consiglio Romano Prodi intervenendo al summit sui cambiamenti climatici nell'ambito della 62ma Assemblea generale dell'Onu. Si tratta del più grande vertice mai organizzato per fronteggiare l'emergenza ambientale: partecipano oltre 70 fra capi di Stato e

di governo e rappresentanti di 150 nazioni. Una sorta di prova generale della conferenza che si terrà a dicembre a Bali per definire la piattaforma del cosiddetto Kyoto 2. Prodi ha insistito che i problemi globali come la febbre del Pianeta richiedono soluzioni globali e condivise: «Le Nazioni Unite non possono essere la cornice di riferimento del nostro agire. In Europa

abbiamo preso decisioni importanti, come la riduzione unilaterale del 20% entro il 2020 delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra, e una serie di misure in tema di efficienza energetica, fonti rinnovabili e biocombustibili». E ribadito l'impegno in prima linea dell'Italia: «Il nostro territorio costituisce un patrimonio di enorme valore per la sua biodiversità, la qualità paesaggistica, per la presenza di beni culturali, archeologici e storici. È un ambiente unico al mondo e una risorsa fondamentale che impone in un certo senso di dare il buon esempio». «Credo che nella finanziaria daremo un segnale ancora più forte e coraggioso rispetto all'anno scorso - spiega il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro - Scario, che partecipa al vertice - Abbiamo lavorato su tre fronti: lotta ai cambiamenti climatici, politiche per il risparmio energetico e fonti rinnovabili». Il testo della finanziaria sarà reso noto solo venerdì, ma Pecoraro Scario fa sapere di aver chiesto al ministro dell'Economia uno stanziamento triennale di 600 milioni di euro per l'implementazione del protocollo di Kyoto e di estendere il contributo di 200 euro per l'acquisto di tutti i nuovi elettrodomestici ad alta efficienza energetica, quelli di classe A+. «Dobbiamo aiutare gli imprenditori italiani che investono nella ricerca sulle energie rinnovabili. La debolezza dell'Italia sono costi alti e deficit nella bilancia commerciale. Dobbiamo abbassare i costi delle nuove tecnologie e avere un'offerta italiana di strumenti, beni e servizi per il risparmio energetico. Quando vedo che cresce la domanda di nuove tecnologie in Italia sono contento, ma poi quando vedo che importiamo tutto dall'estero lo sono un po' meno». **ro.re.**

Brown conquista il congresso del Labour e fa già dimenticare Blair

Il nuovo premier britannico glissa sulle elezioni anticipate, preferisce cambiare passo e puntare su scuola e sanità

di Gianni Marsilli

REGOLARI CHECK-UP per ogni suddito britannico in età adulta nell'ambito del servizio sanitario nazionale, in modo da personalizzare la salute dei cittadini e la loro tutela. Le indennità per causa di maternità portate già quest'anno da sei a nove mesi, e quanto prima a dodici. Trecentomila «tutori personali» per altrettanti bambini in due materie precise: l'inglese e l'aritmetica, in modo che ogni bambino sappia scrivere, leggere e far di conto. Generalizzazione progressiva della tutela personalizzata anche nella scuola secondaria, fino a fare di quella britannica una scuola esemplare nel mondo. Grande attenzione

quindi - come il capo del governo spagnolo Zapatero, che ha appena varato una serie di massicce misure per gli affitti, la prima casa e il finanziamento degli studi - alle generazioni del futuro. È un New Labour più sociale, quello prefigurato ieri da Gordon Brown al congresso di Boumemouth. Il premier ha ritrovato gli accenti e l'ambizione che furono di Tony Blair dieci anni fa, rinnovamento ed eccellenza dei servizi pubblici. Ma Brown ha promesso il cambio di passo che il suo predecessore non poteva più assicurare, minato com'era nella sua credibilità politica a causa dell'Iraq. Il partito, unito come non era da tempo, ha riservato a Brown un'ovazione. Anche il Paese lo premia, se è vero che nelle intenzioni di voto si aggira attorno al 42 per cento, contro il 34



Gordon Brown con la moglie Sarah. Foto di Richard Lewis/Ansa-Epa

ai conservatori e il 14 ai liberali. Gordon Brown ha vinto alla grande la sua prima sfida: affermare la propria, personale leadership politica. L'ha fatto in appena tre mesi, contro ogni pre-

visione. I britannici hanno imparato ad apprezzare il rigore presbiteriano, il sangue freddo, la competenza. David Cameron, il leader tory, è presto apparso ai più come un giovanot-

to imberbe e alquanto privo di visione politica e sociale. Tant'è vero che il premier accarezza da settimane l'idea di convocare (è nelle sue facoltà) elezioni legislative già per la fine di ottobre, o l'inizio di novembre. Teme che, rimandando sine die l'unione delle urne, un giorno il partito possa rimproverargli di aver lasciato passare il treno giusto. Ma d'altra parte i sondaggi non sono ancora così solidamente univoci. Se le percentuali delle intenzioni di voto lo premiano, non è altrettanto sicuro del vantaggio in termini di seggi parlamentari. Potrebbero essere una novantina, numero rassicurante. Ma potrebbero anche essere una trentina, una differenza non incolmabile in caso di burrasca politica. Per questo Gordon Brown non ha ancora comunicato la sua decisione. Ieri si è limitato a dire che «per fare il mio lavoro non ho bisogno di

elezioni». Sono numerosi gli osservatori che aspettano piuttosto la fine della settimana prossima, quando si terrà il congresso dei conservatori. Potrebbe essere quella l'occasione, dicono, per piazzare sotto la sedia di Cameron e dei suoi l'urgenza elettorale. Gli impallinerebbe il congresso, e ne azzopperebbe subito l'abbrivio elettorale. Il tempo di un'estate, e Gordon Brown è dunque riuscito a far dimenticare Tony Blair, o meglio a non lasciare alcuno spazio al rimpianto. Era una scommessa difficile. Lo è anche quella che ha messo sul tavolo ieri, ovvero il secondo passaggio del suo premierato: fornire una «visione», indicare una rotta al Paese. Quella indicata da Tony Blair si era persa da qualche parte in mezzo all'Atlantico, nella disgraziata avventura al seguito di George Bush. Quella di Gordon Brown riparte dai grandi temi

dell'educazione, della salute, dell'ambiente, della sicurezza. Ieri non ha fatto alcun accenno specifico all'Iraq, ma i soldati britannici si stanno ritirando da Bassora e dintorni. Comunque Brown ha già avuto modo di dire che «l'epicentro della lotta al terrorismo non è in Iraq, ma in Afghanistan». E ha confermato la prima delle sue riforme istituzionali: che sia il Parlamento d'ora in poi «a decidere della pace e della guerra», e non il solo primo ministro. Ieri ha parlato per un'ora, e il senso del suo discorso si può riassumere così: solo valorizzando il talento di tutti si potranno vincere le sfide della mondializzazione. Ha voluto dare ai britannici fiducia e speranza insieme. È probabile che adesso aspetti di valutare la presa del suo discorso sull'opinione pubblica, per poi decidere di conseguenza la data delle elezioni.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Lo Sciopero

I lavoratori della General Motors hanno deciso di scendere in sciopero dopo il fallimento delle trattative tra azienda e sindacati sugli aumenti in busta paga. È la prima volta da 37 anni che i 73mila dipendenti americani della casa di Detroit decidono queste azioni di lotta



UNICREDIT-CAPITALIA, SI FIRMA L'ATTO DI FUSIONE

Con la firma dell'atto di fusione, questa mattina alle 10 in Piazza Affari, cala il sipario su Capitalia. Alla cerimonia saranno presenti Dieter Rampel e Alessandro Profumo per Unicredit e Cesare Geronzi e Paolo Fiorentino per Capitalia. Nel pomeriggio a Roma seguirà l'ultima riunione del cda per i saluti. Si delinearono intanto i cda delle banche retail ex Capitalia. Alla presidenza di Banca di Roma andrà Paolo Savona. Al Banco di Sicilia resterà l'attuale cda.

APPLE VOLA AL NASDAQ, ORA VALE 130 MILIARDI DI DOLLARI

Apple vola al Nasdaq dove, salendo al massimo storico di quota 149,85 dollari, porta la sua capitalizzazione a 130 miliardi di dollari. I titoli beneficiano del giudizio espresso da Citigroup che ha rivisto al rialzo il prezzo obiettivo, a 185 dollari dai precedenti 160. Apple, in questo modo, punta ad entrare nella Top 20 per capitalizzazione di Borsa, avendo soltanto 2,5 miliardi in meno di Coca-Cola, appunto 132,5 miliardi, che si trova al 20° posto.

La Finanziaria non può accontentare tutti

Visco: controllo della spesa e tagli fiscali. Prodi: non toccheremo la tassazione sulle rendite

di Felicia Masocco / Roma

SCELTE È «impensabile» che la Finanziaria possa rispondere alle richieste di «chiunque passi per piazza Colonna». Alla vigilia dell'incontro con le Regioni e poi con sindacati e imprese il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco mette nel conto le prote-

ste che verranno da chi resterà deluso. Compresa quella dei ministri, suoi colleghi di governo. «La manovra sarà equilibrata - annuncia - non ci sono emergenze e ci saranno ottime cose sul piano strutturale del sistema fiscale». Quindi eventuali proteste sarebbero «ingiustificate». Ridurre la spesa «senza intaccare» i servizi e introdurre una «qualche» forma di riduzione fiscale «come è stato promesso».

Intanto da New York Romano Prodi ha dichiarato che «in questa finanziaria non toccheremo la tassazione sulle rendite finanziarie» specificando che «non ho rinunciato a questo tema, ma il programma va attuato nei tempi e nei modi giusti, e dopo le tensioni nei mercati internazionali non è questo il momento per intervenire sulle rendite finanziarie».

Grazie alle coordinate tracciate da Visco comincia a prendere forma il pacchetto fiscale. Prima casa (in affitto o di proprietà), assegni ai figli e alle persone incapienti; riduzioni dell'Ires e dell'Irap; una tassa forfettaria per i lavoratori autonomi. Sono i capitoli che fanno l'ossatura della manovra. Sul fronte immobiliare si studiano sconti per i contratti di affitto regolarmente registrati anche se non sono locazioni a prezzi calmierati. Lo sconto potrà essere più o meno sostanzioso a seconda del reddito e si punta a renderlo uguale alla riduzione Ici che verrà riconosciuta ai proprietari che abitano la casa che possiedono. Sono ancora ipotesi, tuttavia. Come quelle sull'Ici: sul tappeto c'è la deduzione dall'Irpef, ma non si esclude un aumento della franchigia e in questo caso lo sconto varierebbe a seconda del valore catastale dell'immobile. Sotto la voce risparmi, l'erario potrebbe invece beneficiare di minor spese con una gestione più oculata della manutenzione e degli affitti per i palazzi ministeriali. Attualmente si spende 1,5 miliardi per la manutenzione e altrettanto per gli affitti. Secondo una stima, forse ottimistica, l'esborso potrebbe diminuire di un miliardo. Dopo l'audizione del ministro Paolo Schioppa, oggi, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato e il vertice di maggioranza

L'incontro con le Regioni e poi con i sindacati prima del varo della manovra

in programma per domani si saprà qualcosa di più, anche su quali scelte entreranno a far parte della manovra, direttamente nel disegno di legge, e quali nel decreto. Sembra comunque certa l'uscita di scena del piano-Nicolas sugli esodi incentivati nella pubblica amministrazione secondo cui ci sarebbe stata l'assunzione di un dipendente in cambio di tre uscite. Rientra così un argomento ad alto potenziale di conflitto con i sindacati, ma allo stesso tempo riduce da 500 a 200 milioni di euro il «contributo» del ministero della Funzione pubblica alla Finanziaria 2008. Resta confermata la stretta sulle consulenze e sulle collaborazioni. Per le misure a beneficio della fami-

glia si cercano risorse. Quelle per le imprese dovrebbero essere a costo zero: per le grandi aziende si parla di un taglio dell'Ires dal 33 al 28% e di una limitazione dell'Irap a fronte dell'estensione della base imponibile. Per un milione di lavoratori autonomi si ipotizza l'eliminazione di Iva e Irap, rimpiazzate da una tassa forfettaria con un'aliquota tra il 18 e il 23%. I sindacati tornano però all'attacco con la richiesta di minor tasse per i lavoratori dipendenti da finanziare con il ricavato della lotta all'evasione fiscale. Il leader della Uil Luigi Angeletti minaccia lo scontro se la misura non dovesse rientrare nella manovra. «I rapporti con il governo peggiorerebbero molto bruscamente», afferma. «Assolutamente contrario» al taglio dell'Ici e dell'Ires, Angeletti ha fatto sapere che anche Cisl e Cgil lo sono, «lo faremo presente al governo. Non possiamo accettare il film dell'anno scorso quando sono state ridotte le tasse solo alle imprese».

L'incontro col governo è fissato per i sindacati e le imprese domani. Oggi invece tocca alle Regioni.

VERSO LA MANOVRA

LE QUESTIONI APERTE

AFFITTI

Le ipotesi a confronto

- Applicare una cedolare secca del 20% per tutti gli affitti
- Adottare una cedolare secca del 20% per il 2008 ai soli affitti a canone concordato
- Applicare una cedolare secca del 20% soltanto su alcune fasce di affitto considerando le loro entità

BONUS INCAPIENTI

Le proposte

- Una tantum per il 2008
- 250 euro per il 2009

ICI

Le ipotesi più percorribili

- Ampliamento della detrazione sulla prima casa
- Le altre ipotesi
- Esenzione per le case di categoria catastale più bassa
- Esenzione per le case degli enti locali

SUD

Le misure allo studio

- 150-200 milioni per pacchetto Mezzogiorno
- Finanziamento di stage per 40.000 laureati e un bonus per le aziende che decideranno di assumerli

Il valore complessivo

15-18 miliardi

10 miliardi
La Finanziaria vera e propria

5-8 miliardi
I collegati

P&G Infograph

ALITALIA

Air France attende una chiamata

I francesi aspettano

una telefonata da Roma per parlare di Alitalia. Il numero uno di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta si aspetta una ripresa dei colloqui con Alitalia «il mese prossimo». «Ci aspettiamo - dice - che (il nuovo numero uno di Alitalia, Maurizio Prato, ndr) entri in contatto con noi e che ciò avvenga senza dubbio ad ottobre». Lo rivela lo stesso Spinetta in un'intervista su La Tribune, nella quale ribadisce che «un'intesa con Alitalia o con Iberia non sarà possibile se non creerà valore per noi». Spinetta inoltre si aspetta nuove sinergie dalla fusione con Klm.

Per il Sud meno incentivi e più investimenti pubblici

Bersani a Napoli illustra il cambio di passo per il Mezzogiorno. Dall'Europa via libera al credito d'imposta



Bersani ieri a Napoli. Foto Ansa

di Massimiliano Amato / Napoli

AL SUD Gli anni dell'abbandono sono alle spalle, il Mezzogiorno torna ad essere una priorità per il governo. «Il Sud deve e può diventare un'opportunità per l'in-

tero Paese, ma serve una svolta nella gestione delle risorse», detta Pierluigi Bersani, aprendo i lavori della Conferenza "Mezzogiorno 2007 - 2013. Partecipazione e responsabilità alla prova del cambiamento". La platea del centro congressi della Stazione marittima di Napoli è zeppa di amministratori

da tutte le regioni meridionali, di rappresentanti dell'impresa, del lavoro, della società civile. Il ministro dello Sviluppo economico, accompagnato dal suo vice Sergio D'Antoni e dal sottosegretario Filippo Bubbico, ex presidente di quella Basilicata che spendendo bene i fondi europei è quasi fuori dall'Obiettivo 1, si presenta con un tomo di più di mille pagine, il Quadro strategico nazionale, in cui il Sud si riprende un ruolo da protagonista: 100 miliardi di euro per sette anni, oltre alle risorse della Finanziaria. Musica per le orecchie dei governatori presenti, dal padrone di casa Antonio Bassolino, al presidente della Calabria,

Agazio Loiero, a quello dell'Abruzzo, Ottaviano Del Turco: riprende quota il coordinamento delle regioni meridionali in chiave euro-mediterranea lanciato da Bassolino due anni fa. Il presidente della Campania invoca subito una deroga al rispetto del patto di stabilità: «Dobbiamo ancora spendere un terzo delle risorse della programmazione 2000 - 2006. Il rispetto del patto può creare problemi, perché se rendicontiamo nei tempi e nei modi voluti dall'Europa, ci troveremo nel paradosso di non poter fare tanta spesa ordinaria necessaria». Loiero, invece, incassa la promessa del ministro di una conferenza da tenersi in Calabria su scuola e formazione. E' anche la ricetta di Bersani: «meno in-

centivi e più investimenti pubblici; programmazione unitaria e quindi meccanismi strategici complessivi da parte delle regioni». Ma anche uno «stop deciso ai progetti spot». E, soprattutto, «scelte coraggiose: bisogna ridurre i trasferimenti finanziari a favore di un incremento degli investimenti sul capitale sociale, perché dove sta bene un cittadino, sta bene anche un'impresa». Di qui la scelta, da un lato, di ridurre gli incentivi finanziari dal 50% del passato al 25%, a tutto vantaggio degli investimenti pubblici; dall'altro di mirare gli incentivi su progetti forti. «Il peso dei programmi regionali - specifica Bersani - aumenterà dal 44 al 62%». In questo cambio di passo, un nuovo ruolo assumerà

Sviluppo Italia, che diventerà "un soggetto di sostegno alla progettualità e allo sviluppo dei territori". Inoltre l'Europa dirà sì al credito d'imposta per il Sud. L'impostazione incontra il favore di Confindustria, presente con il vicepresidente Ettore Artoli: «C'è bisogno di passare a strumenti automatici e non intermediabili, perché l'utilizzazione da parte degli imprenditori sia immediata. Su questo metodo continueremo ad affiancare il governo». Sul tavolo delle «condizioni di contesto» batte il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Lo sviluppo, da solo, non serve a sconfiggere le mafie e la loro economia parallela. Occorrono buone scuole, una sanità che funzioni, quartieri vivibili».

Con la crisi dei mutui subprime perdite per 200 miliardi di dollari

La denuncia del Fondo monetario: crescita a rischio. Critiche alle agenzie di rating. Nuovo record dell'euro sul biglietto verde, ora a quota 1,413

di Laura Matteucci

La crisi dei mercati creditizi innescata dalle insolvenze dei mutui subprime negli Usa «è seria», e «avrà un effetto sull'economia reale nel 2008, specialmente negli Usa». Il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Rodrigo De Rato, torna sui rischi innescati dallo scoppio della bolla immobiliare Usa e, commentando il rapporto semestrale del Fmi sulla stabilità finanziaria mondiale, ricorda che «la situazione del credito non si normalizzerà a breve, e i processi di aggiustamento potranno essere protratti nel tempo ed influenzare non solo l'andamento dei prezzi ma la stessa di-

sponibilità del credito e la crescita globale». Tanto che il Fmi sta anche rivedendo i dati di previsione in uscita ad ottobre. A limitare i danni, questa volta, saranno Cina e India, i nuovi turbo dell'economia mondiale. Come spiega il presidente dell'Università Bocconi, Mario Monti: «La domanda di beni e servizi e il tasso di crescita delle economie indiana e cinese fanno da grande fattore di compensazione dei possibili effetti recessivi delle economie occidentali». Anche Jaime Caruana, del Fmi, è d'accordo: «Se l'impatto dei subprime è limitato è perché esistono oramai più centri di spinta dell'economia mondiale».

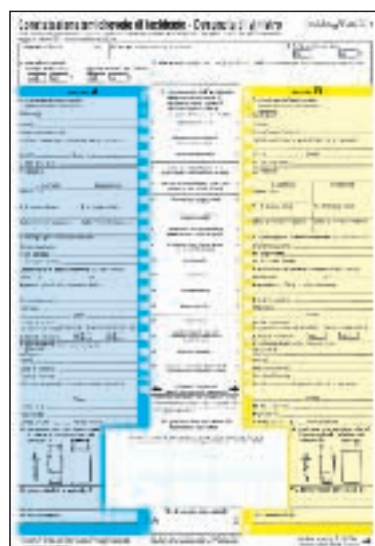
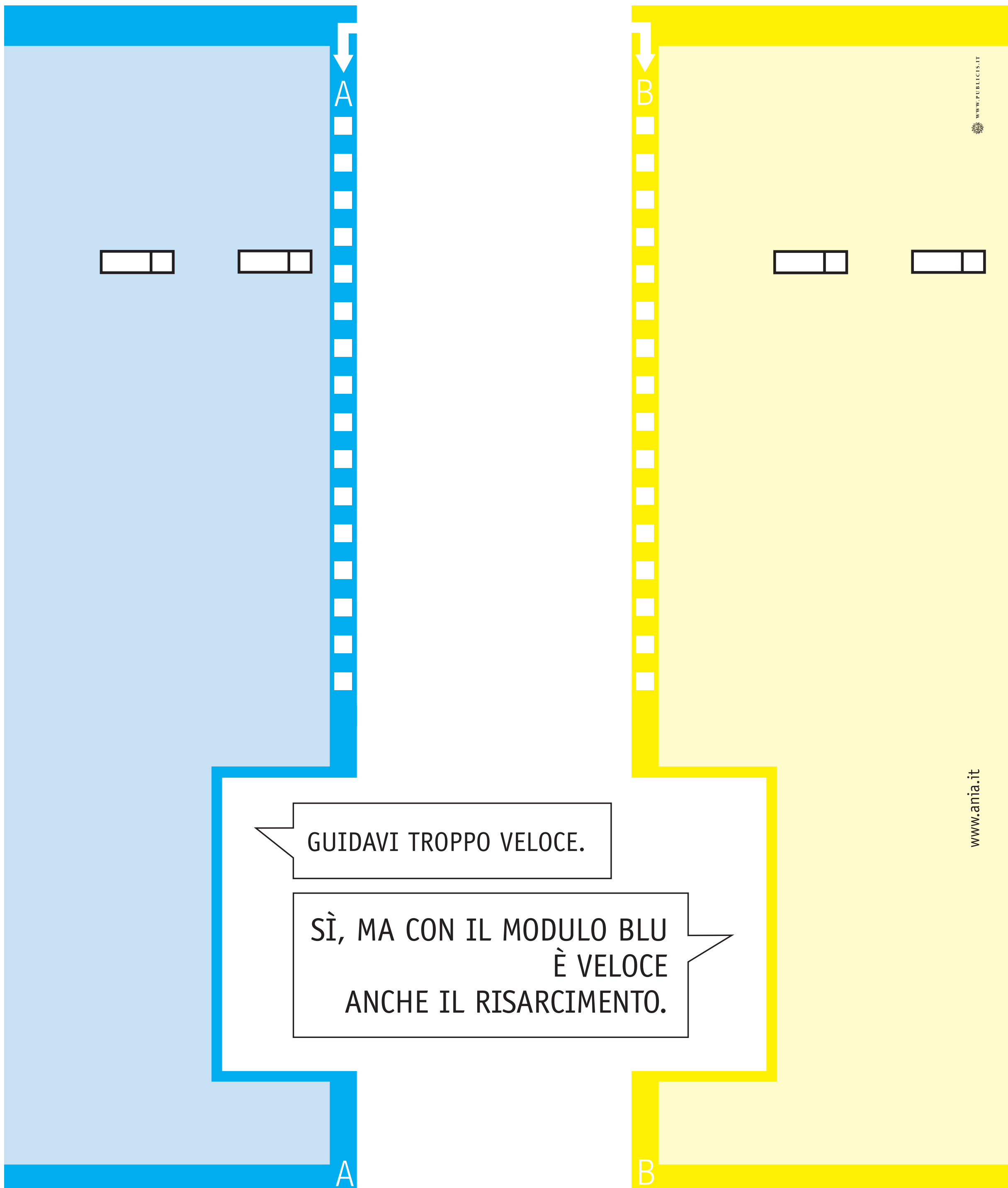
Sul fronte delle politiche monetarie, tutti si aspettano a breve un nuovo taglio dei tassi da parte della Federal Reserve che penalizzerebbe il dollaro. E l'euro secondo gli analisti nel giro di un paio di mesi potrebbe toccare tranquillamente 1,44 dollari. Per il momento riprende un po' fiato: dopo aver toccato il nuovo record a quota 1,4130 dollari, ha rallentato la corsa e ripiegato sotto quota 1,41 dollari. Del resto, sempre secondo il Fmi, le banche centrali, Fed e Bce, «finora hanno messo a segno le mosse giuste». «Ci aspettiamo - riprende Caruana - che non dimentichino in futuro il tema dell'inflazione e del costante monitorag-

gio dei dati macroeconomici». E si iniziano a tracciare, intanto, le prime stime dei danni. Nel report del Fmi si parla di circa 200 miliardi di dollari: tanto varrebbero le perdite di sistema registrate da febbraio 2007 dal settore dei mutui senza garanzia, e dalle relative cartolarizzazioni e strumenti fi-

Ma per Monti le difficoltà saranno compensate dal boom di Cina e India

nanziari, superando di 30 miliardi le precedenti previsioni più negative. Un'indicazione approssimativa, peraltro, in quanto «i timori su liquidità e incertezza dei mercati potrebbero aver spinto ancora più al ribasso i valori dei titoli, fin sotto quello degli asset in garanzia». E, mentre secondo indiscrezioni tre hedge fund puntano a scorporare la banca britannica Northern Rock, travolta dalla crisi di liquidità, dopo averla rilevata, si viene a sapere che per Deutsche Bank i danni potrebbero ammontare fino a 1,7 miliardi di euro, per la riduzione del valore dei prestiti. L'istituto potrebbe essere costretto ad effettuare degli ammonta-

menti sul 4-6% del volume di 29 miliardi di euro di prestiti concessi. Il sistema creditizio, decisamente ammassato, necessita un rafforzamento. L'Fmi suggerisce alcuni passi: una maggiore trasparenza e informazione sui rischi e sulla gestione del rischio, che significa una maggiore divulgazione sulla composizione dei prodotti finanziari basati sui crediti ipotecari; un migliore monitoraggio del rischio e del sistema di sicurezza; il miglioramento delle agenzie di rating e la revisione del loro ruolo e del loro sistema di giudizio; una migliore valutazione dei prodotti complessi in un mercato in cui la liquidità è insufficiente.



Con l'introduzione per legge del risarcimento diretto, ci troviamo faccia a faccia con un grande cambiamento nel mondo delle assicurazioni auto. In caso di incidente fra due veicoli, se pensi di avere ragione, anche solo in parte, devi chiedere il rimborso alla tua compagnia anziché a quella del veicolo che ti ha danneggiato. È la tua assicurazione, infatti, che ti risarcisce i danni. Inoltre, compilando il Modulo Blu, tutto diventa più facile. Se siete d'accordo su come è avvenuto l'incidente, firmatelo insieme: il risarcimento è più veloce. Il tuo assicuratore ti può dare l'assistenza necessaria e dirti cosa fare, guidandoti in una procedura che da oggi è più semplice che mai. **METTERSI D'ACCORDO, PAGA.**

Mediobanca lancia Telecom come public company

Utili record di 953 milioni in piazzetta Cuccia. Piano di buy-back fino al 2% del capitale

di Marco Ventimiglia / Milano

DIVIDENDO GENEROSO In Piazzetta Cuccia festeggiano e la vicina Piazza Affari si adeguava prontamente con un rialzo del titolo Mediobanca di quasi il 3%. Motivo di tanto finanziario fermento sono i numeri relativi al bilancio 2006/2007, l'esercizio chiuso lo

scorso 30 giugno. L'utile netto consolidato di Mediobanca è infatti cresciuto dell'11% fino a raggiungere quota 953,2 milioni, «un livello - afferma una nota della società - largamente superiore all'obiettivo annuale (750 milioni) previsto dal piano 2005-2008». La spa ha chiuso invece con un utile netto pari a 561,1 milioni di euro contro i 545,5 del 2005/2006. Ed i risultati al di là delle previsioni comporteranno la distribuzione di un dividendo sostanzioso: verrà

infatti pagato agli azionisti il 75% dei profitti conseguiti con una cedola unitaria di 0,65 euro, in crescita del 12% rispetto ai 0,58 euro dell'esercizio precedente. Ma in realtà a mettere le ali al titolo di Piazzetta Cuccia è stato il varo di un programma di riacquisto di azioni proprie, fino al 2% del capitale, per un ammontare complessivo di 250 milioni di euro. Tanto più che in Piazza Affari non hanno invece storto il naso per la previsione di un utile 2007-2008 minore di quello conseguito quest'anno, seppur sopra gli obiettivi fissati nel piano. Fra gli elementi "problematici", indicati dal consigliere delegato Alberto Nagel durante una conferenza call, ci sono le poche certezze sull'evoluzio-

zione dello scenario macroeconomico, insieme agli investimenti previsti per espandere la rete distributiva. Di contro, Piazzetta Cuccia fa sapere di non essere esposta sui mutui subprime. Nagel ha le idee chiare sulla nuova Telecom, partecipata proprio da Mediobanca: deve essere una public company, con un consiglio di amministratori indipendenti. sarebbe davvero una svolta per la compagnia di telecomunicazioni. Il bilancio ora passerà all'esame del consiglio di sorveglianza, presieduto da Cesare Geronzi e previsto per il prossimo 10 ottobre. La riunione servirà anche ad affrontare la delicata questione del collocamento della quota del 9,39% di Unicredit-Capitalia con le importanti ricadute anche per quanto riguarda gli assetti di controllo di Generali. Per il 10 ottobre non è invece in calendario una riunione del patto di sindacato, segno che per collocare le azioni "in eccedenza" servirà un po' più di tempo. Fra i candidati esterni all'accordo parascoriale si sono già fatti avanti i Benetton, Fininvest e Popolare Vi-



La sede di Mediobanca, in piazzetta Cuccia Foto Ansa

GRUPPO CIR

Monte dei Paschi entra nel capitale di Sorgenia

Sorgenia Spa, società controllata dal gruppo Cir e partecipata dall'austriaca Verbund, ha aumentato il controllo in Energia Italiana, acquistando il 16% delle azioni detenute dai soci finanziari Banca Monte dei Paschi di Siena e Bnl International Investments per un prezzo complessivo di 59,5 milioni di euro. A seguito dell'operazione, Sorgenia ha aumentato al 78% la sua partecipazione in Energia Italiana (il restante 22% è detenuto in parti uguali da Iride ed Hera) la quale, con Eblacea (70% Electabel e 30% Acea), controlla congiuntamente e in maniera paritetica la società di generazione Tirreno Power. Al fine di mantenere la propria presenza nel Gruppo Sorgenia, la Banca Monte dei Paschi di Siena ha sottoscritto un aumento di capitale in Sorgenia per un importo di circa 33 milioni di euro, acquistando una partecipazione pari all'1,21%. Ne deriva una implicita valutazione di circa 2,7 miliardi di euro per l'intero capitale della società del gruppo Cir. Dopo l'annuncio dell'operazione i titoli del gruppo Cir, dopo una sospensione per eccesso di rialzo, sono saliti dell'11,55% a 2,8 euro.

«Unipol il calo in Borsa è dovuto a un malinteso»

È stata definitivamente accantonata l'ipotesi di alleanza tra l'Unipol e la Banca di credito cooperativo. La decisione è stata assunta nel corso della riunione del 7 settembre del cda di Iccrea. Dell'ipotesi di un'alleanza nel campo della bancassicurazione tra Unipol e Bcc si parlava da oltre un anno. Il progetto, tuttavia, aveva ben presto dovuto scontrarsi con l'opposizione delle Bcc del nord est, decise a difendere gli accordi da tempo siglati con realtà assicurative locali. Dal fronte Unipol, tuttavia, non era mai arrivata una chiusura definitiva, anche se i vertici della compagnia bolognese hanno più volte sottolineato che per arrivare ad un accordo ci sarebbe voluto molto tempo. Nei dettagli, l'alleanza tra l'Unipol e gli istituti di credito cooperativo sarebbe dovuta passare attraverso la trasformazione di banca Agrileasing in banca corporata. Progetto, questo, che le Bcc intendono ora portate avanti in piena autonomia. Per la trasformazione è necessaria una ricapitalizzazione da 300-400 milioni. Intanto sul fronte dei conti di Unipol - che ieri ha illustrato il proprio bilancio sociale che prevede donazioni per 715mila euro - arrivano le rassicurazioni del presidente, Pierluigi Stefanini. Secondo Stefanini il calo che ha colpito il titolo dopo la semestrale è stato dovuto a un «malinteso». «Dovendo utilizzare i principi las - ha sottolineato - abbiamo messo in evidenza l'andamento di un determinato tipo di obblighi di garanzia che risultava nelle perdite. Tuttavia non è un elemento che abbia impatto per risparmiatori e clienti».

Poste italiane gli utili in crescita del 18,1%

Si sono chiusi con risultati in crescita i primi sei mesi dell'anno per Poste Italiane. Lo comunica il gruppo mettendo in evidenza come l'incremento degli utili abbia raggiunto i 448 milioni con un progresso del 18,1% sullo stesso periodo del 2006. Nello stesso periodo il risultato operativo ha toccato i 959 milioni con un aumento del 18,3% mentre i ricavi totali, che raggiungono quota 9,5 miliardi, mettono a segno una crescita dell'8,6%. «Forte slancio - si legge nella nota di Poste Italiane - anche dei conti correnti BancoPosta (5,1 milioni, +5,5% sul 2006) e grande successo di mercato della carta prepagata Postepay». In buona evidenza sul risultato complessivo i ricavi provenienti dai tradizionali servizi postali, che ammontano a 2,8 miliardi (+3,4% sul medesimo periodo del 2006), e dai Servizi Finanziari (+4,5%) e Assicurativi (+15,6%). La società mette in luce anche l'andamento di BancoPosta, «che ha trainato la performance del Gruppo con 5,1 milioni di conti correnti (4,9 milioni al 31 dicembre 2006), 3,3 milioni di carte prepagate Postepay (2,8 milioni a fine 2006), e 5,9 milioni di carte di debito emesse (5,6 milioni a fine 2006)». Alcuni giorni fa Moody's Investors Service ha confermato al gruppo guidato da Massimo Sarmi il rating dell'emittente Aa2, con prospettive stabili: il rating Aa2 è il più alto assegnato dall'Agenzia americana a società corporate e banche in Italia.

«Inevitabile un aumento delle bollette»

Colpa del petrolio, dice Fulvio Conti (Enel). I consumatori: una «task force» contro i rincari

/ Milano

COSTO «Temo di sì». Così l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti ha risposto, a margine di un convegno, ai giornalisti che gli hanno chiesto se sia inevitabile un aumento delle bollette elettriche, come previsto nei giorni scorsi dalle stime di Nomisma Energia.

«Se l'Autorità per l'energia dovesse confermarlo - ha detto Conti - sarebbe il primo aumento di quest'anno». Un rincaro strettamente legato, ha sottolineato lo stesso Conti, all'aumento dei prezzi del greggio. E infatti, proprio a seguito dei rialzi del prezzo del petrolio, Nomisma energia nei giorni scorsi ha previsto un incremento dal primo ottobre dell'1,6% per la bollet-

ta della luce e del 2,3% per quella del gas. Con una ricaduta che per le famiglie si tradurrà in 7 euro di più l'anno per la luce e 22 euro in più l'anno per il gas. A fronte degli aumenti dei prezzi di vario genere annunciati in questi giorni, le associazioni dei consumatori hanno chiesto al governo l'istituzione di una apposita «task force». Dopo la pasta «a subire gli aumenti ingiustificati sono i prezzi di pane, carne e treni, per i quali sono stati annunciati ritocchi consistenti al rialzo, e anche le bollette luce e gas potrebbero subire rincari». Lo afferma in una nota Adoc, Adushef, Codacons, secondo cui è in atto «un gioco al massacro per spremere come limoni i cittadini, giocando su beni essenziali come gli alimentari o i trasporti ferroviari, dei quali i consumatori non possono certo fare a meno». Nuovi rincari che, sostengono le associazioni dei consumatori, «devono portare il governo a pro-

clamare lo stato di «Emergenza prezzi», istituendo cioè una task force ad hoc che abbia il compito preciso non solo di punire le speculazioni in atto, ma anche studiare il fenomeno e verificare l'incidenza sul potere d'acquisto delle famiglie, al fine di individuare soluzioni - in primis un bonus di almeno 1.000 euro annui verso le categorie particolarmente toccate dai rincari selvaggi - per ridurre i prezzi del 5%, bloccare le tariffe ferroviarie e di luce e gas, tagliare accise e Iva sulla benzina e sostenere i bilanci familiari». «Dopo questa ondata di aumenti - concludono Adoc, Adushef, Codacons - commercianti e produttori non piangono per la diminuzione dei consumi dei cittadini e i minori guadagni. La conseguenza di rincari folli e del tutto ingiustificati non potrà infatti non essere la caduta libera dei consumi degli italiani, con grave rischio per l'economia nazionale».

BREVI

Nokia-Siemens
Oggi quattro ore di sciopero contro la cessione degli impianti

Oggi quattro ore di sciopero domani negli stabilimenti della Nokia-Siemens. A proclamarlo sono Fim, Fiom e Uilm contrarie alla cessione degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e di Marcinise (Caserta). In una nota i sindacati esprimono «grande preoccupazione sulle prospettive industriali di Nokia-Siemens in Italia, a partire dal ruolo della Ricerca & Sviluppo, e dissenso sull'ipotizzato spostamento fuori dal nostro Paese delle future attività di prototipazione». «Molto importante» è invece giudicato l'incontro del 25 settembre al ministero dello Sviluppo Economico, «incontro nel quale sarà chiesto al Governo di essere conseguente alle importanti affermazioni di dissenso espresse sull'operazione e sulle scelte di Nokia Siemens in Italia».

Nuova Medioplast
Assemblea permanente dopo l'annuncio dello sfratto

Assemblea permanente da ieri mattina dei lavoratori della Nuova Medioplast, l'azienda di Campofelice di Roccella (Palermo) che si occupa della lavorazione dei rifiuti, finita sotto sequestro per irregolarità contabili. L'Azienda è stata chiusa a maggio dopo che l'Agenzia regionale per i rifiuti aveva sospeso le autorizzazioni per la selezione e il riciclaggio dei rifiuti. Adesso le autorizzazioni sono state rinnovate e il consorzio Corepia, il committente unico dell'azienda, è disponibile a riprendere l'attività lavorativa con l'azienda. Ma sulla Medioplast pende una controversia con i proprietari del terreno e dei locali, la società Pavimenti Giuffrè, che ha inviato già due richieste di sfratto.

stampa estera

Herald Tribune

Caprotti ammette le sue bugie

Esselunga chief admits lying about sale

L'ATTACCO DI BERNARDO CAPROTTI ai concorrenti della Coop non ha trovato grande spazio sulla stampa straniera. L'International Herald Tribune ha invece preferito dedicare un articolo al padrone di Esselunga e alla sua dimestichezza con le bugie. In questo caso, Caprotti ha detto di aver mentito a un quotidiano che lo interrogava sull'ipotesi di vendita del gruppo. «Mi scuso, sono un bugiardo» ha candidamente ammesso Caprotti nella conferenza stampa di venerdì scorso. E con la sua bugia ha conquistato il titolo dell'Herald Tribune. Oggi a Milano, Modena e Genova le Coop replicheranno alle accuse di Caprotti. Non mancheranno le sorprese...

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds della Udb Giuseppe Milano si stringono alla famiglia Gurgiglione per la scomparsa del loro caro

ANTONIO

ricordandone il grande impegno politico e la sua straordinaria umanità.

Tullio Quaianni con indicibile dolore annuncia che il 23 settembre, dopo una lunga malattia, si è spento a Milano il padre

FRANCESCO QUAIIANNI

ex partigiano «Rino»

maestro di onestà, di democrazia, di vita.

martedì 25 settembre 2007

Cambi in euro

1,4113	dollari	+0,006
162,3500	yen	-0,110
0,6969	sterline	-0,000
1,6540	fra. sv.	+0,002
7,4542	cor. danese	+0,001
27,5680	cor. ceca	+0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7830	cor. norvegese	-0,003
9,1815	cor. svedese	-0,024
1,6249	dol. australiano	-0,008
1,4113	dol. canadese	+0,004
1,8904	dol. neozelandese	-0,008
250,0600	lira ungherese	+0,120
0,5842	flor. cipriota	+0,000
3,7605	zloty pol.	-0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,58
Bot a 6 mesi	98,14	3,57
Bot a 12 mesi	96,13	3,61
Bot a 12 mesi	96,49	3,51

Borsa

Fiat in evidenza

La Borsa valori ha chiuso in rialzo la prima seduta della settimana. Il Mibtel ha chiuso a +0,23% e 31.062 punti, l'S&P/Mib e l'All Stars hanno fatto rispettivamente +0,12 e -0,07%. Fiat ha chiuso a +3,33% a quota 20,82 euro per azione, spinta da alcuni report positivi, dall'annuncio dell'ennesima alleanza industriale e dalla cessione della partecipazione in Mediobanca. Quest'ultima, dopo l'approvazione del bilancio, è salita del 2,81% a

15,424 euro. Tra gli altri finanziari, Generali +0,88%, Mediolanum -1,17%, Intesa Sanpaolo +0,24%, mentre Unicredit e Capitalia, alla vigilia della firma del loro atto di fusione, hanno chiuso rispettivamente a -0,82% e -0,97%. Soliti rialzi per i petroliferi, sostenuti dalle quotazioni del greggio: Eni +0,54%, Saipem +0,49%, Snam Rete Gas +0,39%. Tra gli altri energetici, Enel +0,27%, Terna +0,67%. Poco mossa Telecom Italia a +0,09%, mentre Alitalia ha perso l'1,35%. Scambi per un controvalore di 4,9 miliardi.

Prada

Crescita a due cifre

Prada, coi marchi Prada, Miu Miu, Car Shoe e Church's, ha registrato nei primi sei mesi del 2007 ricavi totali per 811,5 milioni, in aumento del 23%. Il dato include il fatturato pro-forma per i sei mesi di Church's, acquisita da Prada a giugno 2007, nonché il fatturato di Azzedine Alaïa, parte del gruppo fino al 31 luglio. Crescita a due cifre anche per la redditività con un margine operativo lordo di 140 milioni, rispetto ai circa 100 del primo semestre 2006

(più 40%). Per l'intero 2007, la casa di moda prevede di arrivare a un mol di 280 milioni. Tornando ai ricavi, nel semestre il marchio Prada, con un fatturato di 635,75 milioni di euro, è salito del 20%, con crescita importanti in Asia, negli Stati Uniti e in Europa (rispettivamente più 34,4% e più 17,8%). Accelera Miu Miu che realizza un incremento del 45,6%. Particolarmente forte la sua crescita in Asia (più 108,3%), in Italia (più 91,7%) e in Europa (più 93,7%).

Fincantieri

Boom di ordini

Valore della produzione e margine operativo lordo in crescita rispetto ai dati 2006, risultato netto a 26,5 milioni e, soprattutto, record di nuovi ordini (2,7 miliardi e più 34%) e portafoglio a 10,6 miliardi di euro con saturazione produttiva per almeno tre anni, forte incremento degli investimenti sui cantieri in linea con il piano strategico e pari a 50,8 milioni di euro (più 129%). Sono i dati più significativi emersi dalla relazione semestrale di Fincantieri, approvata ieri dal

cd. Il valore della produzione è salito a 1.225,3 milioni di euro (più 5,1%); il margine operativo lordo è stato pari a 76,8 milioni di euro (più 26,3%) e l'utile netto si è attestato a 26,5 milioni. Nel settore crocieristico è confermata la leadership del gruppo con 5 nuove navi. Oltre a consolidare il rapporto con Carnival, l'azienda è entrata con successo nel settore delle navi extra-lusso di piccole e medie dimensioni con nuovi ordini da Silversea e Oceania Cruise. Nel settore traghetti è stato ridefinito il contratto per due cruise ferry con il gruppo Grimaldi.

In sintesi

Il gruppo Cremonini nel primo semestre 2007 ha realizzato ricavi totali consolidati per 1,178,4 milioni, in crescita del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2006. L'utile netto è stato pari a 1,1 milioni rispetto a 2,3 milioni nel primo semestre del 2006. L'Ebitda, è cresciuto del 10,5% a 65,3 milioni mentre la crescita dell'Ebit è stata pari al 13% (39,8 milioni). Migliorata la posizione finanziaria netta, con debiti per 621,3 milioni (640,6 a fine marzo nonostante nel periodo siano stati distribuiti dividendi per 22,1 milioni ed effettuati investimenti per 51,6 milioni).

Findex, la holding bolognese che controlla il marchio Mandarin Duck, ha chiuso il primo semestre 2007 con un fatturato consolidato di 37,5 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto allo stesso periodo del 2006, e con un Ebitda (margine operativo lordo) che si attesta al 13,2% del giro di affari, in crescita del 6% rispetto al primo semestre 2006.

Il gruppo Actelios (gruppo Falck) ha registrato nel primo semestre un utile netto pari a 9,4 milioni, con una flessione rispetto a quello del precedente esercizio, che ammontava a 10,1 milioni di euro. I ricavi si attestano a 46,5 milioni, in diminuzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (47,1 milioni).

Banca del Gottardo (gruppo Swiss life) ha rilevato il 19% della controllata Banca del Gottardo Italia, portando la propria partecipazione al 90%. A vendere Alberto Bombassei, Domenico Bosadelli, Lombardini Holding e Rocco Benetton. Restano nell'azionariato con il 5% ciascuno la famiglia Jannone e Claudio Bombardieri.

Il gruppo Gefran ha chiuso il primo semestre con l'utile netto in calo del 31,3% annuo a 1,8 milioni di euro, a causa di un aumento delle imposte di circa 3 milioni di euro, in seguito a una fusione avvenuta lo scorso anno. In crescita tutti gli altri indici: il fatturato sale a 65,3 milioni (+20,6%), grazie all'aumento delle vendite interne e delle esportazioni, e anche il margine operativo lordo, che cresce a 7,2 milioni (+39,8%). Meglio il risultato operativo a 4,8 milioni (+66,1%) e l'utile pre-imposte, che raddoppia attestandosi a 5 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	26149	13,51	13,45	0,62	-8,40	263	12,09	16,98	0,5400	2876,09
Acea	25491	3,16	3,16	-1,26	-8,49	1398	0,15	0,23	0,0413	115,37
Accopa-Ags	14950	7,72	7,73	-1,35	-9,93	8	7,30	9,58	0,3000	423,43
Acotel	137165	70,84	70,86	-0,84	-281,58	17	18,56	100,18	0,4000	295,40
Acq. Pstah.	106504	5,42	5,36	-4,39	-69,53	218	3,20	6,92	0,1000	137,00
Aczm	4206	2,17	2,17	-0,73	-12,67	6	2,17	2,69	0,0350	101,80
Actelios	14516	7,50	7,45	0,91	-12,92	60	7,18	9,45	0,1000	507,40
Aedes	9313	4,81	4,72	-3,04	-22,66	127	4,50	7,06	0,2500	489,51
Aeffa	6603	3,41	3,42	-	-	113	3,36	3,94	-	366,11
Aem	4907	2,53	2,54	0,71	-0,71	896	2,31	2,96	0,0700	4561,32
Aem To	5056	2,61	2,61	-1,51	-5,20	562	2,32	2,86	0,0600	1907,64
Aem To w08	1562	0,81	0,80	-0,57	-4,56	22	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34289	17,71	17,70	0,34	-9,48	0	17,68	20,83	0,0630	160,00
Alcon	6465	3,34	3,38	2,27	-	176	3,26	4,76	-	363,95
Alieron	1224	0,63	0,63	1,90	32,76	1313	0,47	0,82	0,0050	252,95
Alitalia	1587	0,82	0,82	-1,35	-24,19	6245	0,75	1,13	0,0413	1136,40
Alleanza	18499	9,55	9,55	0,32	-5,99	2832	9,01	10,74	0,5000	8088,30
Amplifon	10981	5,67	5,65	-0,46	-12,51	1903	5,37	7,22	0,0350	1125,07
Anima	5683	2,94	2,92	0,07	-21,27	91	2,80	4,15	0,1520	308,18
Ansaldo Sts	17800	9,19	9,25	-0,01	2,16	130	8,79	10,71	-	919,30
Arena	305	0,16	0,16	-1,26	-8,49	1398	0,15	0,23	0,0413	115,37
Arena w07	29	0,02	0,02	-3,73	-78,24	682	0,02	0,12	-	-
Ascopiave	3582	1,85	1,87	1,69	-16,18	119	1,71	2,21	0,0850	431,67
Aem	8006	4,13	4,17	-0,14	-16,83	91	2,01	2,77	0,1470	3201,75
Astaldi	11232	5,89	5,82	1,20	2,42	140	5,26	7,71	0,0850	570,96
Atlantia	45812	23,66	23,58	-1,23	-7,89	1102	21,76	25,96	0,3575	13526,70
Auto To-MI	30510	15,76	15,94	1,93	-9,88	367	15,55	19,99	0,2000	1386,62
Autogrill	28759	13,82	13,85	0,71	-1,52	863	13,37	16,68	0,4000	3515,81
Azimut H.	21444	11,07	11,11	0,05	6,32	308	9,78	13,44	0,2000	1607,64

B										
B. Bilbao Viz.	31755	16,40	16,67	-0,24	-11,75	4	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12772	6,60	6,59	-0,30	-53,51	1061	4,25	6,64	0,1000	5465,77
B. Carige	6372	3,29	3,28	-0,09	-10,03	893	3,26	4,01	0,0750	3997,39
B. Carige risp	6510	3,36	3,37	-0,30	-18,06	2	3,36	4,20	0,0950	589,52
B. Celsa	15564	8,04	8,04	-0,53	-7,40	48	7,66	9,78	0,0955	940,45
B. Desio r nc	15769	8,14	8,12	-	-	13,06	0	7,20	0,07	10150
B. Fimat	1720	0,89	0,89	-0,73	-13,07	237	0,88	1,12	0,1030	322,38
B. Generali	17713	9,15	9,18	0,36	-5,25	162	8,66	11,87	-	1018,29
B. Ifis	17368	8,97	9,01	0,29	-11,24	12	8,96	11,00	0,2400	260,68
B. Interbancario	13966	7,21	7,24	0,06	-13,70	30	7,21	8,65	0,2500	1122,48
B. Italoase	25491	3,16	3,16	-1,26	-8,49	1398	0,15	0,23	0,0413	115,37
B. Popolare	32485	16,78	16,71	-1,16	-23,46	2422	16,27	24,66	0,1000	10245,33
B. Profit	3911	2,12	2,11	-0,14	-16,63	91	2,01	2,77	0,1470	3201,75
B. Santander	26244	13,55	13,49	0,36	-6,04	0	12,45	14,66	0,1229	597,48
B. Sard. r nc	35995	18,43	18,45	-0,16	-2,85	2	18,00	22,08	0,5200	121,67
B.P. Etruria e L.	24221	12,51	12,42	-0,81	-19,99	122	12,51	16,94	0,3000	674,68
B.P. Intra	22091	11,41	11,31	-1,67	-18,17	15	11,05	14,49	0,2000	642,23
B.P. Milano	20219	10,44	10,33	-0,70	-22,09	2975	9,86	13,89	0,3500	4333,79
B.P. Spoleto	20188	10,43	10,37	-1,05	-15,17	2	10,36	12,29	0,4100	228,11
Basilnet	2901	1,50	1,50	4,09	60,42	1068	0,93	1,97	0,0930	91,37
Bastogi	550	0,28	0,29	-0,97	-6,01	566	0,23	0,33	-	191,90
BB Biotech	120068	62,01	62,15	0,83	7,23	2	54,24	62,01	2,0000	-
Bca Iis w08	6062	3,13	3,20	3,39	-32,38	5	3,13	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1851	0,96	0,96	-0,15	-47,32	548	0,96	2,84	-	-
Boghelli	2184	1,13	1,12	-0,62	-110,09	431	0,54	1,92	0,0150	225,60
Bonetton	23144	11,95	11,99	1,63	-18,89	830	10,81	14,79	0,3700	2183,52
Boni Stabili	1695	0,88	0,87	-0,82	-29,33	2706	0,84	1,42	0,0240	1676,42
Bianchi	4403	2,27	2,27	2,80	-	0	2,21	2,64	-	170,55
Biesse	40681	21,01	20,78	-1,38	-34,97	43	15,37	24,55	0,3600	5753,53
Boero	44573	23,02	23,02	-2,70	-41,75	0	15,70	25,00	0,4000	99,92
Boltoni	8814	4,55	4,52	0,31	12,37	39	3,97	5,74	0,1000	117,62
Bon. Ferraresi	75185	38,83	38,90	0,21	0,20	2	35,94	43,79	0,0800	218,42
Brambo	18559	9,59	9,57	0,13	-0,48	98	9,05	12,21	0,2400	640,13
Brischi	911	0,47	0,47	-0,49	-1,73	466	0,43	0,65	0,0036	339,77
Bugnet	21367	11,04	11,05	0,18	-1,98	1196	9,90	11,92	0,2900	3309,90
Buonoguidi Spa	4957	2,56	2,54	-1,36	-35,03	365	2,56	4,01	-	239,92
Buzzi Unicem	36253	18,72	18,69	-1,32	-13,02	619	18,04	26,26	0,4000	3089,54
Buzzi Unicem r nc	24962	12,89	12,90	-0,85	-12,04	36	12,28	18,91	0,4240	524,86

C										
C. Artigiano	7977	4,12	4,14	1,67	10,66	64	3,56	4,73	0,1635	586,67
C. Bergam.	64032	33,07	32,99	-0,33	8,46	4	30,49	41,02	1,0500	2041,31
C. Valtellinese	18761	9,69	9,71	1,79	-8,40	260	9,60	11,80	0,4000	1555,94
Cad I	22941	11,85	11,88	0,70	28,70	16	9,13	13,32	0,2900	106,40
Caio Comm.	68621	35,44	36,24	1,09	-18,79	29	35,44	50,56	2,5000	277,65
Calligaris	14187	7,33	7,34	0,12	-7,21	2	7,26	9,64	0,0800	880,12
Calligaris Ed.	9823	5,07	5,10	1,86	-19,93	67	4,98	6,60	0,1000	634,13
Cam-Fin.	3305	1,71	1,70	-0,41	-18,54	90	1,44	1,92	0,3000	627,65
Campari	13879	7,17	7,19	0,08	-5,27	547	7,15	8,40	0,1000	2081,59
Cape Live	1646	0,85	0,85	-1,16	-	86	0,85	1,03	-	43,18
Capitalia	12917	6,67	6,66	-0,97	-7,86	18855	6,25	7,98	0,2200	17378,73
Carraro	14783	7,63	7,54	-2,00	-80,37	103	4,13	9,45	0,1250	320,67
Catolica Ass.	83995	43,38	43,31	-0,53	-3,84	110	41,03	48,07	1,5500	2234,80
Cdc	8258	4,26	4,24	-0,52	-35,69	4	4,23	6,61	0,5000	52,31
Canal Therap	6480	2,83	2,77	-3,17	-48,43	1428	2,21	5,54	-	683,55
Canim	13489	6								

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
LO SPORT

17
martedì 25 settembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

L'impegno

Il ministro dello sport, Giovanna Melandri, ha rassicurato il presidente del Coni, Gianni Petrucci sui 12 mln mancanti in funzione di Pechino 2008. «Chiederò al ministro Padoa Schioppa - ha detto Melandri - di onorare gli impegni contratti con il movimento sportivo»



Aletica 14,00 Eurosport



Rugby 20,00 SkySport2

IN TV

■ 08,30 SkySport2
Speciale rugby
■ 10,30 SportItalia
Calcio argentino
■ 11,00 SkySport1
Speciale serie A
■ 12,30 SkySport2
Cavalli e Sport
■ 13,00 SkySport1
Fan Club Fiorentina
■ 13,00 SportItalia
Si News
■ 13,30 SkySport1
Numeri della serie A

■ 14,00 Eurosport
Atletica leggera
■ 14,30 SportItalia
Basket americano
■ 15,00 Eurosport
Eurogoals
■ 16,00 SkySport1
Fan Club Lazio
■ 18,00 Eurosport
Eurogoals Flash
■ 19,00 SkySport1
Futbol Mundial
■ 20,00 SkySport2
Rugby, World Cup 2007

Ultrà laziali in trasferta con il machete

Operazione Digos nella Capitale: denunciati 66 «tifosi» biancazzurri. Andavano a Bergamo armati

di Danilo Neri

PER IL CALCIO è ancora allarme violenza. Appelli e condanne sembrano non bastare: perché gli ultras continuano a picchiarsi e a preparare incidenti. Dopo gli scontri tra tifosi (o presunti tali) di Genova e Sampdoria prima del derby di domenica, ieri la polizia

ha reso noto di aver denunciato e sanzionato con il Daspo, il provvedimento di esclusione da qualsiasi manifestazione sportiva, 66 sostenitori della Lazio. Tifosi in procinto di partire per Bergamo per la partita di calcio tra l'Atalanta e la Lazio, con un carico di armi sufficiente per scatenare una battaglia. Evitata dalle forze dell'ordine, che li hanno fermati nella notte tra sabato e domenica a Roma, in piazza Vescovio. Gli agenti hanno identificato e denunciato 66 persone, tra cui alcuni minorenni e due donne. In gran parte erano ragazzi tra i 25 e i 30 anni, tutti armati sino ai denti. Polizia e Digos, che li hanno intercettati poco dopo le 4 dopo giorni di appostamenti, li hanno trovati in possesso di armi di ogni tipo: coltelli, bastoni, tirapugni, cacciaviti e persino cinque machete. Qualche tifoso aveva anche della cocaina: utile, forse, per «caricarsi» prima degli scontri con i sostenitori bergamaschi. E non solo, visto che i ragazzi, membri di un gruppo della curva nord chiamato significativamente "Army" (esercito), progettavano di scontrarsi in qualche autogrill anche con i tifosi del Napoli, in trasferta ad Empoli. Ma ora dovranno rassegnarsi a stare lontano dagli stadi per almeno tre anni. Il questore di Roma, Marcello Fulvi, li ha già sanzionati con il Daspo. Un provvedimento già emesso nel 2003 a carico di sette dei 66

sostenitori laziali, che si erano scontrati con sostenitori della Fiorentina nella stazione di Santa Maria Novella, nel capoluogo toscano. Ora gli ultras recidivi e i loro compagni di tifo dovranno rispondere ai giudici di irregolare detenzione e porto di armi e della violazione delle norme sulle manifestazioni sportive. «Molto soddisfatto» il ministro dell'Interno Giuliano Amato, fautore delle nuove norme contro la violenza negli stadi, che si è però detto amareggiato per il fatto che la polizia non ha potuto arrestare nessuno dei «tifosi». Circostanza che ha penalizzato un'operazione che, a detta di Amato, ha comunque dimostrato «l'elevata capacità di controllo e di prevenzione delle forze dell'ordine, la cui azione funzionerà da deterrente per i violenti».



Le armi sequestrate agli ultrà laziali



Un momento degli incidenti vicino allo stadio di Marassi prima di Sampdoria-Genova

TENSIONE Dopo gli incidenti vicino a Marassi. Il questore: «Episodio isolato». Ma c'è preoccupazione

Calcio e violenza, allarme a Genova

Botte agguati, denunce, sequestro di armi. Dopo i tragici fatti di Catania del febbraio scorso, siamo di nuovo da capo? Forse no, ma il binomio calcio-violenza torna alla ribalta con episodi preoccupanti, in cui il calcio, inteso come sport, non c'entra proprio nulla. Frange di violenti, sempre più giovani, a volte anche minorenni, che non si riconoscono nelle tifoserie organizzate, decidono di fare di testa propria; con il solo scopo di fare della violenza utilitaristica la manifestazione sportiva come pretesto. C'è tanta gente, c'è confusione, ci sono «nemici» facilmente individuabili perché sfoggiano colori diversi dai propri o perché portano una divisa. Ecco così che 4 ore prima del derby

di Genova, un gruppo di 200 ultrà, per caso o dopo preciso appuntamento, vengano a contatto nei pressi dello stadio. In 40 partecipano attivamente agli scontri: botte da orbi, macchine e moto distrutti e un intero quartiere ostaggio di questa follia. 25 bastoni, una torcia da segnalazione marittima ed un coltello sono stati sequestrati e lo svolgimento della gara è stato a rischio sino ad un'ora dal fischio d'inizio. Un episodio circoscritto, di fronte ai 35mila spettatori festanti che hanno assistito in maniera civile alla partita. Come da tradizione a Genova, dove fratelli, amici e coppie hanno fedi calcistiche diverse. Dove i tifosi genoani e sampdoriaiani sono abituati ad andare allo stadio insieme,

a dividersi all'ingresso delle gradinate, a insultarsi e prendersi per i fondelli durante i novanta minuti, per poi ritrovarsi al termine della gara. Prendendosi in giro sulla via di casa, anche ferocemente, ma senza mai trascendere dalla civiltà. «Si è trattato di episodi isolati, i disordini sono stati limitati a poche decine di persone - ha detto il questore di Genova Salvatore Presenti - lo stesso ero allo stadio, ho visto tantissimi tifosi andare allo stadio e uscire dall'impianto a braccetto». Ma non è sempre così. In pochi, violenti, stupidi e fuori controllo rischiano di tenere in scacco l'intero sistema calcio. Una minoranza violenta e rumorosa.

Matteo Basile

In breve

Dopo Roma Juve
● **Ko Andrade e Cassetti**
Rottura completa della rotula: questo l'esito degli esami cui è stato sottoposto Jorge Andrade, uscito dal campo a inizio ripresa domenica durante Roma-Juventus per un infortunio al ginocchio sinistro. Sarà più lungo del previsto anche lo stop di Cassetti. Il difensore giallorosso ha riportato uno stiramento agli adduttori che lo terrà lontano dal campo un mese.

Mondiali di ciclismo
● **Radunati gli azzurri**
Si sono riuniti ieri a Lovadina di Spresina, in provincia di Treviso, le nazionali di ciclismo professionisti e under 23 che parteciperanno alle corse in linea in programma sabato e domenica settembre dei mondiali di Stoccarda.

F1, Gp Giappone
● **Ultimi assalti al titolo**
Il rettilineo più lungo del campionato (1,5 km) che promette spettacolari sorpassi e un tris di piloti all'assalto iridato, Hamilton, Alonso e Raikkonen. Tutto pronto per il Gp del Giappone, domenica a Fuji.

Basket femminile
● **Russia-Italia 60-55**
Azzurre sconfitte 55 a 60 dalla Russia. È l'esordio agli Europei di basket femminile.

Ai lettori
● **Rinvio scacchi**
Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica «scacchi». Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

BASKET Il nuovo proprietario della Upim Bologna, oltre allo sponsor «pesante», ha pronto un progetto da 600 milioni per palazzetto e campus alle porte di Bologna Fortitudo, «linkare» il canestro alla città: Veltroni e Sacrati d'accordo sul futuro dei cesti

di Salvatore Maria Rigli

L'unico nuovo mecenate del basket italiano ha poche parole, lunghi silenzi di ascolto e un'alta febbre del fare, come nelle poesie di Pietro Ingrao. Per questo non pare esattamente in sintonia col clima di Basket City, la Bologna dei canestri che crepita da sempre tra campanile, stilette e zingarete. Gilberto Sacrati, nato 47 anni fa a Senigallia ma bolognese da una vita, imprenditore immobiliare e soprattutto fresco padrone della Fortitudo acciuffata per i capelli dal baratro («Conti a posto? Sinceramente ne ho trovati pochini, se questa società fosse un'azienda sarebbe stata sull'orlo del fallimento» chiosa sulla gestione Martinelli), pare invece molto più a suo agio sui nuovi binari dove corre il movimento dei cesti. Ci è salito uf-

ficialmente ieri, in prima fila alla presentazione del campionato numero 86, con gli onori di casa fatti per il secondo anno di fila da Walter Veltroni. Il sindaco del basket, però, stavolta non si è limitato al saluto e gli auguri di circostanza. È rimasto sul palco per tutto il tempo al fianco di Guido Bagatta, ospiti della Lega, per varare una barca che prende un mare agitato come poche volte in passato. Ne agitano le acque il fallimento della nazionale (Fausto Maifredi dixit) e la scia velenosa lasciata dal caso Lorbek. Su cosa ci sia - o meglio, ci debba essere - nel futuro dei canestri, però, sembrano d'accordo almeno su un paio di cose Veltroni e Sacrati, che spenti i riflettori si sono salutati calorosamente e hanno parlato fitto. Più

basket in televisione, più televisione nel basket («la pallacanestro potrebbe avere molto di più, non è possibile che il secondo sport del paese non sia visibile» osserva l'imprenditore, «non è vero che il basket in tv non fa ascolti, li fa eccome come ha testimoniato la nazionale in Spagna a prescindere dai risultati sportivi» echeggia il sindaco). E soprattutto, dicono all'unisono, più case per il basket. «Roma ha realizzato 51 playground, stiamo costruendo un nuovo impianto da 15mila posti, un altro da quattromila e diversi da millecinquecento. Quando sono diventato presidente onorario della Lega, ho detto che le tre urgenze erano la tv, gli impianti e il campionato giovanile» ha ricordato Veltroni. Parole sante per Sacrati, che sott'acqua a Bologna (ma nemmeno troppo) sta portando

avanti un progetto di città dello sport da seicento milioni, chissà quanti però quelli che se ne potrebbero ricavare. Un palazzetto nuovo, grande e moderno per ospitarci anche i mostri sacri della Nba, c'è un contatto con i Los Angeles Lakers, piscine, palazzine per atleti e studenti e insomma un campus che mescoli lo sport e l'università. Un modo per «linkare», per collegare la pallacanestro alla città, ai giovani e al sociale. Un'idea pilota in Italia che ha incassato per ora l'approvazione dell'amministrazione Cofferati, e ha individuato nell'area Caab (500metri metri quadrati) l'alveo dello Shangri-La bolognese. Per qualcuno è anche una mucca che darà molto latte ai padroni della stalla, ma per Sacrati è l'unico modo per dare un futuro al basket che in effetti ora è costretto a stipa-

re la voluminosa platea in teatri spesso fatiscenti o piantanti nel nulla. «Dobbiamo prendere esempio dalla Spagna dove il basket è diventato il volano per aggregare giovani, sportivi e ampie fette del sociale, come nel caso di Barcellona. Fare mega palasport senza niente intorno sono soldi buttati» insiste Sacrati, che da più parti si dice affiancato nell'impresa nientemeno che dall'Unipol, e un po' sembra di sentire il sindaco Veltroni che quando parla di panieri - alla bolognese - si illumina d'immenso come nemmeno ad un convegno su Jfk. Non assomiglia in questo a Sacrati che ha scelto il basso profilo e sulla rivalità tra le cugine bolognesi ha un'idea calvinista: «Invece di perdere tempo con le punzecchiature, sarebbe meglio usarlo per costruire qualco-

VIA AL CAMPIONATO

Internet e marketing: la Lega di Pieraccioni

L'uomo della Piramide: Umberto Pieraccioni ha preso il timone della Legabasket da venti giorni, non esattamente nel periodo migliore del basket moderno, e ha sfruttato il sipario sul campionato numero 86 per sintetizzare la sua idea di pallacanestro. La qualità passa dalla quantità, ne è una sintesi e un prodotto, si può dire. Ed ecco la necessità - ha spiegato l'ex Ad dell'Adidas - di avere appunto una base cospicua, praticanti, appassionati e spettatori, per dare solidità alla punta, che poi sarebbe il campionato, i club e la nazionale. «Mi piace il basket perché», con questo «claim» - affidato a facce note dello sport e dello spettacolo - è stato quindi presentato il torneo su cui Siena pare già aver messo il cappello, con la conquista a mani basse della Coppa Italia. Partirà il 30 settembre e cercherà di rafforzare il marketing. In attesa di novità, la novità dello sbarco su internet con i video dei tifosi messi su Youtube e poi traslocati sul sito della Lega (premi ai migliori), ma anche l'estensione a tutte le 18 piazze della cablatura internet per Rosso Alice. Che resta, al fianco di Sky, con Alice Tv. In attesa che un'altra tv, mamma Rai, smaltisca la sua amnesia per il basket.

s.m.r.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

18
martedì 25 settembre 2007

Unità
10
IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

In **T**
v

LA PRIMA VOLTA DI «ARANCIA MECCANICA»
STASERA LA7 ROMPE UN TABÙ

Il suono accelerato e straniante di «Ludovico Van», l'occhio di Malcolm McDowell con le palpebre sbarrate («eyes wide shut», parafrasando l'ultimo capolavoro del maestro), il massacro in villa con l'arma impropria di un pene gigante: crudele oppure no, dire che *Arancia Meccanica* di Stanley Kubrick sia uno di quei film che, oltre a marcare la storia del cinema, sono diventati un segno indelebile della storia *tout court* è un'ovvietà. Eppure (o, forse proprio per questo), mostrare *Arancia Meccanica* nella televisione italiana finora era un tabù. Stasera questo tabù cade: La7 trasmetterà *Arancia Meccanica* alle 22.30. Dal 1971 ad oggi è la prima volta, se si esclude un solo passaggio nella tv a



pagamento Tele+, nel '99. Certo, prima il film era vietato ai minori di 18 anni, nel '98 ci fu una sentenza che calò il divieto a 14... ma poi? Nessuna televisione ha mai chiesto i diritti, si scopre oggi. Per i geniali palinsestisti di Rai e Mediaset evidentemente è meglio un reality, o un giallaccio rifritto. A La7 la pensano diversamente. Hanno comprato i diritti dalla Warner Bros e stasera costruiscono intorno al film una serata-evento: uno speciale condotto da Alex Infascelli che comprende interviste inedite alla vedova di Kubrick, Christiane Kubrick, e a Jan Harlan, per anni produttore esecutivo dei suoi film, interviste del '72 a McDowell e ad Anthony Burgess, infine un parterre di commentatori fra cui spiccano Paolo Mereghetti, Ugo Volli, Gianni Riotta, Andrea Purgatori, Marco Bellocchio. Era l'ora.

Roberto Brunelli

DIVI Questo week end esce negli Usa un film d'azione su un attacco suicida in Arabia Saudita che uccide tanti americani e sulla reazione dell'Fbi capitanata da Foxx: si intitola «The Kingdom» e non divide nettamente buoni e cattivi

di Francesca Gentile / Los Angeles

«L

i uccideremo tutti», dice Jamie Foxx, accettato dall'odio all'inizio del film. «Li uccideremo tutti» dicono i terroristi alla fine. È così, con un messaggio d'odio secco e crudele, che si apre e si chiude *The Kingdom*, action movie in perfetto stile hollywoodiano che affronta, nel sesto anniversario della tragedia dell'11 settembre, il tema del terrorismo. In uscita il prossimo fine settimana negli Stati Uniti, *The Kingdom* racconta di un attacco suicida che devasta un quartiere americano di Riyadh, capitale dell'



Jamie Foxx in azione in «Kingdom»; sotto come Ray Charles in «Ray»

INCASSI Seguono «Shrek» e «Funeral Party»
**Simpson superstar
in vetta alla classifica**

■ Simpson inarrestabili: in assenza di uscite di pari presa popolare, il film sulla famiglia di Springfield continua indisturbato a guidare la classifica del box office cinematografico con incassi di tutto rispetto anche nel secondo week end di programmazione (12.195.855 euro). Mentre al grido «siamo tutti Simpson», il centro sociale il Tipo di Bologna annuncia per stasera (ore 22) la proiezione gratuita del film nell'ambito di una rassegna sul diritto ai saperi e sul copyleft. Sostanzialmente deludenti le altre uscite, tranne *Funeral party* (ancora una commedia) al terzo posto (617.290 euro) dietro a *Shrek* (18.907.512 euro): *Espiazione* (375.227 euro) è solo settimo, *Piano, solo* (202.399 euro) è decimo, *Severance 12/o*. Diverso il caso di *Scrivilo sui muri* (457.963 euro), teen film al quarto posto ma con una bassa media per sala. Da segnalare che, nonostante la presenza di Sabina Guzzanti a *Annozero* nella puntata su Grillo, il film *Le ragioni dell'aragosta* è sceso dall'undicesimo al sedicesimo posto. Escono dai primi dieci anche *Il dolce e l'amaro* e *Io non sono qui*, premio speciale della giuria ex aequo a Venezia. L'incasso complessivo del box office è sceso del 28%.

Jamie Foxx in azione contro l'odio

Arabia Saudita, uccidendo un gran numero di cittadini statunitensi. La reazione americana non si fa attendere e un gruppo di agenti speciali dell'Fbi arriva in Medio Oriente con il compito di scovare il responsabile. Jamie Foxx, premio Oscar nel 2005 come protagonista del film *Ray* su Ray Charles, visto in *Collateral* e molti altri film, è a capo del gruppo, di cui fanno parte anche Jennifer Garner, Jason Bateman e un altro premio Oscar, Chris Cooper. I quattro schiverranno le copiosissime paltoni e individueranno il colpevole nella migliore tradizione della cinematografia americana ma questo film, diretto da Peter Berg che vede nel cast anche Ashraf Barhom, attore palestinese già conosciuto sul set di *Paradise Now*, ha un merito, e cioè quello di far vedere al non poi così impegnato pubblico dei film d'azione la quotidianità di quello che da troppi, oltreoceano, è considerato il diavolo: famiglie arabe che si riuniscono per cena, figli che aiutano padri invalidi, genitori che abbracciano teneramente i loro bambini. «Questo film è ben bilanciato - avverte Foxx - sullo schermo vedrete i vizi e le virtù di entrambe le parti, senza sconti per gli americani».

Ma allora perché quel messaggio d'odio ribadito all'inizio e alla fine del film?
«Sta ad indicare che siamo tutti colpevoli, noi come loro. Colpevoli d'odio. Sapete perché il mio personaggio dice quella frase subito dopo l'attentato? Perché, in quell'attacco rimane ucciso un suo amico. Quando guardiamo un grave fatto di sangue alla tv, siamo tristi e dispiaciuti, ci auguriamo che tutti possano stare meglio ma vediamo l'accaduto con un occhio distaccato. Se l'accaduto ci riguarda da vicino però cambia tutto, credo che all'America sia successo questo, è stata colpita troppo intimamente e ha reagito male. È come per la pena di morte. Io sono totalmente contrario ma non so come reagirei se toccassero mia figlia o mia madre. Non giustifico la pena di morte, ma giustifico le persone accaccate dall'odio a causa del dolore provato. Comunque non è questo il messaggio del film, che è decisamente più ottimistico: avete fatto caso a quanti bambini sono rappresentati? C'è mio figlio, il figlio del mio amico morto, i figli degli arabi. Rappresentano il futuro e l'innocenza».

Ma è proprio un ragazzino arabo a ripetere quella frase orribile...
«Già. C'è un'età dell'innocenza e un'età in cui

l'innocenza svanisce. Ci sono passato anch'io. Durante l'età dell'innocenza avevo amici bianchi, neri, ispanici, la razza non aveva alcuna importanza, giocavamo insieme, tutti quanti, e non avvertivamo neppure le differenze. Poi un giorno abbiamo iniziato a separarci, noi neri stavamo con gli altri afroamericani, i bianchi con i bianchi e così via. Eravamo sempre noi, gli stessi che avevano giocato insieme sino al giorno prima, senza pensare a nulla che non fosse il gioco e l'amicizia, ma ora semplicemente non ci comportavamo più alla stessa maniera. Se veniva suonato un pezzo rap, noi ballavamo e i bianchi stavano seduti, se era

«Nel film vedrete vizi e virtù degli americani e degli arabi: siamo tutti colpevoli d'odio e dobbiamo capire cosa lo genera e perché»

cantata una canzone pop eravamo noi a stare seduti e loro a ballare. Credo che lo stesso rapporto che c'è fra l'infanzia e l'adolescenza ci sia fra noi e i nostri governanti. Noi possiamo anche decidere di non fare caso alla razza e alla religione, di essere amici, di essere rilassati, ma poi c'è qualcuno al vertice che decide che dobbiamo fare la guerra, che abbiamo un nemico».



Quindi non c'è niente da fare?

«Al contrario: dobbiamo imparare a reagire. A conoscere gli altri e ad agire con coscienza e conoscenza. Ha idea di quanti americani non hanno nemmeno il passaporto? Il cinquanta

per cento. Lo credo che poi abbiamo paura degli altri! E lo sa quanti vanno a votare? Io costringo i miei amici a farlo, li prendo per la giacchetta e li obbligo ad andare a votare, altrimenti loro non lo farebbero. La cosa mi fa arrabbiare... Le donne ad esempio! Sino a cinquant'anni fa non potevano votare e ora non vanno a votare! La maggioranza della gente nemmeno avverte il potere che è nelle loro mani attraverso il voto».

A proposito di voto...

«Io do il mio appoggio a Barac Obama e lo dico subito: non è una questione di colore della pelle. Mi piace il suo approccio, il suo essere

impulsivo ma attento a quello che dice, riesce sempre a dire la cosa giusta. Quelle frasi ironiche e perfette da adesso sul paravanti...»

Pensa che vincerà?

«Non lo so. Quello che so è che il prossimo presidente degli Stati Uniti deve essere capace di rivolgersi al mondo intero e non solo agli americani bianchi, cristiani e etero. Ci sono anche i gay, possibile che l'attuale presidente non se ne sia mai accorto? Non li puoi tagliare via dalla tua agenda dicendo che la bibbia li condanna. Ci sono i neri, gli arabi, gli ebrei».

Stiamo conoscendo un volto nuovo di Jamie Foxx.

«Sì, non sono solo il buontemponone che tutti conoscono, sto diventando più politico. Credo sia a causa di mia figlia, che ha 13 anni e vorrei che potesse vivere in un mondo migliore. È così carina e innocente, se guardo la televisione e Bush dice qualcosa delle sue scemenze e io faccio un commento, lei mi dice "Ma papà, tu non rispetti il presidente!"».

E lei cosa risponde?

«Che il Presidente dovrebbe avere un certo ammontare di giudizio e conoscenza, per poter essere rispettato».

ANATEMI Mjriana Karanovic sotto attacco in una minacciosa campagna stampa perché in un film dà voce a una donna albanese
Attrice serba interpreta kosovara, per i nazionalisti è una traditrice



Mjriana Karanovic, a destra, nel «Segreto di Esma»

di Gabriella Gallozzi

Una quinta colonna della propaganda nemica e un megafono «dell'odio anti-serbo». Queste le «accuse» scagliate dal giornale scandalistico serbo *Kurir* contro Mjriana Karanovic, una delle più celebri attrici belgadesi divenuta nota internazionalmente per l'Orso d'oro conquistato allo scorso festival di Berlino con *Il segreto di Esma*, film bośniaco di denuncia contro gli strupri etnici. Già allora, infatti, le frange più nazionaliste non avevano perdonato all'attrice quel ruolo, in cui vestiva i panni di una musulmana vittima delle violenze serbe. Oggi a far nuovamente scatenare la campagna di odio etnico è il film *Mirus*, pellicola norvegese di prossima distribuzione, in cui Mjriana Karanovic interpreta una madre di un albanese kosovaro.

Non l'avesse mai fatto. Come se quei lunghi anni di guerra in ex Jugoslavia non fossero mai passati, sono partiti fulmini e accuse di tradimento della patria, in una polemica alimentata in questi giorni dagli strepiti di alcuni tabloid a dispetto di non poche attestazioni di solidarietà. «Molti in Serbia non hanno

Per i nazionalisti la Karanovic è recidiva: nel «Segreto di Esma» che ha vinto l'Orso d'oro a Berlino era una donna musulmana

dimenticato» tuona dalle sue colonne il nazionalista *Kurir* tirandosi dietro un coro di attacchi. E il tutto riprendendo i toni violenti già manifestati all'uscita di *Il segreto di Esma* da parte di gruppi giovanili estremisti e persino da esponenti del Partito radicale serbo, forza d'opposizione ultranazionalista in maggioranza relativa nel Parlamento. In aperta difesa di Mjriana Karanovic si sono schierati viceversa l'Unione dei giornalisti e rappresentanti politici dell'ala più liberale dello schieramento democratico al governo oggi in Serbia. L'attrice, dal canto suo, s'è detta amareggiata per questi rigurgiti d'odio, ma anche «consolata dalle manifestazioni di solidarietà di molti, persone comuni incluse». Quanto al *Kurir* - ha tagliato corto - «non merita neppure risposta. Come si dice da noi, lasciamo latrare i cani sulla strada».

L'irrefrenabile pop di James Blunt

HIT L'ex «milite ignoto» inglese che spopolò con «You're beautiful» torna alla testa delle classifiche con il suo secondo album. Vocetta acuta, chitarra folk e piano per conquistare il cuore delle teens...

■ di Silvia Boschero

Solo tre anni fa cantava romantico e spaesato *You're beautiful* e diventava colonna sonora di uno spot ultra trasmesso in tv. Da assoluto sconosciuto che era, James Blunt, allora trentenne, filò dritto sotto i riflettori, non solo in Italia, ma anche nella natia Inghilterra e nel resto del mondo. Il bello è che si arrabbiarono tutti: i giornali musicali che non avevano capito il potenziale commerciale dell'ex soldato della Corona Britannica (e dunque non avevano potuto sparare il suo nome a lettere cubitali tre mesi prima del suo esordio), e colleghi musicisti, sorpassati abbondantemente nel numero di copie vendute da un signorino slavato e ignoto. Effettivamente undici milioni di dischi distribuiti in sedici paesi del globo di que-



James Blunt

sti tempi significa un successo a dir poco stellare. L'invidia fu talmente manifesta che iniziò a circolare la voce che Blunt portasse sfiga. Ma evidentemente l'ambiente discografico era così sfigato di per sé che si portò jella da solo e Blunt continuò ad incrementare il suo successo. Fino ad oggi, quando passa con disinvoltura dal palco inglese del Live Earth a quello del Festivalbar col suo nuovo singolo *1973* dove parla di una tale Simona la cui bellezza è sfiorita per via del tempo trascorso. Ecco allora che la sua seconda prova *All the lost souls*, è la conferma di quel potenziale commerciale: vende e anche in Italia, finendo al primo posto in classifica. Con la sua vocetta acuta e un po' nasale, con la chitarra folk in spalla, con il pia-

noforte messo lì per aprire il cuore delle adolescenti, con i testi un po' allegri e un po' malinconici (in questo disco molto più pessimista e drammatico dell'esordio), con la barba di tre giorni ma la faccia in fin dei conti pulita. Si perché lui ci tiene a mostrarsi un'anima candida, un ex soldato che ha combattuto in Kosovo ma che sognava un esercito di pace, tan-

Poca identità ma rassicurante Blunt è prodotto ideale per consumi veloci di suoni e mode

to che ora è andato ad abitare nell'ex isola degli hippie Ibiza (dove pare abbia invitato anche l'amica Paris Hilton). Insomma, assolutamente niente di nuovo sotto il sole del pop, se si pensa a quella nutrita schiera di cantautori romantico-malinconici che popolano i cuori incurabili delle adolescenti e le colonne sonore dei film generazionali come Damien Rice o David Gray. Poca identità, ma forse proprio per questo ancor più rassicurante. Insomma, James Blunt, a seconda della canzone scelta, ricorda i Coldplay ma non è i Coldplay, ricorda Elton John ma non è Elton John. Ottimo per passare, dolce e veloce, come una meteora nel nostro azzurro cielo del pop da supermercato.

MUSICA Ad Apple e Wal-Mart Diritti violati? Ramone fa causa

■ Richie Ramone - all'anagrafe Richard Reinhardt - batterista della scatenata e grande punk band newyorchese di fine anni Settanta e anni Ottanta The Ramones ha fatto causa alle compagnie statunitensi Wal-Mart, Apple e Real Network. Il musicista ha attaccato i giganti commerciali per una presunta violazione dei diritti d'autore. Secondo Ramone, i tre marchi avrebbero venduto on-line sei sue canzoni senza rispettare il copyright. Per questo il batterista ha chiesto ai giudici di New York un rimborso spese di ben 900 mila dollari. I titoli in questione sono *Smash you*, *Somebody put something in my drink*, *Human kind*, *I'm not Jesus*, *I know better now* e *(You) Can't say anything nice*, tutti relativi al periodo 1983-1997, e venduti in internet su Wal-Mart.com, iTunes di Apple e Real Store e Rhapsody di RealNetwork in formato digitale.

Nel suo atto d'accusa Reinhardt sostiene di essere il compositore unico dei sei brani e, quindi, il depositario dei diritti d'autore. Diritti d'autore che non gli sono mai stati corrisposti nonostante - spiega il suo legale - non sia mai stata concessa dall'artista alcuna autorizzazione all'utilizzo e alla vendita dei brani stessi. Resta tutto da vedere come andrà a finire. Tre dei Ramones se ne sono andati - due per tumore, uno per droga - per cui non potranno precisare o difendere eventuali diritti.

CD Lei canta con Zanetti e anche Buarque Parole parole (spagnole) Mina duetta con il capitano dell'Inter



Mina

■ La fede calcistica, si sa, è cieca. E coinvolge i personaggi più insospettabili. Mina, per esempio, accanita tifosa interista, che per *Todavía*, il suo cd in lingua spagnola, ha voluto duettare nientemeno che con Javier Zanetti, capitano nerazzurro. Ardito il brano scelto, *Parole Parole*, che fu già del mitico Alberto Lupò. Il risultato? A esser sinceri, il buon Javier sembra cavarsela meglio sul campo di pallone che come narratore amoroso. E mentre la tigre di Cremona canta spedita di «caramelos, violin y rosas», il capitano arranca un po' impacciato sulle sentimentali suppli-

che. Comunque simpatico. Come, del resto, tutto il cd della signora Mazzini, richiesto a gran voce dai fan latini: tra Spagna e Sudamerica, Mina è un mito consolidato da anni, amplificato da nuovi siti internet e da un musical argentino di grande successo. Per l'occasione la sua magica uoglia si diletta a riprendere hit recenti come *Succhiando l'uva*, *Brivido felino*, *Sei o non sei* e *Volami nel cuore* in un idioma già bazzicato. Incuriosiscono i duetti, seppur realizzati a distanza: *Cuestión de feeling* con Tiziano Ferro e *Agua y sal* con Miguel Bosé filano via lisce e gradevoli, ma perdono il confronto con gli originali (Cocciante e Celentano) per carisma e personalità. Pollice verso per gli arrangiamenti, patinati e freddini nel loro mix fra pop, jazz, funky ed elettronica. Molto meglio i momenti più scarni ed emozionali. Piace la versione fiamenca di *Un anno d'amore* (1965) con Diego «El Cigala» e un testo riadattato da Pedro Almodóvar; ancora di più i due inediti: la breve e delicata *Valsinha* con Chico Buarque (voci e orchestra) e *Sin Piedad*, conturbante storia d'amore folle cantata con Joan Manuel Serrat. **d.p.**

DENUNCE TV Al tg satirico evasioni fiscali e, nei tunnel dell'ospedale, riprese di rifiuti e pazienti

Striscia: Umberto I da scandalo

■ di Maria Novella Oppo

Bentornata *Striscia la notizia*. Ha vent'anni e li dimostra tutti. Del resto è l'età migliore, almeno nella vita degli uomini. Quanto ai programmi satirici, non si sa, perché di così longevi non ce ne sono altri. E sarebbe bello poter giudicare se, nei due decenni trascorsi, è peggiorato il Paese o è peggiorata *Striscia*. Alle origini, infatti non si poteva prevedere che il tg satirico inventato da Antonio Ricci avrebbe soppiantato in credibilità i tg veri (ovviamente falsi secondo Ricci). Comunque, la prima puntata di ieri sera si è aperta con le battute di Ezio Greggio, seguite dall'arrivo del socio lacchetti, poi delle veline dell'anno scorso, per l'occasione vestitissime. Ma il clou erano i servizi. A partire da quello sull'evasione fiscale (addirittura 98 miliardi) legata alle slot machines e denunciata dal *Secolo XIX* con tanto di critiche a Visco. Atteso il servizio sul Policlinico Umberto I di Roma: dopo 8 mesi dalla denuncia della situazione di degrado nei corridoi dove passano le lettighe e anche la spazzatura. Il presidente della Regione Lazio, Marrazzo infuriato, ha promesso che entro la metà del 2008 la situazione cambierà. Scettica la faccia di Greggio. E non potevano essere che Ezio Greggio ed Enzo Jacchetti ad aprire la stagione ventennale. Sono quelli che ne rappresentano meglio lo spirito e anche le contraddizioni: Greggio cinico e baro, lacchetti capace ancora di scandalizzarsi, tra uno sberleffo e l'altro. Tutti e due lontani mille miglia dallo spirito predicatorio e castigatorio di Grillo, la cui presenza-assenza inevitabilmente segna il ritorno in onda di *Striscia*. È fin troppo se n'è già parlato in tv, con quell'effetto di moltiplicazione che, va detto, crea i fenomeni anche dal nulla, o, peggio perfi-



Ezio Greggio ed Enzo lacchetti ieri a «Striscia la notizia» Foto Mediaset

no dai casi di cronaca nera. Ma Grillo, ovviamente, è un artista e Ricci lo conosce meglio di chiunque altro, essendo stato il suo primo autore. In tanto parlare di

PROTESTE Mago Zurli «La Rai snobba lo Zecchino d'oro»

■ «Alla Rai non ci sono più programmi per ragazzi e anche del mio *Zecchino d'Oro* non gliene frega niente. Anzi due o tre anni fa hanno cercato di farlo sparire. Eppure costa poco, solo il doppio di Cocco all'*Isola dei Famosi*». Così Mago Zurli (alias Cino Tortorella) parla della sua storica kermesse canora per bambini che festeggia, dal 20 al 24 novembre, la 50ma edizione. «La Rai - aggiunge - aveva promesso uno speciale il 21 dicembre, ma non se ne sa ancora niente».

«grillismo», infatti, è toccato a lui dire tra le cose più acute e anche critiche sul comico e sul suo modo di essere un fenomeno politico. «Grillo - ha spiegato Ricci nella conferenza stampa di presentazione di *Striscia* - non è un politico, è un monologhista, non è in grado di dialogare, è un animale feroce da attacco. Se argomenta rischia di perdere. È bravo quando diventa megafono della protesta, nell'arte della provocazione è il numero uno». Un ritratto che è un po' anche un autoritratto, cosicché ora Grillo, pur rifiutando di andare in tv, potrebbe avere in *Striscia*, che resta campione di ascolti, un potente alleato. Mentre Ricci è uno di quegli amici da cui, secondo il proverbio, deve guardarlo Iddio. Non si è ancora vista, per ora, l'annunciata imitazione di Michaela Vittoria Brambilla fatta da Dario Ballantini, cosicché alla prima puntata le punture di *Striscia* sono andate a due personalità del centrosinistra. La satira logora chi il potere ce l'ha? Vedremo il seguito.

SE HAI BISOGNO DI AIUTO CHIAMA TELEFONO AMICO 199 284 284

DA 40 ANNI C'È UNA RETE DI VOLONTARI PRONTI AD ASCOLTARTI. ORA HANNO UN NUMERO UNICO VALIDO IN TUTTA ITALIA

Telefono AMICO Italia
VOLONTARI IN ASCOLTO

Telefonata gratuita a numero verde. Frequenza di chiamata massima: 100 secondi. Costo della telefonata: 0,06 euro al minuto. Per informazioni: 199 284 284. Numero Verde: 199 284 284. Servizio di emergenza: 112.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fascinoso Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 1.200 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con toni meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Cristian Mungiu	drammatico	di David Silverman	animazione	di Scott Hicks	commedia	di Eric Rohmer	drammatico	di Andrea Molaioli	drammatico/poliziesco	di Todd Haynes	drammatico	di Michael Moore	documentario
---------------------------	------------	---------------------------	------------	-----------------------	----------	-----------------------	------------	---------------------------	-----------------------	-----------------------	------------	-------------------------	--------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 066383883
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Piano, solo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Sapori e dissapori	15:10-17:40-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Shrek 3	14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Scrivilo sui muri	14:45-16:50-18:50-20:50-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
I Simpson - Il film	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Io vi dichiaro marito e... marito	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
L'ultima legione	15:10-17:30-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Funerale party	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Io vi dichiaro marito e... marito	15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Severance	15:10-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Premonition	15:15-17:40-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Funerale party	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
I Simpson - Il film	16:00-17:45-19:30-21:15-22:50 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Espiazione	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Piano, solo	16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Funerale party	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Scrivilo sui muri	16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Funerale party	16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sapori e dissapori	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sapori e dissapori	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo	

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Licenza di matrimonio	20:30-22:30

Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Il vento fa il suo giro	20:15-22:30 (€ 5,5)
Le vite degli altri	20:00-22:30 (€ 5,5)
4 minuti	20:15-22:30 (€ 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
I Simpson - Il film	15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Funerale party	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Shrek 3	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
L'ultima legione	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Io vi dichiaro marito e... marito	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Scrivilo sui muri	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Teatri

Roma
AGORÀ - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 RIPOSO
AGORÀ - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 RIPOSO
AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
ANFITRATTO DEL TASSO Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827 RIPOSO
ANFITRIONE via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 21.00 TERAPIA DI GRUPPO Di Christopher Durang. Regia di Francesca Draghetti. Con G. Abramo, M. Brotugno e S. Crisari.
ARCHILUJO - SALA ANFITRATTO piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 Oggi ore 21.00 THE MONES Di Virginia Woolf. Regia di D. Mills. Direttore: Gabby Ford.
Oggi ore n.d. APERTE LE ISCRIZIONI PER L'A.A. 2007-2008 Al Corso Teatrale "Le Emozioni Forti, come praticarle e gestirle in palcoscenico e sui set"
ARCOBALENO via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 RIPOSO
ARGENTINA TEATRO

largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 ; Oggi ore 21.00 EUROPA DUENILASLETTE - Teatro e DANZA a ROMA Danze legge Albertazzi. Regia di Galin Stoev. Con Giorgio Albertazzi.
ARGILATEATRI via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 RIPOSO
ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 RIPOSO
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 RIPOSO
BRANCACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 RIPOSO
BRANCACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 RIPOSO
CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 RIPOSO
COMETA OFF via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 RIPOSO
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982 RIPOSO

DE' SERVI via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 Oggi ore n.d. OMCIDIO A LUCI ROTTE di e con S. Vigilanes e M. Terenzi. regia di M. Terenzi
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO
DEI SATIRI - SALA GRANDE via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO
DEI SATIRI SALA A via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO
DELL'ANGELO via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 RIPOSO
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 RIPOSO
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 LETTERE RUBATE Letture e canzoni di e con Tony Alotta.
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 RIPOSO

DELLA COMETA via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore dalle 10.00 alle 19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 Bottegino aperto dal 1° settembre. Dal lunedì al sabato
DELLE MUSE via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 11.00-13.00; 17.30-20.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 "a 7 spettacoli"
DUSE via Crema, 8 - Tel. 067013522 RIPOSO
ELISEO via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 9.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
ESPLOR/AZIONI presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel. RIPOSO
ETI TEATRO QUIRINO via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 10.00-19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 Nuovi abbonamenti
ETI TEATRO VALLE via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Venerdì ore 19.30 IL GIARDINO DEI CILESI Di Anton Cechov. Regia di Emuntzes Nekrosius. Con Ludmila Maksakova, Vladimir Ilyn e Mikhail Trukhin.
EUCLIDE piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

FLAIANO (SALA GRANDE) via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Domani ore 20.00 TOSCA Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono
FLAIANO (SALETTA MARLENE) via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 RIPOSO
FONTANONESTATE via Garibaldi, - Tel. 068183579 RIPOSO
FURIO CAMILLO via Camilla, 44 - Tel. 067804476 RIPOSO
GHIONE via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294 Oggi ore 21.00 COMPLICA Di Rupert Holmes. Regia di Ennio Coltori. Con Ennio Coltori, Gianluca Ramazzotti e Cinzia Mascoli.
GIARDINO DEGLI ARANCI piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321 RIPOSO
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 RIPOSO
GRANI TEATRO viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 RIPOSO
GRECO via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 Oggi ore 21.00 CHE DANZA VUOI? Naturalmen-

te...Streghe. Di Cristina Gangelanti. Con Ilir Shaqiri. Presentato da Teatro Greco Dance Company.
IL PUFF via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 RIPOSO
IL SISTINA via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 PETER PAN, IL MUSICAL Con M. Frattini. Musiche di E. Bennato.
IL VASCELLO via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore 21.00 ANGELO X CRISTIANO Ideazione e coreografia: Alessandra Luberti. Con Alessandra Luberti e Simona Malato. Presentato da Compagnia Esse p.a.
INDIA Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 066840061 Oggi ore 21.00 EUROPA DUENILASLETTE - Teatro e DANZA a ROMA Genese n.2. Di Antonina Vellikanova ed Ivan Viripaev. Regia di Galin Stoev.
Oggi ore 21.00 MADRID DANZA A ROMA Dkda 1 Solo diez anos yal Di Larumbe Danza. Regia di C. Gelabert, T. Nieto, D. Merlo, J. de Torres. Con I. Lopez, C. Planchuelo e A. Orozco.
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE via Taro, 14 - Tel. 068416057 Oggi ore 21.30 SMS... SYNERA MOLTO SESSO Di e con Salvatore Mazza
LA COMUNITÀ via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413 RIPOSO

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100	Centochiodi 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
	Così ridevano 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA 18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580	Espiazione 11:00-15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350	Piano, solo 10:30-12:50-15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	I Simpson - Il film 10:30-12:50-15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	L'ultima legione 11:00-13:15-15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83	Shrek 3 11:00-12:45-14:45-16:30-18:30 (€ 5)
	Io vi dichiaro marito e... marito 20:40-22:30 (€ 7,5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2 288	Funerale party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3 198	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo	

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Piano, solo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4)
Sala 2 95	La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo	

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841
Shrek 3	21:15 (€ 3,9)
Sala Modus 485	Scrivilo sui muri 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	Sapori e dissapori 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 2	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416	I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171	L'ultima legione 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171	Funerale party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446	I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154	Piano, solo 15:30-17:45-20:10-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154	Severance 16:15-18:20-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157	Espiazione 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167	I Simpson - Il film 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156	Shrek 3 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152	Io vi dichiaro marito e... marito 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294280
CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I Simpson - Il film	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 2	Scrivilo sui muri 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 3)

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Gli amori di Astrea e Celadon 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Olimpia	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 Io non sono qui (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Sicko 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
Io non sono qui (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00 (E 7; Rid. 5)	

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2	I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Espiiazione 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Shrek 3 16:30-18:20-20:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Sapori e dissapori 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2	Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Io non sono qui 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Le ragioni dell'aragosta 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	L'ora di punta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
Viaggio in India 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 5)	

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Smeraldo	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
	Shrek 3 16:30-18:30 (E 4,5)
	Premontion 20:30-22:30 (E 7)
Topazio	L'ultima legione 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	L'ultima legione 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Severance 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 2	Sapori e dissapori 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Severance 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Scrivilo sui muri 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 I Simpson - Il film 17:05-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Shrek 3 17:20-19:20-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Sapori e dissapori 16:00-18:15-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 5	I Simpson - Il film 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 16:00-20:40 (E 7; Rid. 5)
	Io vi dichiaro marito e... marito 18:20-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Funeral party 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Severance 16:45-18:35-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Piano, solo 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Io vi dichiaro marito e... marito 20:30-22:30	

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Sala 2	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Espiiazione 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	L'ultima legione 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902
----------------------------	--------------------------------------

Sala 1	320 I Simpson - Il film 17:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 17:40-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 Shrek 3 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 CINERASSEGNA 17:00-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Scrivilo sui muri 17:20-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 L'ultima legione 17:20-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 Severance 17:30-20:30-22:50 (E 7,25; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Sapori e dissapori 15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Piano, solo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	La ragazza del lago 16:30-18:30 (E 2,5)
	L'ultima legione 20:30-22:30 (E 2,5)

Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Espiiazione 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 Funeral party 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
Shrek 3 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Fellini 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Funeral party 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)	
Premontion 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Scrivilo sui muri 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Severance 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)	
Sapori e dissapori 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Scrivilo sui muri 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Shrek 3 14:30-16:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Io vi dichiaro marito e... marito 19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	Shrek 3 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Severance 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	L'ultima legione 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	I Simpson - Il film 14:30-16:40-18:50-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	I Simpson - Il film 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Espiiazione 14:15-16:55-19:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
L'ultima legione 15:00-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Funeral party 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sapori e dissapori 15:30-17:45-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Shrek 3 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Shrek 3 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Captivity 14:30-18:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Le ragioni dell'aragosta 16:25-20:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Io vi dichiaro marito e... marito 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il bacio che aspettavo 14:10-16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Espiiazione 14:20-17:00-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
I Simpson - Il film 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La ragazza del lago 15:40-18:00-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Scrivilo sui muri 15:10-17:20-19:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il dolce e l'amaro 14:10-16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 3	446 I Simpson - Il film 16:10-18:20-20:20-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 Shrek 3 15:40-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Io vi dichiaro marito e... marito 19:45-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06688551
Sala 1	Funeral party 15:00-17:30-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sapori e dissapori 15:20-17:40-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Shrek 3 20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Shrek 3 15:10-17:20-19:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Premontion 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Shrek 3 16:05-18:05-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Harry Potter e l'Ordine della Fenice	14:20-17:15 (E 5,5)
La ragazza del lago	14:10-16:15-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Licenza di matrimonio	15:15-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Io non sono qui	17:20-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Premontion	14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	14:15-16:50-19:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Severance	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Simpson - Il film	14:45-16:45-18:45-20:45-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivilo sui muri	14:20-16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 2	I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Scrivilo sui muri 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Espiiazione 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Sapori e dissapori 16:10-18:15-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	L'ultima legione 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 068364484
Blu	Scrivilo sui muri 18:00-20:15-22:30 (E 5)
Verde	Funeral party 18:00-20:15-22:30 (E 5)

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
I Simpson - Il film 18:00-20:15-22:30 (E 5)	
GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 1	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	Espiiazione 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala	

Scelti per voi



Arancia meccanica

Preceduto alle 21.30 dallo speciale "La meccanica dell'arancia", condotto dal regista Alex Infascelli e che contiene esclusive interviste alla vedova del regista inglese e a Jan Harlan, segretario di produzione del film, va in onda per la prima volta in chiaro il capolavoro di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell protagonista nei panni di un teppista arrestato e sottoposto ad un programma rieducativo...

22.30 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Stanley Kubrick
Gb 1971

Il danno

Il sottosegretario conservatore inglese Stephen Fleming (Jeremy Irons) ha una famiglia serena e compatta e una vita sociale intensa e appagante. Il giorno in cui conosce, però, la nuova fidanzata del figlio (Juliette Binoche), scopre di desiderarla sopra ogni cosa. L'attrazione è reciproca e i due iniziano una struggente relazione clandestina che rapidamente distruggerà le vite di tutti.

23.25 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Louis Malle
Francia/Gb 1992

S.O.S.tenibilità

Il programma raggiunge in questa puntata gli Stati Uniti, potenza mondiale nel mercato e nella produzione e, per questo, paese dei più inquinanti, che ha firmato e poi rifiutato di ratificare il protocollo di Kyoto. In realtà, gli americani si stanno convertendo in massa alle ragioni dell'ecologismo, svelando quasi un'altra faccia. All'esplorazione della Loblolly House di Washington e del Chicago Center for Green Technology.

00.50 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
di Daniela Melandri e Gianni Terenzi

Basic

L'agente della narcotici Hardy (John Travolta), con precedenti nell'esercito, è chiamato ad investigare sulla scomparsa del leggendario sergente istruttore West (Samuel L. Jackson) e dei cadetti delle forze speciali con cui stava effettuando delle esercitazioni a Panama. Solo due superstiti sono ritrovati, ma questi non hanno intenzione di collaborare con la polizia militare.

21.10 RETE 4. THRILLER.
Regia: John McTiernan
Usa 2003

Programmazione



- 06.05 ANIMA GOOD NEWS
- 06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
- 06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1
- 07.30 TG 1 L.I.S.
- 07.35 TG PARLAMENTO
- 08.00 TG 1
- 09.30 TG 1 FLASH
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di S. Tavanti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 9
- 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO
- 17.00 TG 1
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz



- 07.00 RANDOM
- 09.30 7 VITE. Telefilm "Ritorno al futuro"
- 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Salvare la pelle".
- 10.15 TG 2. All'interno: TG 2 MEDICINA 33
- 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
- 13.00 TG 2 GIORNO.
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
- 14.55 POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.00 PALLAVOLO FEMMINILE, CAMPIONATI EUROPEI: ITALIA - FRANCIA; 15.30 PALLACANESTRO FEMMINILE, CAMPIONATI EUROPEI: ITALIA - FRANCIA
- 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Il ritorno di Keith"
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT
- 18.30 TG 2
- 18.50 PILOTI. Situation Comedy
- 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce F. Facchinetti
- 19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Amore e guerra"



- 06.00 RAI NEWS 24
- 08.05 SCRITTORI PER UN ANNO
- 08.20 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
- 09.05 TUTTO TOTÒ. Documenti. "Don Giovanni"
- 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª e 3ª parte
- 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Programma". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità. "Puliamo il mondo 2007"
- 15.05 TGR - PRIX ITALIA. Attualità
- 15.15 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi. All'interno: THE SADDLE CLUB; GT RAGAZZI
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE



- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 06.15 SECONDO VOI - LE STORIE. Conduce Paolo Del Debbio
- 06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
- 06.25 QUINCY. Telefilm. "La polizia uccide".
- 07.40 HUNTER. Telefilm. "Violenza e vendetta" 1ª parte. Con Fred Dryer, S. Kramer
- 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La rosa scarlatta". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
- 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ingannevoli apparenze". Con Tonya Kinzinger, B. Delmas
- 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 FORUM. Rubrica
- 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Addio ad un amico"
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.25 STELLA DI FUOCO. Film (USA, 1960). Con Elvis Presley, Steve Forrest
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA; TRAFFICO / METEO 5: BORSA E MONETE
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 SECONDO VOI - LE STORIE
- 09.00 L'ESERCITO DEGLI ANGELI. Film Tv (Norvegia, 2000). Con Fredrik Stenberg, Ditlev-Simonsen, Martin Eidissen. Regia di S. Leikanger
- 09.30 TG 5 BORSA FLASH; METEO 5
- 10.55 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Ciak si gira"
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Osessione" 1ª parte
- 12.25 VIVERE. Teleromanzo
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 UOMINI E DONNE. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 5 STELLE. Telefilm. "La scelta"
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.05 EREDITÀ A SORPRESA. Film Tv (Germania, 2006). Con Anica Dobra, Max Tidof. Regia di Sibylle Tafel
- 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz



- 06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 09.05 MACGYVER. Telefilm. "Pericolo nucleare". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
- 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 10.10 MAGNUM P.I. Telefilm. "Più denso del sangue". Con Tom Selleck, J. Hillerman
- 11.10 A-TEAM. Telefilm. "Pioggia di diamanti". Con Dirk Benedict
- 12.15 SECONDO VOI - LE STORIE. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT
- 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Il giorno dei tritoni". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
- 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Lei è una super spiona". "Non posso farti amare Hannah se non...". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO / TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
- 10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
- 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Medium and the Message". Con Roma Downey
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7
- 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Una finale difficile"
- 14.00 BUIO OLTRE IL SOLE. Film (GB, 1967). Con Rod Taylor. Regia di Jack Cardiff
- 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazaalà
- 17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
- 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il primo comandamento". Con Richard Dean Anderson
- 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Eroi in pensione". Con David James Elliott

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
- 21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Lorenzo Crespi. Regia di Giorgio Serafini
- 23.10 TG 1
- 23.15 PORTA A PORTA. Attualità
- 00.50 TG 1 - NOTTE
- 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
- 01.55 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Giancarlo De Cataldo"
- 02.25 HOMO RIDENS
- 03.00 GUERRA DI SPIE. Miniserie. "Un treno da Vienna"

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Vite all'asta". "La tempesta perfetta". Con Mandy Patinkin
- 22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Una tranquilla città di provincia". Con A. LaPaglia
- 23.30 TG 2
- 23.40 FACILE PREDI. Film (USA, 1996). Con William Baldwin, Cindy Crawford
- 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI
- 01.55 ALMANACCO. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaterra
- 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Con Federico Geremicca. Regia di Maurizio Fusco
- 23.10 TG 3 / TG REGIONE
- 23.25 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.45 90' MINUTO SERIE B
- 00.30 TG 3
- 00.50 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Usa Canada"

- 20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'Appeso"
- 21.10 BASIC. Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta. Regia di John McTiernan
- 23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4
- 23.25 IL DANNO. Film drammatico (Francia/GB, 1992). Con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Regia di Louis Malle
- 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.05 TEMPI MODERNI. Talk show

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo lacchetti
- 21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci
- 24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
- 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.30 CANDID CAMERA. Show
- 20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
- 21.10 UGLY BETTY. Telefilm. "La giornata della segretaria". "Un albero cresce a Guadalajara". "East Side Story". Con A. Ferrera, Eric Mabius
- 23.55 SCARY MOVIE 2. Film (USA, 2001). Con Marlon Wayans, Shawn Wayans
- 01.30 STUDIO SPORT
- 01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

- 20.00 TG LA7
- 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 LA MECCANICA DELL'ARANCIA. Rubrica
- 22.30 ARANCIA MECCANICA. Film (GB, 1971). Con Malcolm McDowell. Regia di S. Kubrick
- 01.00 TG LA7
- 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Una pace crudele". Con Avery Brooks
- 02.25 OTTO E MEZZO. Attualità (replica)

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 POSEIDON. Film azione (USA, 2006). Con Josh Lucas
- 15.40 STONE COLD - CACCIA AL SERIAL KILLER. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Tom Selleck
- 17.10 HOLLYWOOD FLASH
- 17.25 THE MAN - LA TALPA. Film azione (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson
- 18.55 UNA POLTRONA PER DUE
- 19.10 PAPA'RIZI. Film drammatico (USA, 2004). Con Cole Hauser
- 20.40 EXTRA LARGE
- 21.00 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Linney. Regia di Dylan Kidd
- 22.50 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con S. Bullock

- SKY CINEMA 3**
- 14.10 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand
- 15.45 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thien Lhououp
- 17.35 THE JAMES BOND STORY. Documentario. Con Roger Moore
- 18.30 007 BERSAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985). Con Roger Moore
- 20.35 SOTTO 5'
- 20.45 UNA POLTRONA PER DUE
- 21.00 IL CORAGGIOSO. Film drammatico (USA, 1997). Con Johnny Dapp. Regia di Johnny Depp
- 23.15 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.05 NAPOLEON DYNAMITE. Film commedia (USA, 2004). Con J. Heder. Regia di J. Hess
- 15.45 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thien Lhououp
- 17.35 THE JAMES BOND STORY. Documentario. Con Roger Moore
- 18.30 007 BERSAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985). Con Roger Moore
- 20.35 SOTTO 5'
- 20.45 UNA POLTRONA PER DUE
- 21.00 IL CORAGGIOSO. Film drammatico (USA, 1997). Con Johnny Dapp. Regia di Johnny Depp
- 23.15 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni

- CARTOON NETWORK**
- 14.55 TEEN TITANS. Cartoni
- 15.20 EDD & EDDY. Cartoni
- 15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
- 16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 17.30 LOONATICS UNLEASHED
- 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
- 18.50 BEN 10. Cartoni
- 19.15 EDD & EDDY. Cartoni
- 19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 20.10 NOME IN CODICE: KND
- 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN
- 21.15 TEEN TITANS. Cartoni
- 21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 13.00 COME È FATTO. Doc.
- 14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc.
- 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Ecuador"
- 16.00 BRAINAC. Documentario.
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 TOP GEAR. Doc.
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey" 1ª parte
- 20.00 MITI DA SFATARE. Doc.. "Cellulari sugli aerei"
- 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Corsa contro il ghiaccio". "L'incasso"
- 23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario. "Il taglialegna"
- 24.00 COME È FATTO. Doc.
- 01.00 TOP GEAR. Doc.

- ALL MUSIC**
- 12.00 INBOX 2.0. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 13.30 EDGEMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
- 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Oltia
- 15.30 KANTABOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.30 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
- 22.30 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
- 23.00 EXTRA. Musicale (replica)
- 24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.18 - 23.05 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
- 08.30 GR 1 SPORT
- 08.37 PIANETA DIMENTICATO
- 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
- 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
- 10.10 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 NUDO E CRUDO
- 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
- 12.35 LA RADIO NE PARLA
- 13.24 GR 1 SPORT
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 14.32 GR 1 SCIENZE
- 14.35 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
- 14.47 NEWS GENERATION
- 15.04 HO PERSO IL TREND
- 15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 17.41 TORNANDO A CASA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.39 ZAPPING
- 20.20 ZONA CESARINI. All'interno: 20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato di Serie B"
- 23.09 GR CAMPUS
- 23.17 I NUOVI ITALIANI
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
- All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
- 03.05 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
- RADIO 2**
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 11.30 FABIO E FIAMMA
- 12.10 CHAT. Con K. Bedi, D. Giordano
- 12.49 GR SPORT

- 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
- 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli
- 16.00 CONDROR. Con Luca Sofri
- 17.00 CATERPILLAR (SEI UNO ZERO)
- 18.00 CATERPILLAR
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle"
- 20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
- 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMIAMI AQUILA
- 24.00 CHAT (replica)
- 00.15 LA MECCANICA DELLA NOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
- 04.00 FANS CLUB
- 05.00 NOTTE DEL GIORNO
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
- AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 14.30 IL TERZO ANELLO. UTILITARTE
- 15.00 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 VIAGGIO IN ETRURIA
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE
- 20.00 CARLO MAGNO RE DI FRANCIA. CANTI EPICI DELLA TRADIZIONE ORALE. Con Mimmo Cuticchio
- 20.30 IL CARTELLONE.
- 22.50 RUMORI FUORI SCENA
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debole ➔

Variabile ☁️

Moderato ➔➔

Nuvoloso ☁️

Forte ➔➔➔

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso ➔➔➔

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato ➔➔➔➔

DOMANI

Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino con precipitazioni sparse; parzialmente nuvoloso altrove.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna; molto nuvoloso o coperto sulle altre regioni con piogge e rovesci.

Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse anche sotto forma di rovescio o temporale.

DOMANI

Nord: generalmente molto nuvoloso con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso ovunque con locali addensamenti più consistenti, che porteranno dei rovesci.

Sud e Sicilia: molto nuvoloso con residue precipitazioni sulla Puglia e Basilicata; miglioramento in serata.

SITUAZIONE

Situazione: un'area temporalesca presente tra Sardegna e Sicilia si muove verso est-nord/est. Una perturbazione atlantica, attualmente sulle coste occidentali della Francia, si muove verso est/sud-est.

ANTEPRIMA Una grande mostra nel rinnovato Palaexpo di Roma celebra il grande pittore ebreo americano. Le sue tele astratte, campite in fasce dai bordi nebulosi, nelle aste di tutto il mondo hanno toccato quotazioni da primato

■ di Stefano Miliani

Nel tempio laico e colorato di Rothko



dipinti di Rothko, enormi, calmi, con i loro rettangoli fluttuanti dove ogni traccia del caso è stata rimossa, hanno qualcosa di straordinariamente meditativo che sembra magico e misterioso. Quella profondità ha qualcosa di religioso». Sono parole pronunciate da Gerard Richter, pittore tedesco incline ad astrarre visioni e immagini, in un'intervista del 1997 a Mark Rosenthal e pubblicate nel catalogo stampato dalla National Gallery di Washington per una retrospettiva sul pittore delle vaste fasce sfrangiate e dai bordi nebulosi in giallo, rosso, arancione, come in blu, nero, viola, marrone...

La descrizione di Richter, uno dei maggiori artisti oggi in vita, inquadra bene alcuni fondamentali di Mark Rothko: la vastità, la profondità, il senso di mistero di tele astratte capaci di inondare di colori lo spazio e di sensazioni forti chi vi si pari davanti. Eppure il percorso dell'artista che alle aste internazionali raggiunge quote da capogiro (72,8 milioni di dollari da Sotheby's il suo record) è ancora più complesso. Inizia con una figurazione stravolta negli anni Trenta, risente del surrealismo, conoscerà la gioia di tonalità calde e sensuali, approderà a timbri cupi e insondabili, ma mantenendo sempre - ai di là delle apparenze - saldi agganci con la storia dell'arte e dell'umanità. Quei campi astratti dai colori caldi e freddi, magari inframezzati da brani di nero o strisce bianche, rispettano infatti ritmi e proporzioni precise secondo armonie nascoste eppure ben presenti, forti. Ma, soprattutto, le astrazioni di Rothko non sgorgano dal sogno di una presunta irraggiungibile purezza: nascono perché la tragedia della seconda guerra mondiale ha spazzato via ogni fiducia e per l'artista, ebreo, nulla poteva essere più come prima, tanto meno la pittura. Questo lo si capisce bene ascoltando Oliver Wick, il curatore della prima grande retrospettiva italiana sull'artista successiva alla sua morte

Dai caldi gialli, rossi e arancio ai più cupi timbri segnati dalla tragedia della guerra. Parla il curatore Oliver Wick

(si suicidò nel 1970 a New York) che il 6 ottobre riaprì il ristrutturato Palazzo delle Esposizioni di Roma insieme a mostre su Stanley Kubrick e Mario Ceroli. E per il palaexpo capitolino Wick ha intessuto una retrospettiva che, sospetta, l'Europa non potrà vedere forse più per i costi proibitivi dell'allestimento: tra 70 dipinti, 40 opere su carta tra libri e album di schizzi, tante tele di Rothko si misurano infatti in termini di molti metri quadri e sono delicate per cui trasportarle ha costi altissimi di assicurazione né è l'operazione più semplice dell'universo. Detto questo, Wick ha congegnato l'itinerario per spolarlo in qualche modo con lo spirito di



Rothko, ovvero sia una religiosità laica per un uomo laico che non abbracciò alcuna fede religiosa: lo spazio nella navata centrale sotto la cupola resta vuoto, alle ali «quasi come cappelle» le varie sale tracciano il percorso di una vita. A partire dagli inizi figurativi, meno conosciuti: sventa l'unico autoritratto, del 1936, c'è la figura in piedi alla finestra del '39 dove già si vede la suddivisione in fasce del quadro che diventerà un segno «rothkiano». Nella terza sala i dipinti dei primi anni 40 e l'eco, diciamo così, di un certo surrealismo biomorfo: «Rothko sente che l'arte arrivata fino ad allora non basta più a esprimere l'orrore», spiega il critico - e allora lui, appassionato studio-

so di Nietzsche, si rivolge al mito, alla caduta di Troia come metafora del crollo del mondo, studia il mito di Antigone, studia e rielabora, influenza qui da Picasso, la figura mitologica ebraica di Lilith». Neppure questo soddisferà il suo senso del tragico. Così la rassegna romana documenta la «conversione» all'astrattismo pieno e totale a partire da importanti tele del '48 e '49 tra ondate di rosa e azzurro grigio per poi approdare, all'altro lato della «navata» del Palaexpo, ad altri capolavori: come un dipinto di 2 metri per 160 centimetri dal Guggenheim di New York, con una striscia nera tra il violetto, il giallo e l'arancio; come gli ampi «campi» di colore che

La vita

Dalla Lettonia agli Usa dal successo al suicidio

Rothko si uccise una mattina di febbraio nel '70. Aveva un appuntamento di lavoro, non ci andò. Personalità di estrema intelligenza, complessa, e tuttavia in privato capace di un sottile umorismo, non vide la sua opera estrema: i 14 dipinti scuri o neri della Rothko Chapel a Houston, inaugurata nel '71. Ma era depresso. Anche perché nel '68 un medico gli aveva consigliato di non dipingere più vasti quadri per ragioni di salute. Per lui non fu una bella notizia. Mark era nato nel 1903 in un paese allora in Russia, oggi in Lettonia, di cognome faceva Rothkowitz, la famiglia era emigrata negli Usa nel 1913. La mostra, organizzata al piano terra del Palazzo, prodotta da Arthemisia e dall'Azienda Speciale Palaexpo, sarà aperta dal 6 ottobre al 6 gennaio: info sul sito www.rothko.it. ste. mi.

Mark Rothko, «No. 18/ No. 16 Senza titolo (Plum, Orange, Yellow)», 1947; 172,1x106,4 cm. Collezione Museo Tamayo Arte Contemporáneo, Conaculta/INBA, Città del Messico, © 1998 by Kate Rothko Prizel and Christopher Rothko By SIAE 2007. Sotto: Mark Rothko, New York, 1962, Foto Kurt Blum, © Archivio Kurt Blum, Bema



EX LIBRIS

Intervista: nel giornalismo un confessionale dove la volgare impudenza presta orecchio alle follie della vanità e dell'ambizione

Ambrose Bierce
«Dizionario del diavolo»

INEDITI Le riflessioni sul suo lavoro nel libro «La realtà dell'artista» edito da Skira

La ragione dell'arte contro i fanatismi di tutte le religioni

«Qual è l'immagine popolare dell'artista? Mettete insieme un miscuglio di descrizioni e il risultato composto che ne verrà fuori sarà il ritratto di un idiota: egli è ritenuto infantile, irresponsabile nonché ignorante o ottuso nelle faccende quotidiane... Questo mito, come tutti i miti, ha la sua fondatezza... Ma, soprattutto, rafforza la fede dura a morire nella qualità irrazionale dell'ispirazione». Così, alla sua macchina da scrivere mentre i nazisti invadevano l'Europa e iniziava l'Olocausto, scriveva Mark Rothko rivendicando la razionalità del lavoro creativo contro luoghi comuni romanticheggianti in cui cadono tanti atteggiandosi magari ad artisti. Lo scriveva probabilmente nel 1940-41, quando dipingeva immagini e figure distorte, anni prima di virare sull'astratto, nel manoscritto *La realtà dell'artista*. Il testo sembrava perduto. Ma i figli Christopher e Kate, dopo la morte dell'artista seguito ad appena sei mesi di distanza dalla sua ultima moglie Mell, dopo averne sentito parlare per una vita, dopo estenuanti battaglie legali, quasi fortunatamente lo hanno recuperato nell'88 grazie all'archivista Marion Kahan, lo hanno messo in ordine dandolo infine alle stampe. Mai pubblicato in Italia, il manoscritto viene pubblicato per la prima volta da noi in concomitanza con la rassegna romana nelle edizioni Paperback di Skira, il medesimo editore del catalogo della mostra.

Il curatore del libro Christopher chiarisce: nel testo «mai una sola volta mio padre affronta direttamente il suo lavoro, non fa mai allusione a questo né al fatto che è un artista». Né lo aveva mai reso pubblico: capiva che «più parlava del suo lavoro, più suscitava incomprensione». Ciononostante neppure rinnegò o bruciò il saggio. Forse non aveva voglia di pensarci più perché - annota Christopher - era amareggiato: sentiva la sua arte poco capita e il suo primo matrimonio andava male perché perfino la moglie Edith non comprendeva la sua pittura. Eppure, benché sia un testo complesso e incompiuto, non solo aiuta a capire Rothko, il suo modo di pensare profondo, riflessivo: è un libro che apre squarci sorprendenti, talvolta di un'attualità sconcertante. Leggiamo un po' questo passo: «Se si fosse trattato di sottoscrivere al dovere di assicurarsi un posto nella vita ultraterrena, l'artista avrebbe potuto trovare, in ogni tempo, dei metodi più diretti... Basta leggere le ingiurie e le esortazioni contro i fabbricanti di immagini di Isia e degli altri profeti... Persino a quanti tenevano in casa delle rappresentazioni figurative, i musulmani negarono tutte le gioie sensuali del paradiso islamico. A Bisanzio, per un periodo di 118 anni, l'elaborazione di manufatti plastici fu proibita dalla legge cristiana, mentre la distruzione - il vandalismo - delle produzioni artistiche più rilevanti, così come delle sculture ellenistiche, fu considerato un gesto al servizio di Dio». I Buddai di Banyam distrutti pochi anni fa dai talebani afgani sono parte, purtroppo, di una lunga storia universale. Rothko lo sapeva. ste. mi.

RISCOVERTE In un incontro a Bologna lo scrittore semiologo tesse l'elogio del poeta. Mentre Vito Mangini nei suoi versi trova insospettati echi salgariani

Eco: «La poesia di Carducci? Una grande canzone popolare, come "Bella ciao"»

■ di Chiara Affronte / Bologna

«Carducci fu un grande cantautore», un autore di canzoni popolari come lo sono *Bella Ciao* e il famoso brano di Carlos Puebla che celebra le gesta del «Che» *Hasta siempre comandante Che Guevara*... Chi l'avrebbe mai detto? Poeta ostico, noioso e indigesto per generazioni di studenti, Carducci viene riabilitato e addirittura annoverato tra i grandi cantautori. A riscoprirlo in queste sue insolite vesti è Umberto Eco, chiamato a partecipare ad uno degli eventi che la città di Bologna con la sua Università ha organizzato quest'anno nel centenario della morte del poeta emiliano.

Da *Baudolino* a *Carducci: sul filo della memoria*, il titolo dell'incontro, che è stato un'occasione di confronto con la forte presenza di Carducci nel-

la memoria esistenziale e scolastica degli attuali settantenni, vissuti - si può quasi dire - a pane e Carducci. E rappresentati ieri, alla biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, da Umberto Eco, Emilio Pasquini e Vito Mangini. Non solo: «causa» dell'incontro di ieri, oltre ai ricordi carducciani di settantenni illustri, anche i legami tra la poesia carducciana e gli ultimi due romanzi di Eco. *La misteriosa fiamma della regina Loana* e *Baudolino*. Che attinge a Carducci soprattutto nel capitolo in cui si narra del contadino affabulatore, figlio adottivo dell'imperatore Federico Barbarossa, e, in particolare nel punto in cui si racconta l'episodio dell'assedio di Alessandria: «Questo è il principale debito con Carducci», ammette Eco. Se per lo scrittore semiologo, dunque, Carducci è un cantautore, è invece Mangini a paragonarlo addirittura a Salgari. Scavando nella sua in-

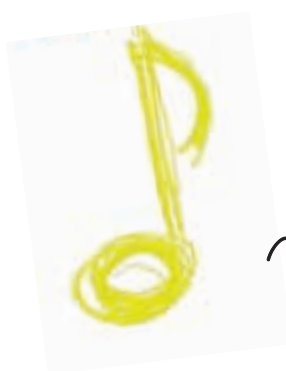
fanzia, tra il novembre del '44 e l'aprile del '45, Mangini racconta il perché della sua affettuosa vicinanza a Carducci, attraverso alcuni aneddoti di quegli anni. «Si era sparsa la voce sotto le due Torri, smentita tuttavia dalle autorità, che Bologna fosse stata dichiarata città aperta e che quindi non potesse essere bombardata - racconta - Nonostante non fosse vero, la gente ci credette. E anche io e la mia famiglia sfollammo in città, ospiti di un'istituzione in cui, per rendere formativo il tempo che trascorreva, si leggeva e si imparavano poesie a memoria: questo aveva deciso i nostri genitori». Se Sandokan, quindi, era un eroe indiscusso, «la tensione vitalistica dei personaggi di Salgari era analoga a quelli di Carducci, per me», prosegue Mangini. Sarà stato l'esercizio della memorizzazione, tanto di moda allora, sarà stata la musicalità che Eco ritrova in Carducci, di fatto quella genera-

zione, almeno in parte, lo amò. E in questo amore, è il tema della «cantabilità» ad avere un notevole peso, per l'autore di *Baudolino*: «Carducci ci rimane in testa come i testi delle canzoni», dice. E aggiunge: «Lui, dell'autore di canzoni, aveva tutte le caratteristiche, anche quella di scrivere su commissione». Perché - e qui Eco gioca con le parole - quando «Carducci scrive che gli saltò in testa di fare poesia tra il pagano e il cristiano come se fosse una scommessa, io in quella dichiarazione, ci leggo «commessa» al posto di «scommessa». In fondo, lo sapete - dice ancora Eco rivolto alla platea - che la più celebre canzone natalizia, *White Christmas*, è stata scritta da un ebreo? A questo punto, però, una domanda allo scrittore sorge spontanea: se niente più della musica è vicino ai giovani, perché sono proprio loro a continuare a non accorgersi della «cantabilità»

del poeta bolognese? «I giovani non lo conoscono risponde - o forse non hanno mai provato a cantarlo, del resto se ritengono spesso noiose anche canzoni napoletane come *Marechiaro* può accadere lo stesso anche con Carducci...». Insomma, se è vero come ricorda Mangini che Pasolini aveva definito «il litanismo carducciano come l'operazione più in malafede della letteratura italiana», Eco è convinto che *Le ceneri di Gramsci* sia un «testo carducciano». Sarà perché, quella generazione, era come dice Pasquini, «una generazione libresco». E se in passato erano i vecchi a custodire la memoria della storia, poi i libri hanno preso questo ruolo. Ruolo che l'incontro di ieri ha voluto sottolineare: «una ritrovata felicità nei libri», questo per Pasquini il messaggio più importante da tramandare.

DO
RE
MI
SO
FA'

da 500 a 5000 euro



Volevo un sofà nero nero... nero!!!
hai comprato un sofà bianco
ed io ci scrivo sù !!!



...tanto c'è un



**SECONDO RIVESTIMENTO
IN REGALO**

Accompagnate i vostri bambini da poltronesofà! Loro potranno divertirsi a colorare un sofà tutto bianco e voi scegliendo ora un sofà tra tutti quelli della nuova collezione avrete un secondo rivestimento in regalo nel tessuto e nel colore che preferite. Approfittate anche della comodità del finanziamento 30 mesi senza anticipo e senza interessi su tutta la collezione! **SOLO FINO A DOMENICA.**

INOLTRE

-25%

SU SOFÀ E POLTRONE
DELLA COLLEZIONE
OUVERTURE

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

La promozione è valida fino al 30 settembre 2007. Il 2° rivestimento in regalo è a scelta tra i 143 esclusivi tessuti della collezione Advantage. Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

ETICA E LETTERATURA è stato il tema centrale dei «Dialoghi di Trani». Un confronto a più voci sulla responsabilità e la qualità dello scrivere in una società globale e dominata dalla televisione

di Roberto Carnero / Trani

Etica e letteratura: un tema vasto quanto il mondo, quanto la storia dell'umanità e delle sue culture. La letteratura, infatti, si è sempre occupata di questioni morali. Il discorso comincia almeno con i poemi omerici e con la Bibbia. Oggi a qualcuno sembra invece che si sia abbandonata l'area della riflessione morale come spazio privilegiato di racconti, romanzi, opere teatrali. È come se la letteratura avesse lasciato le grandi questioni morali ai mezzi di comunicazione di massa, e magari alla legge. Eppure una riflessione sulla dimensione etica del fare letterario, per quanto forse non sia cosa di moda, non è così naïf come a qualcuno potrebbe sembrare. Uno scrittore di vaglia e di solida formazione teorica come l'israeliano Abraham B. Yehoshua, già in un libro tradotto da Einaudi nel 2000, *Il potere terribile* di una piccola colpa, approfondiva i motivi della rimozione, dall'orizzonte letterario, delle valenze etiche. Secondo Yehoshua, una prima ragione è data dall'affermarsi della psicologia, che ci spinge a capire i comportamenti umani ma ci impedisce di giudicare, di esprimere valutazioni di tipo morale, con un conseguente prevalere della comprensione sul giudizio. Un altro elemento determinante sarebbero i mass media,

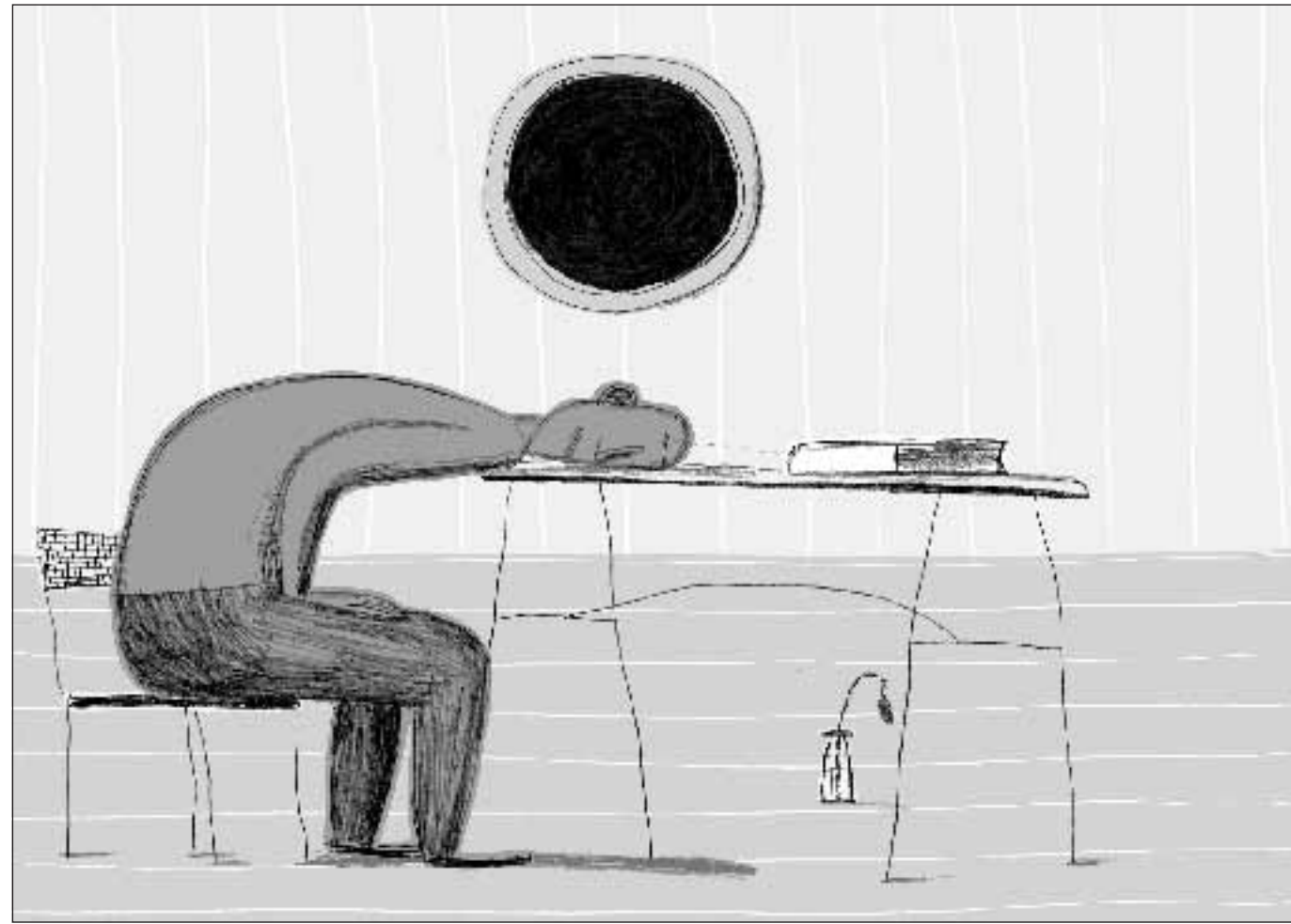
Cari scrittori, attenti all'uso delle parole

che si sono impadroniti di molti argomenti (come ad esempio la questione femminile, omosessuale o ecologica) a tal punto che la letteratura è come se non potesse più trattarli dal punto di vista etico. C'è infine nella percezione comune una coincidenza tra legge e morale: se qualcosa è legale, viene automaticamente percepito anche come morale.

Questo stato di cose, lucidamente analizzato dall'autore, non gli impediva di optare per una lettura in chiave etica delle grandi opere letterarie: dalla Genesi con la vicenda di Caino e Abele, passando per Dostoevskij, fino ai giorni nostri con Raymond Carver. Yehoshua, che oltre ad essere scrittore è anche professore di letteratura all'università di Haifa, raccoglieva in quel volume i testi di alcune sue lezioni. Quel libro era così, a sua volta, una grande lezione soprattutto per i critici, troppo spesso preoccupati degli aspetti stilistici e formali dei testi, a tutto svantaggio di quello che è e rimane uno dei valori più importanti della letteratura: la funzione conoscitiva della scrittura, che ne fa, quando quest'ultima sia seriamente concepita, qualcosa di infinitamente superiore ad un mero gioco di società.

Sarebbe stato bello avere Yehoshua al tavolo dei relatori di un incontro che si è tenuto sabato sera a Trani (Bari), nell'ambito dei «Dialoghi», dedicati quest'anno al tema: *Quale etica nella società globale?*. Nello specifico, si è appunto discusso di etica e letteratura, presenti Piero Dorflès e Michele Serra, coordinati da Maria Rita Gaeta. Ci si è

Yehoshua in un suo libro approfondiva i motivi della rimozione delle valenze morali



Disegno di Guido Scarabottolo

chiesti se, prestando attenzione alle questioni morali, la letteratura potrebbe riconquistare terreni che ultimamente aveva abbandonato e, magari, fornirci nuove prospettive etiche per essere laboratorio di quei dilemmi morali che angustiano la nostra società.

Piero Dorflès ha ricordato come per lungo tempo il romanzo sia stato considerato un genere «pericoloso» da un punto di vista etico. E questo anche all'interno degli stessi romanzi: «Si pensi a Don Chisciotte che impazzisce per aver letto troppi romanzi cavallereschi o a Madame Bovary che tradisce il marito perché sogna una vita affettiva diversa sulle pagine dei romanzi

romantici. È noto il caso dei *Dolori del giovane Werther* di Goethe, alla cui uscita si moltiplicarono i suicidi da parte dei giovani di mezza Europa. Ma per questo possiamo accusare Goethe di immoralità?». La risposta è no: «Penso - continua Dorflès - che non sia nel contenuto di

Piero Dorflès: «Il romanzo è "pericoloso"» Michele Serra: «Ci vuole disciplina»

un racconto che si trovi la dimensione etica di un testo. Se vogliamo parlare di etica a proposito della letteratura, mi sembra più interessante un altro piano: l'etica dello scrittore davanti all'atto dello scrivere. In altre parole, ritengo che la dimensione morale della scrittura risieda principalmente nel rapporto di chi scrive con la lingua che decide di usare: se la rispetta, se la utilizza al meglio delle sue potenzialità, se non la piega al mero divertimento o, peggio ancora, a un inganno ai danni di chi poi leggerà».

È d'accordo Michele Serra, per il quale l'attenzione alla lingua che usa è, da parte dello scrittore, il primo e più importante

aspetto di un'etica del fare letteratura: «Quando scrivo, non riesco a prescindere dal fatto di vivere in una società massificata in cui la lingua, dalla comunicazione televisiva all'uso comune, è sottoposta a un continuo processo di impoverimento e banalizzazione. Per questo ritengo che sia etico, per me che scrivo, sottopormi a una disciplina per la quale sono spinto a interrogarmi sui mezzi espressivi che uso, su ciò che sto facendo, sul perché lo faccio. Ciò vale per quando si scrive un libro, ma anche un semplice articolo di giornale. Accade sempre più spesso, ed è molto grave, che le parole si usino con estrema leggerezza».

L'INTERVISTA Parla Alberto Casadei

«Propaganda e retorica? No, grazie»

Abbiamo provato a declinare le domande sull'etica del fare letteratura, poste nell'ambito dei «Dialoghi di Trani», al livello della letteratura italiana più recente. Con l'aiuto di uno studioso attento a queste problematiche come Alberto Casadei, docente di Letteratura italiana all'Università di Pisa e autore, tra l'altro, di un recente volume intitolato *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo* (il Mulino).

Professor Casadei, se guardiamo alla produzione narrativa di oggi, lei si sente di condividere la tesi di un divorzio dalla dimensione etica?

«Se devo essere sincero, ho l'impressione che la diagnosi sia un po' fuori bersaglio. È vero, la letteratura ha avuto da sempre una funzione etica: da Aristotele e da Orazio in poi si è parlato dell'unione di "utile" e "dilettevole" realizzata dall'opera letteraria. Questo connubio, però, è sempre avvenuto in forme trasversali, almeno se guardiamo alla grande letteratura. L'equivoco nasce quando si pensa che la letteratura debba parlare esplicitamente di tematiche rilevanti da un punto di vista morale. Ma la letteratura vive in una dimensione di trasfigurazione della realtà. Altrimenti si rischia di andare verso soluzioni ideologiche, scadendo nella propaganda o nella retorica».

Qual è invece la strada migliore?

«Lo spiega bene Milan Kundera: il romanzo sperimenta certe possibilità di etica e di comportamento morale, incarnandole nei diversi personaggi e nelle diverse situazioni. Ciò che dà un senso eticamente rilevante a un'opera non sono i fatti in sé in essa raccontati, ma l'interpretazione che di quei fatti è possibile ricavare».

Le sembra che questo ordine di problemi interessi i narratori italiani di oggi?

«C'è chi come Giuseppe Pontiggia in anni recenti ha affrontato direttamente il tema del dilemma delle scelte morali, penso a libri quali *Vite di uomini non illustri* o *Nati due volte*. In autori più giovani, come certi "cannibali" o "pulp", la riflessione etica è passata in secondo piano rispetto all'ansia di ribellione. Ma è vero che uno scrittore dell'ultima generazione, come Antonio Scudari, nel suo romanzo *Il sopravvissuto*, si è inserito in un filone di riflessione etica che fa capo a Dostoevskij e a Camus. E anche un narratore come Giulio Mozzi ha posto nei suoi libri il problema di un'etica post-teologica, sviluppandolo in maniera decisamente originale».

Ma la letteratura oggi è in grado di aiutarci a orientarci nei dilemmi morali?

«Se prendiamo un romanzo come *Troppi paradisi* di Walter Siti troviamo, tra gli altri personaggi, la figura di un pedofilo, che finirà suicida. Il narratore cerca di entrare nella mente del personaggio, andando a indagare ciò che sta dietro a questa sua tragica identità, tragica per sé e per le sue vittime. Ecco, questo mi sembra un modo importante di porre le questioni: in questo caso, cercare di guardare ciò che è nel "mostro" può essere un modo per evitare che il male si compia. Non affidarsi agli slogan, ma sviluppare un'etica in azione».

r. cam.

LUTTO Aveva 84 anni e si è ucciso assieme alla moglie Dorine Muore suicida André Gorz filosofo dell'ecologia politica

Il filosofo francese André Gorz, 84 anni, che nel 1964 aveva fondato il settimanale *Nouvel Observateur* insieme a Jean Daniel, si è suicidato insieme alla moglie, 83 anni, malata da diversi anni, nella casa di Vonnos, nell'Aube. I due corpi, l'uno vicino all'altro, sono stati trovati ieri mattina da un'amica della coppia, secondo quanto riferito dalla polizia. Sulla porta di casa avevano lasciato un messaggio: «avvisate la gendarmeria». I due avevano indirizzato diverse lettere di addio agli amici. Qualche giorno fa, Gorz avrebbe anche confessato ad un'amica la sua disperazione dopo che lo stato di salute della moglie era andato peggiorando.

Nato a Vienna nel 1923, ma cittadino francese dal '54, André Gorz - il cui vero nome era Gerard Horst - era considerato uno dei padri dell'ecologia politica e dell'anticapitalismo. Molto vicino a Jean Paul Sartre era stato tra gli animatori della rivista *Temps Modernes*. La sua riflessione e ricerca si era applicata prima alla questione dell'autorganizzazione operaia, poi ai problemi dell'ecologia politica. Molte delle sue opere sono state tradotte in italiano: *La morale della storia* (Il Saggiatore, 1960), *Il Traditore* (Il Saggiatore, 1962), *Il Socialismo difficile* (Laterza, 1968), *Critica al capitalismo di*

ogni giorno (con lo pseudonimo di Michel Bosquet, Jaca Books, 1975), *Sette tesi per cambiare la vita* (Feltrinelli, 1977), *Ecologia e politica* (Cappelli, 1978), *Addio al proletariato* (Edizioni Lavoro, 1982), *La strada del Paradiso* (Edizioni Lavoro, 1984), *Metaforosi del lavoro - Critica della Ragione Economica* (Bollati Bo-

Nato a Vienna nel 1923 fondò assieme a Jean Daniel «Le Nouvel Observateur»

ringhieri, 1992).

Gorz fu critico rigoroso della tradizione industrialista, senza coltivare però nostalgici sogni di un impossibile ritorno alle condizioni comunitarie che hanno preceduto le società moderne. La sua ricerca, anche dopo l'89 pose, in domande rinnovate, all'ordine del giorno «il superamento del capitalismo verso una società nella quale i valori economici di efficacia, redditività e competitività cessino di essere dominanti, e che possa "servirsi" dell'economia in vista dei suoi propri fini superiori invece di essere obbligata a

«servirla».

Nel 1983 André Gorz si era appartato dal dibattito filosofico e politico per stare vicino all'amata moglie molto ammalata, e la coppia si era ritirata in una casa a Vesnon, la stessa dove ieri i corpi dei due suicidi sono stati ritrovati. In un'opera dal titolo *Lettera a D. Storia di un amore*, apparsa l'anno scorso e dedicata alla moglie Dorine, Gorz aveva scritto una vera e propria ode alla compagna di cinquant'anni di vita. «Tu hai appena compiuto 82 anni - scriveva il filosofo francese - ma sei sempre bella, graziosa e desiderabile. Sono cinquant'anni che viviamo insieme e io t'amo più che mai. Sono di nuovo innamorato di te e io porto un'altra volta un vuoto debordante dentro di me che solo il tuo corpo stretto al mio può colmare». E stretti in un ultimo abbraccio, André e Dorine, se ne sono tragicamente andati, testimonianza di un'estrema dedizione intellettuale e di affetti.

Errata Corrigé

La quarta edizione di «Varchi La storia (in) contemporanea», si svolgerà tra Albano, Ariccia e Genzano dal 27 al 29 settembre e non, come erroneamente annunciato ieri, in ottobre.

29 settembre
7 ottobre
2007

PALAZZO CORSINI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE
XXV BIENNALE
DELL'ANTIQUARIATO

MOSTRA MERCATO
INTERNAZIONALE

Info
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze
Tel +39.055.282635 - 282283 - Fax +39.055.214831
www.mostraantiquariato.it
biennale@mostraantiquariato.it
Orario: 10,30 - 20,00

Con il Patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero degli Interni
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità
Regione Toscana - Provincia di Firenze - Comune di Firenze
Camera di Commercio - Agenzia per il Turismo di Firenze

Dal 1959
Arte Italiana in Mostra

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

26
martedì 25 settembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara Unità

**Io, uno «spaventapasseri»
dico a voi onorevoli...**

Onorevole, la persona che Le scrive è nata nel 1931, ha cominciato a lavorare da bambino ed è stato costretto nella vita ad elemosinare parecchie volte «un pezzo di pane». Il primo lavoro che mi fu assegnato fu quello dello spaventapasseri in risaia. Abbandonata la scuola dopo la terza elementare e terminata la guerra, sono stato costretto ad andare a servire in una famiglia di contadini, fino alla partenza per il servizio militare. Credo di poter tranquillamente dire di aver lavorato parecchio nella mia vita e di doverlo purtroppo fare ancora per necessità, pur essendo già pensionato. Infatti, mia moglie ed io percepiamo 1300 euro in due. Facendo questi conti penso che forse viene dato a noi in un anno quello che un deputato guadagna in un solo mese. Sento che la gente intorno a me par-

la molto di questi argomenti, perché tanti pensionati sono nelle nostre stesse condizioni; nello stesso tempo parla anche della necessità di una diminuzione dello stipendio dei deputati e del numero dei deputati stessi. Il Partito democratico deve farsi carico di tutto ciò, perché se non lo facesse e lo facesse, invece, chi oggi è in minoranza, in poco tempo ci troveremmo con un governo di destra, con l'onorevole Fini presidente del consiglio e Berlusconi presidente della Repubblica, con il rischio che insieme trasformino la nostra repubblica parlamentare in una repubblica presidenziale. Come conseguenza diretta, Berlusconi diventerebbe il «padrone» di tutta l'Italia. Una persona così ambiziosa fa paura, soprattutto pensando ai suoi alleati: chi ha vissuto il periodo buio del fascismo non vuole correre il rischio di vivere un altro simile.

Romeo Lugli, Rio Saliceto

**Corsi di civiltà,
rispetto ed educazione
per tutti gli italiani**

Cara Unità, il ministro del Welfare, proponendosi di favorire l'inclusione e l'integrazione degli stranieri in Italia, promette per gli immigrati corsi d'italiano in TV, del tipo di quelli del compianto maestro Manzi, lontani anni Sessanta. Bell'idea. Ma io oserei andare oltre. Considerato lo stato deplorabile in cui oggi versa la «scatolletta» (fra bellimbusti, squinziette e fattore...

!), ma specialmente considerato che l'analfabetismo di ritorno esiste ancora, eccome!, un nuovo maestro Manzi che ci insegnasse dagli schermi un po' di educazione, rispetto, piacere per la cultura e la sobrietà, sarebbe proprio un bel servizio pubblico. E non solo per gli immigrati, ma proprio per tutti noi cittadini che non ne possiamo più di quiz, telefilm e video-spazzatura. Insomma sarebbe proprio il caso di dirlo: «Non è mai troppo tardi!».

Piero A. Zaniboni, Bologna

**Il doppio cognome
non piace a Diliberto?
E Rodriguez Zapatero?**

Cara Unità l'on.le Diliberto ha dichiarato di diffidare delle persone con il doppio cognome «perché tendenzialmente non stanno con i lavoratori». Passi per il ministro Tommaso Padoa Schioppa, ma come la mettiamo con il ministro Alfonso Pecorella Scario, il prof. Alberto Asor Rosa, il compagno José Luis Rodríguez Zapatero e gli altri quarantacinque milioni di cittadini spagnoli dal doppio cognome?

Giuseppe Musolino,
Santo Stefano d'Aspromonte (Rc)

**Se il Papa tuona
contro il capitalismo
e nessuno lo nota**

Cara Unità,

il capitalismo produce gravi ingiustizie quando prevale la logica del profitto; l'emergenza della fame e quella ecologica lo denunciano con crescente evidenza. Il capitalismo non è l'unico modello valido di organizzazione economica. Il rovinoso sfruttamento del pianeta, per la prevalente logica del profitto, non fa che incrementare la sproporzione tra ricchi e poveri. È arrivato il momento di scegliere tra la logica del profitto come criterio ultimo nel nostro agire, e la logica della condivisione e della solidarietà. Si tratta della decisione tra la giustizia e la disonestà e in definitiva tra Dio e Satana. La vita è sempre una scelta tra onestà e disonestà, tra egoismo e altruismo, tra bene e male, e per valutare se gli «amministratori» di quanto Dio ci affida sono «buoni» vi ricordo cosa dice l'evangelista Luca: «Chi è disonesto nel poco è disonesto anche nel molto». La logica del profitto e quella dell'equa distribuzione delle ricchezze non sono in contraddizione l'una con l'altra, purché il loro rapporto sia ben ordinato. Queste parole non le ha dette un sobbolatore delle piazze, ma il Papa ieri a Veltri. I vari tg dove erano? E i nostri parlamentari com'è che non commentano? Forse già sanno che finiranno quasi tutti all'inferno.

Paolo Sanna, Cagliari

**Dov'era Grillo
quando Berlusconi faceva
le leggi ad personam?**

Cara Travaglio,

da lettore dell'Unità da oltre 50 anni, il primo articolo che leggo ogni mattina è il Suo. La apprezzo soprattutto per la Sua battaglia antiberlusconi, meno per certi Suoi ultimi atteggiamenti. A proposito dei quali le formulo questa domanda, con preghiera di risposta, se vuole anche privata: dove era il signor Beppe Grillo allorché il Bellachioma imperversava con le leggi ad personam e le altre sue nefandezze?

Aurelio Giorgini

**Prima di ridurre
i parlamentari,
riduciamo le leggi**

Cara Unità, si sollecita a gran voce e da più parti la riduzione del numero dei parlamentari; ciò forse avverrà ma con i tempi lunghi richiesti per le modifiche della nostra Costituzione. Nel frattempo i parlamentari, più che produrre nuove leggi potrebbero impegnarsi a fondo nel ridurre quelle esistenti. Redigendo finalmente i «testi unici», che compendiano una caterva di leggi a volte tra loro contrastanti, si alleggerirebbe di molto il lavoro dei tribunali con grande sollievo dei cittadini.

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Afghanistan, il senso della missione

LA LETTERA

Caro Mussi, io non trucco. Dove sbaglio?

SEGUE DALLA PRIMA

Le testimonianze si affollano sui giornali, tra l'indignazione delle matricole e il sarcasmo dei veterani disillusi. Certo, mica è un fenomeno nuovo. Mi sono diplomato col massimo dei voti e dopo due ore chino su quelle ottanta domande ho visto, alzando gli occhi, due furbi personaggi che, in barba alla flemmatica commissione esaminatrice, dopo aver tratto fuori dalle buste i propri fogli delle risposte, con noncurante naturalezza le hanno modificate, con la penna che altrettanto scaltamente (o scontentamente!) tenevano nascosta in tasca.

Io le dico, Caro Ministro, che non sono rimasto con le mani in mano di fronte al misfatto, ma dopo aver intimato ai due colleghi di smettere, mi sono alzato e ho denunciato l'accaduto ai membri della commissione, i quali hanno continuato imperterriti a non vigilare su quanto accadeva a più di un metro dalla cattedra sulla quale stavano ritirando le prove. Nessun problema, se non che l'aula conteneva duecento persone!

Ora mi chiedo, se fossi il figlio di un odontoiatra e mio padre si fosse amorevolmente seduto accanto a me; o se avessi avuto una penna in tasca da sfoderare nell'ora e mezza di ritiro delle buste; o se ancora avessi tenuto con me il cellulare, forse avrei capitalizzato quel punto che mi avrebbe permesso di entrare nei trecento fortunati? Badi bene un solo punto. Nessuno cerca scuse. Chi è preparato passa i test. Ma chi è nella fascia di bordo? Deve sedersi, calmarsi e rassegnarsi all'ingiustizia di una commissione che non vigila? A spaventose realtà di associazioni a delinquere? Io ho dovuto farlo. Certo, la vita continua, ma mi è sorto il timore che

l'intero sistema dei valori col quale sono cresciuto vada messo in discussione. E non parlo di valori cattolici, né intendo approfondire inutili moralismi, ma parlo di legalità, di osservanza della legge e della certezza della sua applicazione, di rispetto dell'istituzione e di fiducia nell'onestà delle sue scelte, di fede nella meritocrazia, nel giudizio, di fiducia nel farsi valere perché alle conoscenze corrispondano le soddisfazioni.

Devo poi dedurre che la mia famiglia è stata profondamente ingenua a insegnarmi il rispetto delle regole e allo stesso modo che i miei furbissimi colleghi siano vincitori morali. Io, Signor Ministro, l'anno prossimo mi ripresenterò a quella prova, preparato come già lo ero quest'anno, senza cellulare, senza padre che poi è un geometra, senza penna e mi auguro che l'istituzione non si faccia, ancora una volta, mostruosa omicida della legalità e del diritto allo studio

Lorenzo Gasperoni

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Epotremmo dedurre che lo strumento funziona e quando si passa all'azione i risultati si vedono, eccome. Potremmo anche argomentare, dopo averne subito tanti (sia gli italiani sia i militari degli altri contingenti), che i sequestri di persona o i rapimenti non pagano più. Non hanno lo stesso successo di un tempo, perché le truppe di occupazione si sono perfezionate e hanno imparato a contrastare con immediatezza la sfida. E non si andrebbe molto lontano dal vero. Paradossalmente, tuttavia, il rapimento è avvenuto quasi nello stesso momento in cui il Comitato Onu sull'Afghanistan si riuniva, nel quadro delle attività collaterali all'Assemblea generale in corso (che è il più importante evento annuale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite). Come nascondere, però, che anche ciò suona come un'ennesima prova di come gli sforzi dell'Onu siano ancora vani? Tutti hanno espresso solidarietà, impegno collaborativo e volontà di risoluzione: ma un blitz, con nove vittime afgane (ma non conta proprio nulla la vita di un afgano?) ha risolto il tutto e

chiuso il caso. Concluderemo dunque ci si avvia a una crescente capacità di controllo e la fine delle ostilità si avvicina, cosicché i soldati Nato potrebbero verosimilmente andarsene tra poco? Ma è vero che la situazione è complessivamente sempre più e sempre meglio controllata dalle truppe Nato laggiù presenti? Forse non la pensano così gli spagnoli che hanno visto purtroppo cadere, proprio ieri, due dei loro connazionali, meno fortunati. È dubbio persino per che cosa essi siano morti: non sappiamo contro chi stiamo combattendo, o a favore di chi stiamo cercando di creare una situazione di stabilità e ordine quotidiano — in realtà, sappiamo invece benissimo che la pacificazione dell'Afghanistan è ancora ben lungi dalla sfida. Se ascoltiamo il presidente Karzai, abbiamo di fronte essenzialmente dei criminali, che dal disordine fanno sgorgare affari favolosi, ma saranno ben presto eliminati. Se ascoltiamo la Nato, a tenerci testa sono i talebani visti come una forza unitaria e coesa (che in realtà non sono, dato che i gruppi sono differenziati e polverizzati). Più verosimilmente, insorti, terroristi e criminali si aiutano in un comune sforzo di messa sotto controllo territoriale, che è l'obiettivo che nessuno è riuscito a conseguire negli ultimi trent'anni, ovvero da quando l'Unione Sovietica (inverso 1979) ci provò, per prima, fallendo miseramente. Allora lo

interpretammo come manifestazione precoce del declino sovietico; adesso sappiamo che era semplicemente l'apertura della voragine afgana. E ora, possiamo anche dichiarare, con indubitabile coerenza: il senso della nostra missione non cambia. Ma qual era questo senso che non è cambiato? Se eravamo andati per cercare bin Laden e i suoi accoliti, abbiamo fallito l'obiettivo; se speravamo di pacificare l'Afghanistan, non ci siamo riusciti; se intendevamo farne un avamposto verso l'Iran (per attaccarlo o per contenerlo), il ponte non s'è costruito. Tutti accettiamoci alla missione ISAF in risposta all'attacco alle Torri gemelle. Ma passata quella giustificazione (lontana ormai 6 anni) la vertigine di un'incomprensibile ostinazione ci attanaglia. Il problema italiano oggi non è salvare vite umane italiane né ritirare i soldati italiani, ma far finire un conflitto insensato di cui più nessuno sa ritrovare le motivazioni. Questo sì che sarebbe finalmente un vero progetto bipartisan cui le nostre forze politiche potrebbero aderire tutte insieme: per dirla in altri termini, evitare che in Afghanistan si continui a morire, a quanto pare, inutilmente, sotto qualsivoglia bandiera. E, a questo proposito, che fine ha fatto la proposta di una conferenza di pace lanciata dal governo italiano per voce del ministro degli Esteri D'Alema? Non poteva essere un modo per avvicinarsi davvero a quel risultato

MARAMOTTI



che oggi sembra così lontano? Altrimenti, se vogliamo continuare a fingere che il mondo occidentale sia impegnato in una guerra per la libertà la democrazia, se vogliamo dimostrare che in Afghanistan stiamo facendo del bene a qualcuno, ebbene l'onere di dimostrarlo ricadrà su chi vi vuole rimanere, non su chi vuole andarsene da un Paese che all'occidente può interessare, oggi come oggi, soltanto come pedana di un dominio invero rischioso, che si insinua tra Pakistan (un altro stato c'è non è un modello né di libertà né di democrazia; ma continua a essere sostenuto dagli Stati Uniti, nonostante l'ostilità verso l'India, a sua volta riformita nu-

clearmente dagli americani — ce n'è da far girare la testa), Iran, Iraq, Cina e Russia. Se invece siamo di fronte a un problema sistematico di ordine internazionale, ebbene vorremmo capire meglio quale sia il mondo che ne dovrebbe discendere. Se manca una lucida prefigurazione del futuro e non abbiamo altro che l'ostinazione un po' infantile di chi non vuole andarsene per non mostrare il fianco alle critiche, allora saremmo, tutti quanti in occidente, dei veri incoscienti. Il nostro compito, ora, dovrebbe essere invece di convincere chi vuol restare laggiù a fare qualche cosa di utile per la società afgana, non per le nostre.

Lo scatto della paura

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Subito dopo, è evidente nello sguardo sbigottito e già assente, nello stato di avanzato impoverimento della persona, subito dopo prevarrà il brutto, il malato, il decrepito. E sarà finita. L'ho vista, come tanti, in una doppia pagina centrale, su *La Repubblica*, l'ennesima opera «provoc-artistica» del noto fotografo. Sono rimasta ferma a guardarla, smettendo di leggere il giornale. L'ho guardata a lungo e mentre la guardavo, il fastidio, il disagio di avere sotto gli occhi una nudità deforme, diminuiva, mentre prevaleva l'ammirazione per la preci-

sione chirurgica dell'aggressione alle nostre coscienze. «No, anorexia», lo slogan scritto grande. «No-lita», il marchio, che richiama l'eccitante adolescente «Lolita» e la umilia con la «no» di nonna. Ho pensato a Giovanna Melandri e alla sua campagna contro la taglia 38. Ho pensato a una «pubblicità progressiva», particolarmente azzeccata. Ho pensato: «bravo governo, soldi ben spesi», se è il ministero dello sport e delle politiche giovanili che l'ha commissionata a Oliviero Toscani (che fosse lui l'autore materiale dello scatto non avevo dubbi, riconosco i suoi ritratti come riconosco un Van Gogh). Ho pensato: l'unica immagi-

ne che può scoraggiare le ragazze dal progetto di praticare la denutrizione per essere belle è mostrare una ragazza che la denutrizione ha reso brutta. Come dire: non è questa la strada, sorelle. Non fatele. Ho pensato: vale più di qualsiasi reprimenda materna, di qualsiasi moralismo sul prevalere del progetto-bellezza a scapito di qualsiasi altro piano di studi per il futuro. Il messaggio è: non fatelo perché non funziona. Non è elegante, non è elevato, ma non importa. Insomma, ero contenta. E sono rimasta contenta anche quando ho scoperto, guardando il giornale da vicino, una scritta piccolina, sul lato sinistro: Gruppo Flash&Partners spa. Con tanto di numero telefo-

nico, oltre all'immane sito www.nolita.it. Ho pensato: dunque non è il Ministero, è un'iniziativa privata, un'azienda che lavora

La foto di Toscani? Importa soltanto il risultato. Strappare una ragazza al delirio, mostrarle che cosa rischia. Farle paura

nell'ambito della moda e che, dopo avere venduto per una vita i suoi prodotti mediante esibizione di anoressiche vestite, ne spoglia una... perché? Perché pensa di ven-

derli meglio? Perché l'ufficio furboni ha consigliato qualcosa di forte? Certo, siamo talmente bersagliati da immagini che per colpire la nostra attenzione assuefatta occorre aumentare la dose del dolore, dell'orrore, del grottesco. Che cosa venderà la Flash&Partners? Jeans o abiti da cerimonia? Felpe o falpalà? È una mascalzonata farsi conoscere dando pubblicità alla malattia? È cinismo usare una sacrosanta campagna contro i disordini alimentari per veicolare il proprio marchio? Tutte domande lecite. Resta il fatto che l'immagine è efficace, perché fa spavento. Non importa se i modaioi fingono di avere i sensi di colpa, perché sono le loro super-

magre mannequin ad aver dato il cattivo esempio alle ragazze, e invece ne hanno così pochi che, dopo aver fatto il danno, lo esibiscono pure. Non importa se hanno appeso per trent'anni i loro costosi stracci su corpi femminili ridotti a ossute grucce, boicottando pane e carboidrati, latte formaggio e torte alla panna, riducendo centinaia di citrulle in fin di vita, spingendo le loro madri a liposucchiarsi, perché per le donne non c'è rispetto, non c'è rispetto per la loro persona, devono sempre assomigliare a qualcun'altra, a qualcos'altro... non importa. Importa soltanto il risultato. Strappare una ragazza al suo delirio. Mostrarle che cosa rischia. Farle paura.

Dietro la barba di Grillo

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Grillo lasciamolo stare. Questo guetto è la febbre, non la malattia. La malattia è il vuoto di governo creato dal crollo del grande compromesso politico e sociale sul quale era stata edificata la prima repubblica. E che dopo tutto, fu la variante italiana del famoso compromesso democratico tra la socialdemocrazia e il capitalismo nazionale che si affermò nell'Europa avanzata. Quel vuoto noi non l'abbiamo riempito. Questa è la malattia. È il fatto che tutti i tentativi compiuti in questi 15 anni per porre lo sviluppo del paese su nuove basi sono falliti. Le colpe della destra sono pesantissime. Ma noi non siamo innocenti e il prezzo che paghiamo è così pesante perché il paese è cresciuto, ha da molto tempo bisogno di una nuova guida ma ha la sensazione (penso a quella famosa nota di Gramsci che spiega il perché di certe crisi anche morali) che «è troppo grande il contrasto tra ciò che si fa e ciò che si dice».

Perché è vero che la sinistra con Fassino ha conosciuto una ripresa che l'ha portata a notevoli conquiste. Siamo entrati nell'euro, abbiamo evitato la bancarotta, abbiamo governato quasi tutto (comuni, province, regioni, governi nazionali, ASL, imprese pubbliche, comunità montane). Ma è stato molto grande quel contrasto di cui parla Gramsci. Basta dare uno sguardo d'insieme a questi anni per accorgersi che alla chiacchiera infinita sul riformismo è corrisposto, nella sostanza, una brutale e profonda redistribuzione del lavoro e della ricchezza quale da tempo non appariva così ampia. Basti pensare allo sconvolgimento dei prezzi relativi e al divario tra i salari e gli altri redditi. E questi sono stati anche gli anni in cui si è consumata una grande sconfitta culturale ed etico-politica della sinistra democratica.

Il «berlusconismo» non è stato una parentesi, ha permeato il sentire di quella che se non è la maggioranza del Paese poco ci manca.

È vero che ciò non è avvenuto solo in Italia, né per colpa della sinistra. È su scala mondiale che la rivoluzione conservatrice ha imposto la sua ormai lunga egemonia. Le polemiche, le grida, il pettegolezzo giornalistico non spiegano nulla. Le arroganze di una certa «casta» esistono ma il fatto decisivo è che una politica senza grandi ambizioni ideali e con scarsi poteri autonomi perché sottomessa al potere globale della oligarchia economica dominante non poteva

che esprimere un sistema politico rissoso e impotente, frammentato in una ventina di partiti. Certo che la sinistra è stata, ed è, diversa e migliore. Ma in quelle condizioni non potevamo che produrre quei «compromessi al ribasso» di cui parlano gli economisti: cioè anche cose buone ma frammentate a mezza soluzione, rinvii, cedimenti alle corporazioni. È chiaro che questo insieme di compromessi al ribasso non poteva reggere alle nuove sfide del mondo. Le quali - non dimentichiamolo - non sono solo economiche ma culturali e morali. Perché questa, viddio, è la mondializzazione; è una cosa che cambia non solo l'economia ma le menti, e perfino l'antropologia frammentista com'è alla rivoluzione della scienza. Il che cambia il rapporto con il tempo e la natura e quindi l'idea che gli uomini hanno di sé e del futuro.

Questa è la verità. Ed è ammirevole che i capi dei Ds e della Margherita abbiamo dato una autentica prova di nobiltà e di coraggio sacrificando interessi personali e di partito in nome di un nuovo grande disegno. Il disegno di dar vita a quel «partito nazionale» che la Dc e il Pci furono solo in parte e di cui l'Italia moderna e internazionalizzata ha un disperato bisogno se vuole restare una grande nazione. Si può essere scettici, si può pensare che falliremo ma accusare di moderatismo questo diti giudizi sprezzanti il riflesso di una vecchia cultura che non parte mai dalla analisi delle cose ma dalla difesa della propria identità, per quanto minoritaria essa sia. Per cui ciò che importa è se stessi, è decidere (in at-

tesa del socialismo) se Angius va con Boselli invece che con Mussi e Bobo Craxi si separa da De Michelis e si unisce a Formica. Ho l'impressione che l'Italia non accetta più questo teatrino. E perciò scommetto su partito nuovo, diverso. Certo, vengo da altrove e forse farò fatica a considerarlo la mia casa, ma più vedo questo sfascio e più mi convinco che è la sola risposta al sovversivismo e ai disegni di potere di certe forze che si intravedono dietro i guitti e i demagoghi.

È in questa logica che io sollevo un interrogativo. Che è questo. Il paese ha bisogno di un nuovo ceto politico portatore in qual-

no meno, che - attenzione - non è l'estensione del mercato quale strumento essenziale dello scambio economico ma la trasformazione della società in società di mercato: l'Italia dei co-rindoli di cui parla De Rita. Io credo che sta qui la ragione di fondo per cui la politica non è riuscita a governare. Perché era debole? Sì, certo. Ma era debole non perché priva di strumenti (abbiamo governato tutto) ma perché non in grado di garantire diritti e doveri uguali per ogni cittadino (quale che sia il potere di acquisto). Era debole perché non riusciva a far rispettare quei patti non scritti per cui in un qualsiasi paese ci sono i

dovere della politica se vuole parlare agli italiani, a tutti gli italiani (come è necessario in un momento come questo) non è quello di nascondersi sotto le sottane della «società civile». I milioni che il 14 ottobre voteranno i dirigenti del Partito democratico e le 40 mila persone che si candidano in varie liste per farsi eleggere e così partecipare alla costituente del nuovo partito (un fatto enorme) non sono un surrogato della politica, o il trucco a cui ricorre un vecchio ceto politico per non assumersi le proprie responsabilità, la responsabilità di proporre al paese un disegno strategico. Al contrario. È esattamente questa la politica, la grande politica che esce dal Palazzo e si fa popolo e organizza così una riscossa democratica. Perché solo così in questo modo, diventa finalmente possibile affrontare la grande questione finora irrisolta che non è Grillo ma è come adeguare l'agenda politica del paese a una crisi che è profonda perché non riguarda soltanto l'economia ma l'identità della nazione italiana nell'Europa e nel mondo nuovo.

Questa è la posta in gioco. E questa è la speranza. Parole e fatti si possono riunificare. Da un lato, c'è una nuova leadership che propone un diverso patto di cittadinanza agli italiani indicando quelle riforme senza le quali questo paese non «sta insieme». Contemporaneamente si costruisce una forza nazionale e di rango europeo che tende a raccogliere le forze, le energie, le intelligenze oggi disperse o inerti senza le quali quel patto per una nuova Italia non può vivere.

Grillo è la febbre, non la malattia. La malattia è il vuoto di governo creato dal crollo del grande compromesso politico e sociale sul quale era stata edificata la prima Repubblica

che modo di una visione del futuro italiano più giusta e più moderna. Ma (ecco l'interrogativo) come è possibile avere questa nuova visione se non si parte dal fatto che il sistema politico messo in piedi 15 anni fa dopo il crollo dei grandi partiti e l'avvento del bipolarismo è fallito non solo e non tanto per ragioni morali (la «casta») quanto perché il suo disegno riformista era debole, meschino? Era incapace di guidare una società in tumultuoso cambiamento perché non sapeva (o non voleva) contrastare quel drammatico fe-

ricchi e ci sono i poveri, ma quel paese può stare insieme perché la legge è uguale per tutti e i ricchi pagano più tasse dei poveri (e non viceversa come in Italia). È per questo che io sento come cruciali le settimane che ci stanno davanti. La crisi strisciante del governo Prodi complica le cose ma mette ancora più in evidenza il ruolo fondativo di una nuova democrazia che spetta al partito democratico. Si accrescono, quindi le responsabilità delle forze che ne assumono la guida. E io vorrei fosse chiaro che il

Il capitalismo secondo Ratzinger

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Aspetti la cui radice è la libertà della persona che si esprime in campo economico come in tanti altri campi; ma dobbiamo scegliere «tra la logica del profitto come criterio ultimo del nostro agire e la logica della condivisione e della solidarietà». In definitiva, si tratta di decidere «tra la giustizia e la disonestà». «L'equa distribuzione dei beni è prioritaria». «Il danaro non è disonesto in se stesso, ma più di ogni altra cosa può chiudere l'uomo in cieco egoismo». Sono concetti di straordinario rilievo, espressi quasi in contemporanea con un intervento proveniente dal mondo dell'impresa - quello dell'amministratore delegato della Fiat, Marchionne - anch'esso incentrato sulla valorizzazione della solidarietà accanto al merito. Ma torniamo a Benedetto XVI. Le sue parole costituiscono la naturale prosecuzione, ma anche un significativo progresso della dottrina sociale della Chiesa e preludono a una nuova enciclica sui temi sociali ed economici inquadrati nel contesto della globalizzazione. All'epoca della rivoluzione industriale fu la Chiesa, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, con la Rerum Novarum, di Leone XIII a sostenere i diritti della persona e del lavoro contro lo sfruttamento. Una linea con punti di convergenza con le grandi correnti del socialismo. Le «res novae» non erano, per il semplice fatto di essere tali, tutte positive; occorreva distinguere per non essere succubi della trasformazione e per tutelare la dignità della persona. Alle spalle della Rerum Novarum vi erano state, nei secoli precedenti, le elaborazioni di filosofi (a partire da Tommaso D'Aquino), teologi e moralisti (questi ultimi nel '500 e nel '600) che, per primi, si cimentarono sui temi della giustizia commutativa e di quella distributiva, sull'equità, sulla moneta e sul credito, sulla liceità del pagamento degli interessi per il danaro preso a prestito, sui commerci, sulle assicurazioni, sull'usura. Accanto agli iniziali studi fondativi del diritto internazionale e sulla persona (i gesuiti furono i primi ad affermare, contro un'assurda credenza, che gli indiani d'America avevano un'anima, sic!), il mondo della Chiesa produce in quegli anni una mole rilevante di studi sui meccanismi della formazione dei prezzi, fra i quali brilla la distinzione, oggi fondamentale, tra interesse e profitto. Sarà ripresa da Keynes che ammette di avere ritenuto sulle prime, sbagliandosi, quella distinzione una elucubrazione gesuitica, giocando così sul doppio senso. Dopo la Rerum Novarum si segnalano la Mater et Magistra, di Giovanni XXIII, dove sono affrontati i temi del lavoro, della sua remunerazione, della partecipazione e della sussidiarietà, la Populorum Progressio di Paolo VI

impennata sullo sviluppo, definito «il nuovo nome della pace», la Centesimus Annus, di Giovanni Paolo II, a cento anni dalla Rerum Novarum. Oggi si avverte l'esigenza di una sistematizzazione evolutiva di questo straordinario materiale di fronte alle grandi trasformazioni che interessano la vita economica e sociale, quando si manifesta quella che Besset chiama l'«ostinata sarabanda dei fatti». È significativo che sia la Chiesa, purtroppo non in una numerosa compagnia, a riflettere su questi temi e non in chiave millenaristica. Sembra di percepire quasi il timore di affrontarli, da parte delle organizzazioni politiche e sociali, perché verosimilmente si è preoccupati di allontanarsi dalla visione di una società secolarizzata, confondendo però la caduta delle ideologie con il venir meno dell'esigenza di riflettere sui valori, sugli elementi di coesione, sui presupposti dell'agire dell'uomo. Una tale disamina rischia oggi di essere considerata, addirittura, dottrinarietà o vero benaltrismo. Uno dei coautori di un recente saggio sul liberismo ha detto che egli si guarda bene dall'impelagarsi in un approfondimento dei concetti di liberalismo e di liberismo (probabilmente perché giudicata una fatica inutile). Di questo passo si sancirà la vittoria totale del pragmatismo; scomparirà ogni distinzione, senza che sia neppure avviata la ridefinizione di nuovi profili identitari.

Se prevale la logica della condivisione e della solidarietà, afferma il Pontefice, è possibile correggere la rotta e orientarla verso uno sviluppo equo e sostenibile. È un capitalismo temperato quello sotteso alle considerazioni di Benedetto XVI. Solidarietà e profitto debbono e possono convivere all'interno degli Stati e tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, innanzitutto quelli ancora afflitti dall'enorme peso del debito. Del resto, anche Marchionne sottolinea la necessità di interventi a favore dei deboli, dei meno favoriti. Da queste premesse si potrebbe trarre un programma, «scendendo per i rami», capace di affrontare anche la quotidianità del dibattito politico ed economico. È materia che, nei rami alti, dovrebbe interessare massimamente le forze progressiste; dovrebbe essere uno dei punti della preparazione della nascita del Partito democratico, senza alcun timore di ideologizzare il dibattito. Le parole del Papa costituiscono una sferzata anche per la sinistra. Non è, o non è solo, questione di identità. Il sincretismo è spesso inefficace anche a risolvere i problemi del giorno per giorno. Non si vuole opporre il pensiero forte e la praxis. Ma quest'ultima tanto più è solida quanto più nutrita di ideali e di finalità alte, che sono imprescindibili soprattutto in una fase partitica costituente, per di più presentata come una innovazione di carattere mondiale.



CISGIORDANIA Un canale contro l'isolamento

UNA DONNA PALESTINESE passa attraverso un canale destinato alla fognatura per arrivare dall'altra parte del muro che separa i palestinesi nel villaggio di A-Ram, a nord di Gerusalemme, in Cisgiordania.

Il canale viene usato quando i militari israeliani chiudono i varchi del muro. Ieri nella zona di Nablus sono stati arrestati tra i venti ed i trenta palestinesi.

Il decalogo del politico in tv

GIUSEPPE GIULIETTI

Il Presidente Napolitano ci ha richiamato ad una maggiore sobrietà mediatica. Lo ha fatto con il consueto garbo, mosso dalla preoccupazione che un uso improprio ed eccessivo del mezzo radiotelevisivo possa contribuire ad una ulteriore ed ancora più grave delle delegittimazioni delle istituzioni e della politica. A differenza di tanti altri il Presidente non ha puntato il dito solo e soltanto contro giornali e giornalisti, ma ha rivolto invece un appello vibrante, in primo luogo alla politica, che ha il dovere di rispondere alle domande, ma non può avere l'ansia di apparire sempre, comunque e dovunque. L'appello del Presidente è stato accolto da un consenso tanto vasto, quanto generico. Ho la sensazione, tuttavia, che passato qualche giorno queste riflessioni saranno archiviate e che tutto riprenderà come prima. Per impedire che questo avvenga e senza invocare ridicoli codici censori o autocensori, sarebbe necessario che cia-

scuno di noi prendesse pochi e verificabili impegni del tipo:

- 1- Mi impegno a non andare in Tv quando non conosco l'argomento...
- 2- Mi impegno a non partecipare alla giuria di Miss Italia perché non è il mio mestiere...
- 3- Mi impegno a non partecipare a gare di ballo e di canto in Tv sino a quando dovrò ricoprire cariche istituzionali...
- 4- Mi impegno a non partecipare a quattro dibattiti nella stessa giornata, perché anche questo è andato in onda...
- 5- Mi impegno a non levare il lavoro ai comici, perché sono più bravi di noi. Le barzellette lasciamole raccontare a loro, sono più divertenti e talvolta persino più credibili.
- 6- Mi impegno a non tirare e a non tirarmi le torte in faccia in Tv, sto parlando di episodi realmente accaduti, anche per non ingenerare insani desideri nella popolazione italiana.
- 7- Mi impegno, invece quando sarò invitato in qualche trasmissione a rispondere alle domande dei giornalisti, anche

a quelle di Travaglio, perché nelle trasmissioni vere le domande e le risposte non si possono concordare per telefono...
8- Mi impegno, di tanto in tanto, non oso di più, a rinunciare a qualche intervista, chiedendo che il tempo così recuperato sia messo a disposizione di quei soggetti e di quegli oggetti che sono stati cancellati dal video perché ritenuti scabrosi o poco appetibili per i pubblicitari...
9- Mi impegno a non utilizzare i media per attaccare sempre e comunque la coalizione e la maggioranza che dovrei sostenere (almeno di tanto in tanto) anche per non umiliare e offendere quei milioni di donne e di uomini che assistono impotenti e ormai sempre più rabbiosi a simili inverosimili spettacoli...
10- Mi impegno infine a recepire l'appello del Presidente Napolitano e a praticare, come ha chiesto anche l'associazione **Articolo 21**, una settimana di astensione dall'audio e dal video sollecitando i media a puntare i loro riflettori anche su

altri temi: la protesta dei monaci buddisti in Birmania, le stragi continue in Iraq e nel Darfur, la sessione dell'Onu dedicata alla moratoria sulla pena di morte, le vite precarie, le morti bianche, le tante associazioni e i movimenti che non fanno più notizia perché la cultura del progetto e della proposta rischia ormai di soccombere di fronte alla violenza e alla arroganza dei signori del diritto di veto e dei seminari di zizzania, per usare l'espressione utilizzata da Veltroni. Antipolitica e mala politica procedono sempre a braccetto, anche se fingono di giurarsi eterno odio. È assai probabile che tutte queste proposte finiranno in un cestino. Il richiamo della ribalta è troppo forte per riuscire a far prevalere una sobria e vitale «dieta mediatica». Speriamo di non dover tornare a meditare sulle parole di Napolitano quando il tempo sarà definitivamente scaduto. Chiunque abbia voglia di proseguire questa discussione potrà farlo anche utilizzando il sito: www.Articolo21.info

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>L'U</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Fac-simile • Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litonus via Carlo Presenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 24 settembre è stata di 133.178 copie</p>	

SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



ROMANÉE-CONTI
ANTINORI
CHATEAU LATOUR
DAMILANO
CANTINA TERMENO
CABANON
DONNAFUGATA
NARDI
HOFSTÄTTER
LUGANA
MASCARELLO
STROBLHOF
SAN LEONARDO
FRANZ HAAS
SANTA CATERINA
COLLAVINI
GREY GOOSE
LAGEDER
CORNELISSEN
BORGOGNO



SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz